

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI BERGAMO
FACOLTÀ DI LINGUE E LETTERATURE STRANIERE

**CONVERGENZE TRA REALTÀ E COMUNITÀ
VIRTUALE NEL PELLEGRINAGGIO A
SANTIAGO DE COMPOSTELA**

Relatore:
Ch.mo Prof. Marco LAZZARI
Correlatore:
Ch.ma Prof.ssa Margherita BERNARD

Tesi di Laurea di:
Daniele Luigi BIELLA
Matr. 26068

ANNO ACCADEMICO 2002-2003

Ai genitori, a cui devo la libertà di scegliere

Alla piccola-grande Alice, al suo sorriso

A Chiara, la ragazza dei miei sogni

Agli occhi dei bimbi kosovari

Agli angeli, che esistono

Al Camino &

A questa dolce & pazza Vita

Al non smettere mai di apprendere

Agli amici, agli affetti: siete bellissimi

A Santiago, la sua gente, la sua pioggia

A chi sa volare, e a chi ci prova da sempre

A Daniele e al suo naso rosso,

Buen Viaje.

INDICE

INTRODUZIONE	1
1. 1. Dalla multimedialità alle comunità virtuali	3
1.1 La comunicazione in rete	4
1.2 Multimedialità e interattività in ambiente-internet	8
1.2.1 Ambiente-internet e i suoi micromondi	13
1.2.2 La Computer-Mediated Communication	17
1.3 Le comunità virtuali	20
1.3.1 Caratteristiche e tipologia	21
1.3.2 Comunità e pseudocomunità virtuali	23
1.4 Tra on-line e off-line: la persona nella Rete	25
1.4.1 Comunità e reticoli sociali	26
1.4.2 La persona nella Rete: identità e pseudonimato	29
2. Il Camino de Santiago	33
2.1 Storia del Camino de Santiago dalle origini ai giorni nostri	35
2.1.1 La scoperta del sepolcro	35
2.1.2 Apogeo del pellegrinaggio compostellano	36
2.1.3 Periodo di transizione e successiva decadenza	40
2.1.4 Il risorgimento attuale	42

2.2 La figura del pellegrino medievale, i riti e la simbologia del Camino	44
2.2.1 Il pellegrino medievale	44
2.2.2 I riti	46
2.2.3 La simbologia	47
2.3 La letteratura del Camino de Santiago	49
2.4 Il Camino e la modernità: le istituzioni civili ed ecclesiastiche	53
2.4.1 Le confraternite	54
2.4.2 I centri di studi compostellani	55
2.4.3 Le Asociaciones de Amigos del Camino de Santiago	56
3. Il Camino de Santiago come comunità virtuale	61
3.1 Il mondo virtuale del Camino	63
3.2 Il Camino de Santiago in rete: i siti analizzati	67
3.2.1 I siti ufficiali	68
3.2.2 I siti informativi e a contenuto vario	71
3.2.3 I gruppi di discussione	76
3.2.4 Le chat	76
3.3 Le liste di discussione sul Camino: tipologia e differenze	77
3.3.1 Lista 1: jacobeo2004	81
3.3.2 Lista 2: Santiagobis	83
3.3.3 Lista 3: camino-de-santiago	85
3.3.4 Lista 4: ultreya	87
3.3.5 Lista 5: saintjames	89
3.4 Il fenomeno dei siti personali	91

4. Il Camino oggi: convergenze tra realtà e comunità virtuale	95
4.1 La realtà odierna del Camino de Santiago	96
4.1.1 Caratteristiche principali del pellegrinaggio compostellano attuale	97
4.1.2 Statistiche dell'ultimo decennio di pellegrinaggio	100
4.2 Il Camino de Santiago come comunità reale	104
4.2.1 La tradizione giacobeana, importante elemento di aggregazione	105
4.2.2 Camino de Santiago, Camino de Europa	106
4.3 Convergenze tra realtà e comunità virtuale: una specificità del Camino	109
4.3.1 Sfumature reali di elementi della comunità virtuale giacobeana	110
4.3.2 Sfumature virtuali di elementi della comunità reale giacobeana	112
4.3.3 Schema di rappresentazione delle convergenze	117
4.4 Resoconto delle interviste ai pellegrini compostellani	122
CONCLUSIONE	127
APPENDICE 1: Messaggi delle liste di discussione	129
APPENDICE 2: Interviste ai pellegrini	143
BIBLIOGRAFIA	149
RINGRAZIAMENTI	157

INTRODUZIONE

Camino de Santiago e Internet: soggetti di natura diversa, rappresentano entrambi fenomeni estremamente attuali.

Il Camino de Santiago è un pellegrinaggio millenario che, tornato da poco più di un decennio ai fasti di un tempo, attraversa le terre spagnole fino a Santiago de Compostela, luogo del ritrovamento dei resti dell'apostolo Giacomo. Esperienza fisica quanto mentale, il Camino affascina, da sempre, persone disposte a spogliarsi della propria quotidianità per indossare la veste di “pellegrino”.

Internet, nata dallo sviluppo delle moderne tecnologie informatiche e di nuove forme di comunicazione, racchiude un mondo dalle enormi potenzialità.

Dotati di forti connotati aggregativi, Internet e Camino de Santiago si basano sulla stessa condivisione di informazioni che regola l'esistenza di una “comunità”: comunità virtuale degli utenti della Rete, comunità reale dei pellegrini in cammino.

L'obiettivo di questa tesi sarà duplice. Inizialmente, cercheremo di delineare i punti di contatto che intercorrono tra mondo del Camino de Santiago e mondo della Rete. Successivamente, mettendo in relazione le caratteristiche di alcuni elementi propri del Camino de Santiago con altri che appartengono ai modi in cui il Camino è rappresentato nella Rete, saremo in grado di mostrare il ruolo importante che svolgono opportune “convergenze” tra realtà e virtualità, in particolare nella comunicazione e nello scambio di informazioni di una comunità.

Molti degli elementi che analizzeremo sono stati verificati in prima persona da chi scrive: per cinque mesi (da maggio a settembre del 2003) ho monitorato tutte le forme che il Camino de Santiago assume nella Rete, in particolare partecipando alla vita di alcune liste di discussione, validi esempi di aggregazione virtuale.

L'analisi del Camino de Santiago nella realtà, invece, è supportata da quanto ho appreso direttamente lungo le strade del pellegrinaggio nel giugno di quest'anno. L'aver vissuto una esperienza di tale portata, interagendo con persone di diversa provenienza (con assiduo utilizzo di lingua spagnola e inglese) partecipi dello stesso “spirito pellegrino”, è risultato fondamentale per la realizzazione del lavoro. Le

venticinque interviste complete che ho raccolto durante il pellegrinaggio, e che verranno analizzate nel testo, aggiungono valore empirico alle considerazioni finali.

Per quanto riguarda la sua struttura, questa tesi si articola in quattro capitoli.

Il primo capitolo ci introduce nel mondo del computer a partire dalle prime forme di comunicazione che si sviluppano attorno a esso, fino all'epoca attuale [1.1], nella quale i concetti di multimedialità e interattività, applicati a quello che viene chiamato “ambiente-internet”, offrono molteplici nuove possibilità di utilizzo del computer per scopi comunicativi e informativi [1.2]; forti espressioni di socialità, questi scopi si concretizzano in entità dette “comunità virtuali” [1.3], nelle quali la persona accede passando dal mondo reale *off-line* al mondo virtuale *on-line* [1.4].

Il secondo capitolo sarà dedicato al Camino de Santiago propriamente detto: alla sua storia [2.1]; al suo protagonista (il pellegrino), ai suoi riti e alla simbologia [2.2]; alla produzione letteraria che lo circonda [2.3]; al suo rapporto con la modernità e con le istituzioni dedite alla sua valorizzazione [2.4].

Il terzo capitolo, invece, analizzerà il Camino de Santiago nella Rete [3.1], differenziando le sue diverse forme di rappresentazione: siti web informativi, gruppi di discussione e chat [3.2]; liste di discussione, oggetto di analisi approfondita in quanto rappresentanti il modello aggregativo virtuale di maggior rilievo [3.3]; siti “personali” creati da pellegrini, fenomeno peculiare del Camino [3.4].

L'ultimo capitolo si aprirà con la descrizione della realtà attuale del Camino de Santiago con l'aiuto di dati statistici [4.1], e la visione del pellegrinaggio come comunità reale dalla tradizione fortemente europea [4.2]; quindi affronterà il tema centrale delle convergenze tra realtà e comunità virtuale nel Camino [4.3], per concludersi con il resoconto delle persone intervistate lungo il pellegrinaggio [4.4].

Dopo una breve analisi conclusiva, completa il quadro complessivo del lavoro svolto la collocazione in appendice di alcuni esempi di messaggi rappresentativi della comunicazione delle liste di discussione sul Camino de Santiago [Appendice 1] e il prospetto dell'intervista-tipo al pellegrino, con le due risposte più rappresentative fornite per ciascuna domanda [Appendice 2].

1. Dalla multimedialità alle comunità virtuali

*“Para venir a lo que no sabes, has de ir por donde no sabes.
Para venir a lo que no posees, has de ir por donde no posees.
Para venir a lo que no eres, has de ir por donde no eres”*

San Juan de la Cruz

L'ingresso nel terzo millennio ha rappresentato, per l'uomo moderno, un ulteriore passo fondamentale verso la coscienza di sé, degli altri e del mondo in cui vive.

Egli si trova ad affrontare un'epoca in cui il distacco dal passato sembra accelerarsi, dando luogo a un presente dai molteplici risvolti (positivi o negativi che siano) e a un futuro verso il quale si orienta con grande ambizione.

L'ingente apporto che uomini illustri hanno fornito nel corso dei secoli attraverso studi, scoperte e invenzioni, ha continuamente modificato le condizioni di vita dell'uomo. Non poche “rivoluzioni copernicane” si sono susseguite fino ad oggi, con maggiori o minori ripercussioni sulla società del tempo.

In tempi recenti, l'ultimo grande stravolgimento degli usi e dei costumi di gran parte degli esseri umani è stato causato dall'avvento dell'elettronica che, nel giro di pochi decenni, si è instaurata a pieno regime nella nostra quotidianità.

Infatti, mentre la televisione non aveva ancora smesso di stupire l'umanità proiettando il mondo in uno schermo (siamo attorno agli anni Sessanta), già faceva il suo ingresso, prima in ambienti scientifici e militari, successivamente sotto forma di mezzo di fruizione personale, il **computer**.

Con una rapidità di diffusione senza precedenti, al giorno d'oggi il computer è un elemento insostituibile per molte sfere della vita pubblica e privata della civiltà moderna. Le sue infinite modalità d'uso, la sua relativa facilità di apprendimento e gestione, hanno contribuito non poco a quella forte accelerazione del progresso tecnologico che si sta verificando da quasi mezzo secolo.

In particolare, nel mondo dei mass media, o della comunicazione di massa, definita dal sociologo John B. Thompson come “la produzione istituzionalizzata e la diffusione generalizzata di merci simboliche attraverso la fissazione e la trasmissione di informazioni e contenuti simbolici”¹, il computer è la figura centrale attorno a cui ruotano tutte le altre attività, delle quali esso stesso regola i tempi e i modi di attuazione.

Nato come semplice strumento d'appoggio, negli anni Ottanta il computer diviene il veicolo adatto per la nascita e lo sviluppo della **multimedialità**, intesa come l'utilizzo integrato di diverse forme di comunicazione (media) in un'unica esperienza percettiva e culturale, nella quale testi, immagini, video, animazioni e suoni interagiscono simultaneamente².

L'editoria multimediale sfrutta queste nuove potenzialità rivoluzionando la concezione di editoria tradizionale, aprendosi ad un mercato, rappresentato dal binomio *on-line* – *off-line* e dalla metafora della “rete”, che opera direttamente su supporti informatici avvalendosi delle tecnologie più avanzate.

Nasce così la **comunicazione in rete**, luogo dove persone di differenti età, estrazione sociale o posizione lavorativa vengono in contatto a più livelli. Questi livelli, che vanno dal semplice scambio di informazioni alla condivisione di valori, emozioni e interessi comuni, rappresentano elementi distintivi dell'entità oggi conosciuta con il nome di **comunità virtuale**.

Tornando un passo indietro, tracciamo ora le linee guida della comunicazione in rete, tipo recente di espressione sociale.

1.1 La comunicazione in rete

Il computer nacque sostanzialmente come macchina di elaborazione dati.

Col passare degli anni, la sua funzione primaria ha lasciato spazio all'esigenza di utilizzare questa risorsa per scopi comunicativi.

¹ John B. Thompson, *Mezzi di comunicazione e modernità*, Il Mulino, Bologna 1998, p. 44. Con la parola “simbolico” egli si riferisce al modo di espressione comunicativa delle persone, permeato di forme e contenuti riconducibili a simboli. Il concetto verrà ripreso nel corso del prossimo paragrafo.

² Cfr. Giulio Lugli, *Parole on-line, dall'ipertesto all'editoria multimediale*, Guerini, Milano 2001, p. 21.

La presenza di un *personal computer* in diversi ambiti lavorativi (ad esempio, nelle sedi dei mezzi d'informazione tradizionali) diviene, in breve tempo, assolutamente necessaria.

Inoltre, mentre fino a poco tempo fa il computer era in grado di esprimere, in silenzio e per iscritto, “l'oralità delle chat, un'oralità scritta dove mezzi grafici [...] esprimono emozioni e stati d'animo”³, oggi a questa rappresentazione visiva di parole e immagini se ne affianca un'altra dove “si concretizza la possibilità di far rumore, ascoltare o riprodurre la musica”⁴ e ogni altro tipo di emissione sonora.

Quanto appena detto, tuttavia, non avrebbe luogo se non si disponesse di una modalità di interazione tra un computer e l'altro, un vero e proprio mezzo di trasmissione capace di mettere in contatto fra loro le varie entità e di facilitare la circolazione di informazioni: la **rete**.

La nozione di rete racchiude in sé molteplici significati, data la sua caratteristica di poter essere utilizzata in diversi contesti. Nel nostro caso, la definizione più adatta ed esaustiva vede la rete come “ciò che connette elementi eterogenei”⁵, dando ad essi un ampio spazio di circolazione dove poter svolgere la loro funzione.

Nell'informatica, inizialmente il concetto di rete riguardava esclusivamente la possibilità di mettere diversi computer in comunicazione simultanea tra loro, permettendo condivisione e scambio di dati.

Col passare del tempo le reti divengono il luogo per eccellenza dove diffondere informazioni di qualsiasi tipo, creando così un nuovo fenomeno di comunicazione globale prima sconosciuto: ogni singola persona, ogni ente pubblico o privato, per motivi commerciali, culturali o puramente informativi, mette a disposizione di altri utenti (in possesso di un computer avente l'accesso alla rete) i propri servizi, sotto forma di programmi, dati, proposte o semplici pensieri.

Più reti s'intrecciano fra loro, ampliando il campo d'azione di quella che viene oggi comunemente chiamata comunicazione in rete, ma soprattutto creando un'enorme “ragnatela” a cui si dà il nome di **Internet**, la Rete delle reti.

³ Enrico Menduni, *Il mondo della radio, dal transistor a Internet*, Il Mulino, Bologna 2001, p. 217.

⁴ *Ibid.*

⁵ Patrice Flichy, *Le teorie dell'innovazione di fronte alla rivoluzione digitale*, Feltrinelli, Milano 1996, p. 97.

Ritenuta il mezzo di comunicazione per eccellenza tra i nuovi media del terzo millennio, Internet (a cui da qui in avanti faremo riferimento anche con il nome di Rete) deve molta della sua fama a strumenti tecnici sempre più avanzati.

Questi strumenti rappresentano un elemento essenziale del processo di comunicazione tra individui, poiché permettono la trasmissione di contenuti di diversa natura su un unico supporto informatizzato, il computer, tramite una semplice connessione telefonica.

Creazione di ipertesti⁶, digitalizzazione dei segnali, immediata disponibilità di archiviazione, condivisione e manipolazione dei dati sono solo alcune delle risorse tecniche di cui si avvale la Rete, *new media* completo sotto tutti i punti di vista.

Il suo uso generalizzato ha comportato un susseguirsi ininterrotto di novità tecnologiche capaci di dare un ulteriore impulso all'evoluzione dei mezzi di trasmissione in rapporto alle varie forme di organizzazione sociale.

Proprio a causa di ciò, dalla metà del diciannovesimo secolo ad oggi la società ha beneficiato di un'accelerazione senza precedenti, come si può vedere nella tabella sottostante.

INTERVALLO CRONOLOGICO	MEZZO DI TRASMISSIONE	ORGANIZZAZIONE SOCIALE
1.000.000-40.000 a.C.	Gesti e rumori	Tribale
40.000-3.000 a.C.	Oralità	Tribale/Cittadino-imperiale
3.000 a.C.-1.500 d.C.	Scrittura	Cittadino-imperiale
1.500-1.840	Stampa	Nazionale
1.840-1.994	Media elettrici/elettronici	Nazionale
1.994-...	Rete	Globale

Fonte: Giulio Lugli, *Parole on-line, dall'ipertesto all'editoria multimediale*, Guerini, Milano 2001.

La comunicazione in rete rappresenta ormai uno strumento fondamentale per la distribuzione di informazioni di vario genere a più livelli.

L'enorme quantità di dati presenti sulla Rete, pur differenziandosi per contenuti e qualità, si diffonde in modo potenzialmente illimitato, modificando le

⁶ Testo organizzato in modo multi-lineare, avente una struttura costituita da nuclei di contenuto che opportuni collegamenti (*link*) permettono di visualizzare, passando dall'uno all'altro tramite la semplice digitazione del *mouse*.

abitudini delle persone, in un'epoca in cui l'informazione ha assunto un ruolo primario ed è diventata un vero e proprio settore produttivo.

Nello stesso tempo, l'opinione pubblica ha raggiunto un'importanza rilevante nella vita sociale di una comunità, tanto da esercitare una sorta di “potere simbolico” definito sempre da Thompson come “la capacità di intervenire sul corso degli eventi, di influenzare le azioni degli altri e [...] di creare avvenimenti producendo e trasmettendo forme simboliche”⁷.

Istituzioni culturali di varia natura (religiosa, educativa o puramente comunicativa) sono da sempre basi indispensabili per lo sviluppo di questo potere, in quanto forniscono le risorse materiali ed economiche necessarie allo sviluppo delle tecniche d'informazione e la conseguente circolazione delle stesse informazioni all'interno della società.

Inoltre, proprio queste istituzioni fanno in modo che la Rete si doti di una forte eterogeneità, non solo di contenuti ma anche di autori: università, centri di ricerca, amministrazioni pubbliche, industrie, attività commerciali, imprese editoriali, partiti politici, semplici cittadini, diffondono nel mondo computerizzato una quantità elevata di informazioni attraverso il loro “sito” in Rete.

Un sito che, per essere efficiente, oltre ad avere un contenuto leggibile, deve essere dotato di una buona continuità grafica e funzionale tra i propri componenti e i vari sottoparagrafi delle pagine, per facilitare la comprensione dell'utente. Allo stesso modo, un sito è più maneggiabile e valido se possiede strumenti in grado di ottimizzare il percorso necessario a raggiungere l'informazione richiesta.

Se pienamente soddisfatti, questi requisiti concorrono a limitare gli svariati problemi di orientamento legati alla navigazione nella Rete.

Arrivati a questo punto, continueremo il nostro discorso addentrandoci ancor più nella Rete in modo tale da introdurre alcuni concetti chiave.

⁷ John B. Thompson, *op. cit.*, p.31.

1.2 Multimedialità e interattività in ambiente-internet

Secondo un approccio quantitativo, condizione basilare per potersi riferire a quello che chiamiamo “sistema multimediale” è la convergenza di diversi dispositivi in un unico supporto. In prima istanza, infatti, si è concordi nel definire il sistema multimediale come “un sistema in cui due o più mezzi di comunicazione sono integrati fra loro”.

A livello teorico è proprio ciò che avviene, quantomeno in superficie.

Nella pratica, introducendo una nuova prospettiva che analizza più in profondità le relazioni fra i mezzi di comunicazione coinvolti, si assiste a qualcosa di ben diverso.

Ogni sistema multimediale utilizza un proprio codice simbolico, che ne determina la specificità. Venendo a contatto con altre forme di codificazione (appartenenti ai mezzi coi quali si entra in relazione), il codice origine modifica il proprio linguaggio sia a seconda del suo utilizzo sia, principalmente, del contesto in cui opera.

Si assiste così alla nascita di un particolare metalinguaggio che tiene conto delle modalità d'integrazione dei componenti del nuovo sistema multimediale.

Secondo questo nuovo punto di vista, alla definizione di sistema multimediale subentra una dimensione qualitativa che si aggiunge alla dimensione quantitativa descritta in precedenza.

La nuova dimensione permette di ridefinire il ruolo di ciascun linguaggio mediale al momento dell'incontro con altre forme di comunicazione e con tecnologie d'avanguardia, sviluppando, come abbiamo visto, un nuovo modello linguistico-simbolico di più ampia portata.

L'approccio qualitativo, inoltre, reinterpreta il concetto di multimedialità, permettendo la visione del mezzo multimediale come una forma di comunicazione caratterizzata dalla presenza simultanea di più sistemi simbolici che, derivanti da altri media, vengono integrati e riformulati in relazione al nuovo supporto tecnologico sul quale operano.

Troviamo diretta applicazione di questa multimedialità, basata su prodotti ad alta tecnologia (ad esempio, i cd-rom⁸ e la Rete in generale), anche in alcuni media tradizionali, quali la televisione satellitare⁹ e i recenti modelli innovativi di telefonia mobile.

Proprio la telefonia, che dà la possibilità all'utente di decidere in tempo reale le azioni da far compiere al mezzo in questione, ci introduce a un altro concetto alla base della nuove forme di comunicazione: l'**interattività**.

Terza caratteristica fondamentale di ogni testo digitale dopo la multimedialità e l'ipertestualità (la creazione e l'utilizzo di ipertesti), l'interattività rappresenta la simulazione dell'interazione comunicativa fra due individui, nella quale un supporto informatico, definito proprio per questo "interattivo", è in grado di riprodurre l'immediatezza della conversazione fornendo risposte in un lasso temporale della durata massima di due secondi, ossia in tempo reale.

L'interattività può essere di quattro tipi, a seconda della funzione che svolge:

- *conversazionale*, quando la produzione di informazione avviene in un flusso bidirezionale in tempo reale o in memoria;
- *consultativa*, quando si è in grado di accedere a un'informazione pre-prodotta;
- *registrativa*, quando l'utente è in grado di fornire dati al sistema che poi sarà in grado di rielaborarli per fini particolari;
- *trasmissiva*, quando il flusso di informazioni è unidirezionale.

Rientrano nelle categorie sopra citate, rispettivamente, le *chat* (conversazioni on-line), i cd rom, le intelligenze artificiali e il "televideo", l'interfaccia grafica di molte emittenti televisive.

⁸ Il cd-rom, supporto d'alta tecnologia assai diffuso, è un *compact disk* in grado di contenere dati (in quantità centinaia di volte superiori al suo predecessore, il *floppy disk*) e applicazioni multimediali di varia natura.

⁹ L'emittente americana CNN fa un notevole uso di queste nuove forme di comunicazione. In Italia si adopera in tal senso RaiNews24. Cfr. Stefania Garassini, Nicoletta Cittadini, "Quali nuovi media?", in AA. VV., *I nuovi strumenti del comunicare*, Bompiani, Milano 2001, p. 177-178.

È importante sottolineare che la nozione di interattività non è da confondere con quella da cui deriva concettualmente, l'*interazione* fra individui¹⁰.

Questa interazione, che avviene tramite l'utilizzo dei mezzi comunicativi, assume tre forme diverse a seconda della relazione che gli interlocutori instaurano fra loro: si parla quindi d'interazione faccia a faccia, interazione mediata e quasi-interazione mediata¹¹.

- **Interazione faccia a faccia** (*face to face*): relazione bidirezionale o dialogica fra individui, entrambi presenti al momento della comunicazione, i cui contenuti non subiscono l'influenza di mediatori esterni e sono dotati di forme comunicative simboliche dirette quali gesti, ammiccamenti, espressioni indicanti stati d'animo.
- **Quasi-interazione mediata** (*few to many*): tipo di relazione sociale dove la trasmissione di contenuti avviene unidirezionalmente (come un monologo) da pochi a molti individui, consentendo la diffusione di informazioni in luoghi e tempi lontani. È l'interazione che usano i mezzi di comunicazione di massa quali stampa, radio, televisione.
- **Interazione mediata**: forma di relazione bidirezionale che implica la diffusione di contenuti scritti, o comunque visivi, attraverso il supporto di particolari media che consentono (come avviene nella quasi-interazione mediata) la trasmissione di informazioni nello spazio e nel tempo. Una lettera, una conversazione telefonica, una moderna pagina web, rappresentano tre validi esempi di interazione mediata.

Ciascuna di queste interazioni agisce indipendentemente l'una dall'altra, avvalendosi di differenti supporti. Fino a poco tempo fa, una convergenza verso un loro utilizzo per mezzo di un unico strumento era impensabile. È ancora una volta Internet che rompe gli schemi e rivoluziona il modo di fare comunicazione.

¹⁰ “Lo slittamento terminologico da *interazione* a *interattività*, ha come presupposto la presenza di dispositivi tecnologici dotati di interfacce uomo-macchina e collegati a reti bidirezionali che consentono all'emittente e al ricevente di comunicare sullo stesso canale, senza condividere lo stesso spazio dell'interazione, ma con possibilità di avvicinare i ruoli collocandosi nella stessa dimensione temporale”, da “Rete, un intervento del professore Giovanni Manetti”, articolo contenuto nel sito www.rete.net/techno.htm.

¹¹ Per approfondire, cfr John B. Thompson, *op. cit.*, p. 122. Stefania Garassini, Nicoletta Cittadini, *op. cit.*, p. 178.

La Rete, avvalendosi della digitalizzazione e delle recenti innovazioni tecnologiche, è proprio lo strumento che permette un uso combinato delle tre differenti interazioni. Ad esse, infatti, è in grado di offrire vasti spazi di comunicazione dove agire.

Ritroviamo la comunicazione faccia a faccia nelle chat o nei forum in linea¹²; la comunicazione quasi-mediata nelle varie forme di *webcasting* o, in generale, nei vari casi di televisione interattiva; la comunicazione mediata, come già accennato, in ogni pagina web, dove l'accesso pressoché diretto alle informazioni consente loro una notevole facilità di fruizione e una diffusione senza limiti nel variegato mondo di Internet.

La visione della Rete come un vero e proprio mondo è assai comune: in essa ritroviamo dicotomie tipiche della quotidianità, quali globalizzazione e localizzazione, socialità e soggettività, tradizione e anticonformismo¹³.

In questo contesto, perde importanza la fisicità del computer: subendo un processo di “smaterializzazione”, esso diviene il veicolo d'eccellenza per la produzione e il consumo di informazioni di natura eterogenea.

D'altra parte, negli anni Sessanta il computer è già l'elemento centrale che sancisce l'avvento della prima rete telematica (neologismo derivante dall'unione delle parole “telecomunicazione” e “informatica”), conosciuta con il nome di *Arpanet* e progenitrice dell'odierna Internet.

A quest'ultima si arriva attraverso alcune tappe fondamentali.

- Nel 1971 viene diffuso il primo sistema di posta elettronica in grado di mettere in comunicazione diretta diversi computer. Si assiste così al passaggio dalle reti di calcolo alle reti di comunicazione tramite mezzi telematici.
- Gli anni 1973-1974 sanciscono la genesi di un linguaggio comune riconosciuto dal maggior numero possibile di calcolatori, il *protocollo di comunicazione*. Oggi la Rete usa il gruppo di protocolli TCP/IP

¹² Chat e forum rappresentano due spazi interattivi dove comunicare direttamente con altri utenti in Rete; mentre le prime spesso non hanno un tema di riferimento, i forum trattano di un argomento specifico.

¹³ Cfr. Francesca Pasquali, “Imagining the Web: the social construction of the Internet in Italy”, in D. Forgacs, S. Magistretti, *Italy in the digital Era*, numero monografico di *Modern Italy*, ottobre 2001.

(*Transmission Control Protocol/Internet Protocol*). In questi stessi anni *Usenet* si affianca ad Arpanet come nuova rete telematica con maggiori capacità di adattamento.

- Negli anni Ottanta ad Arpanet si sostituiscono *Milnet* (1983, in ambito militare) e *Nsfnet* (1986, per ricerche accademiche), reti dalla struttura molto più estesa.
- Nel 1991 vengono cancellate le restrizioni sull'uso commerciale della rete. Nello stesso anno, al CERN (Centro Europeo per la Ricerca Nucleare, avente sede a Ginevra) vengono elaborati i fondamenti del *World Wide Web*, l'attuale rete peculiare di Internet, meglio conosciuta con la sigla **WWW**.
- Infine, nel 1993 nasce *Mosaic*, primo mezzo di navigazione della rete dotato di interfaccia grafica, al quale seguiranno i più noti *Netscape* ed *Explorer*. Da questo momento la popolarità della rete non cessa di aumentare e, grazie alla multimedialità, diviene di semplice uso comune nel giro di pochi anni.

La definizione della “Rete-Internet” completa può essere così formulata: essa è

quell'insieme complesso di computer e reti, diffuse su scala mondiale, collegate fra loro attraverso canali trasmissivi diversi (cavi, onde radio, satelliti) e unite dal gruppo di protocolli denominato TCP/IP¹⁴.

Questo insieme complesso definisce uno spazio virtuale che, con opportune precauzioni, può essere paragonato ad un vero e proprio ambiente al quale diamo il nome di “ambiente-internet”.

¹⁴ Luciano Paccagnella, *La comunicazione al computer*, Il Mulino, Bologna 2000, p. 13.

1.2.1 Ambiente-internet e i suoi micromondi

Una caratteristica peculiare della Rete è l'appartenere a una dimensione spazio-temporale attraverso cui flussi di segnali binari si tramutano in luoghi ed eventi percepibili, ai quali l'utente può dare un preciso significato.

L'insieme di questi luoghi ed eventi dà vita ad **ambiente-internet**, un territorio complesso e in continua evoluzione dotato di una gamma di elementi che, sotto forma di attrattori sensoriali¹⁵, stimolano la percezione del *cibernauta*, colui che “naviga” in Rete.

In poco tempo il cibernauta conosce, impiega e memorizza gli oggetti virtuali, interagendo con un sistema in grado di coinvolgerlo stimolando la sua curiosità.

Ambiente-internet garantisce al cibernauta una successione pressoché infinita di nuovi eventi e spazi dove interagire. Saturato di bisogni, motivazioni e aspettative, questo *sensation seeker* (cercatore di sensazioni) ritrova nella Rete un mondo non meno emozionante di quello in cui vive quando non è collegato ad essa.

Anche la percezione temporale risulta modificata in ambiente-internet. In ogni forma di comunicazione di rete ciò che si può sperimentare è una rarefazione o un allungamento del tempo, a seconda dei casi. La possibilità di inviare la propria risposta nel giro di pochi secondi o addirittura alcune settimane dopo, così come il continuo ricambio di interlocutori (fenomeno tipico delle chat), genera nell'utente una condensazione-accelerazione dell'esperienza temporale. Il tempo mentale soppianta quello convenzionale misurato dall'orologio.

Accanto alla dimensione spazio-temporale della Rete si sviluppa quella sociale, nella quale complessi di elementi comunicativi differenti articolano la struttura base di ambiente-internet. A questi complessi ci si riferisce con il nome di “regioni digitali” o **micromondi**¹⁶.

Il loro sviluppo, che si avvale di strumenti tecnologici, attrattori sensoriali e, nello stesso tempo, utilizza modelli comunicativi e comportamentali tipici della comunicazione faccia a faccia, rappresenta una delle ragioni principali dell'espansione a livello planetario della comunicazione di rete.

¹⁵ Icone interattive, frecce direzionali, simbologia di vario genere (ad esempio, il semaforo rosso che implica un'attesa indefinita). Cfr. Maurizio Cardaci, *Ciber-psicologia, Esplorazioni cognitive di Internet*, Carocci 2001, p. 20.

¹⁶ *Ibid.*, p.22.

I micromondi attualmente più conosciuti e frequentati sono le “liste di discussione” (*mailing list*) e i “gruppi di discussione” (*newsgroup* o *forum*), entrambi veri e propri servizi telematici che, tramite la funzionalità della posta elettronica¹⁷, riuniscono gruppi di utenti che condividono interessi comuni di varia natura. A essi si aggiungono i micromondi IRC (*Internet Relay Chat*), MUD (*Multi User Dungeons*) e MOO (*MUD Object Oriented*).

Analizziamoli caso per caso.

- Le **liste di discussione** sono il corrispettivo telematico dei tradizionali circoli privati della società civile: in entrambi i casi l’accesso è riservato esclusivamente ai membri. L’eventuale presenza di un moderatore all’interno di ciascuna lista regola i comportamenti degli stessi e decide cosa può essere scritto o meno. Nei casi più gravi¹⁸ può emettere sanzioni d’esclusione. In mancanza di questa figura di controllo, la lista si affida al buonsenso di ognuno dei suoi membri.

Un elaboratore centrale smista verso le caselle di posta elettronica di tutti gli iscritti ogni singolo messaggio in arrivo. Il tipo di comunicazione delle liste di discussione è chiamato “a pioggia” proprio per questa ragione.

Esiste la possibilità di specificare se il messaggio che si invia è destinato a tutta la lista o ad una persona in particolare, ponendo il suo nome nell’oggetto della *e-mail*. Allo stesso modo, l’invio di contenuti che esulano dal tema della lista devono essere indicati nell’oggetto con la sigla [OT], che sta per *off-topic* (fuori tema).

Infine, per le caratteristiche intrinseche del micromondo in questione, ad ogni membro è concesso partecipare al momento comunicativo in tempi differenti: si dice dunque che le liste di discussione sono un modello asincrono di comunicazione in rete.

¹⁷ *Electronic mail*, universalmente nota come *e-mail*. Oggi, in molti ambiti, per i bassi costi e la sua velocità, si preferisce alla posta tradizionale, chiamata provocatoriamente *snail-mail*, “posta lumaca”.

¹⁸ Ad esempio, non è tollerato l’invio di *spamming* (messaggi pubblicitari non desiderati) e catene di Sant’Antonio, messaggi dal contenuto vario che “girano” nella Rete e chiedono all’utente di essere rinviati a ciascun membro della propria lista di contatti, pena l’arrivo di sfortuna o il non avverarsi di desideri.

- La stessa asincronia si ritrova nel micromondo dei **gruppi di discussione**, con la differenza che i messaggi, anziché essere inviati ad ogni persona del gruppo di appartenenza (come abbiamo appena visto che accade nelle liste di discussione), vengono esposti in una particolare bacheca elettronica¹⁹, divisa per argomenti ed accessibile ad ogni utente.

Ogni gruppo di discussione si differenzia dall'altro adottando specifiche estensioni a seconda della sua collocazione geografica e del tema d'interesse comune²⁰, e presuppone un ruolo maggiormente attivo della persona in rete, che sceglie autonomamente quali messaggi leggere.

Inoltre, mentre le liste di discussione presuppongono una partecipazione attiva alla vita quotidiana della lista (anche se nella pratica ciò non sempre avviene), il newsgroup è popolato di persone che si limitano a leggere i messaggi senza voler essere coinvolti. Per questo atteggiamento passivo viene dato loro l'appellativo di *lurkers*, "guardoni".

Le norme comportamentali all'interno di ciascun gruppo sono regolate da un moderatore, che può essere sostituito da un particolare codice scritto, il manifesto (*charter* o *policy*).

- Le **IRC**, conosciute anche come **chat**, sono micromondi in cui la comunicazione è sincrona, ossia avviene in tempo reale.

Ogni chat è dotata di una propria stanza di conversazione (*chat room*) dove si tratta un particolare tema, nella quale si ritrova un certo numero di utenti che dà vita ad uno scambio di opinioni a volte assai frenetico.

Proprio per questo, attenzione selettiva e sviluppo del canale visivo sono alla base di un buon chat-amatore: la prima per ricavare le informazioni utili nel mezzo di un vero e proprio torrente di parole, il

¹⁹ I primi esempi di bacheche elettroniche (tuttora esistenti anche se in disuso) vengono fatte risalire alla metà degli anni ottanta: sono le BBS, *Bulletin Board System*, letteralmente "bollettino elettronico". Esse si basano su un semplice sistema che consente agli utenti di lasciare i loro messaggi e di ottenere risposte da altri utenti.

²⁰ Esempi di estensioni: *it.soc.cultura.celti*=gruppo di discussione in lingua italiana che si occupa di società, in particolare degli aspetti culturali legati al mondo celtico; *sci.med.radiology*=gruppo scientifico in cui si parla del ramo medico della radiologia; *comp.lang.misc*=gruppo che tratta i linguaggi di programmazione in generale (*misc* è abbreviativo di *miscellaneous*, "misto").

secondo per riuscire a seguire e interpretare correttamente il variegato linguaggio testuale che caratterizza il mondo delle chat. Questo linguaggio si serve sia di numerose locuzioni contratte per accelerare il discorso, sia di espressioni dilatate all'estremo per rendere l'idea di un vero e proprio parlato che qui si manifesta nello scritto²¹.

In generale, la comunicazione in chat riconduce sia a quella faccia a faccia che a quella telefonica, con la differenza che gli utenti coinvolti nella conversazione sono spesso molti nello stesso tempo, e solo tramite opportune selezioni (l'apertura di una nuova finestra sullo schermo, che dà l'idea della stanzetta privata dove poter comunicare a due) si ottiene lo spegnimento di quello che viene indicato come "rumore di fondo", il sovraccarico informativo generato dal continuo apparire di nuovi messaggi testuali sullo schermo del computer.

Negli ultimi anni, nuovi servizi, chiamati di *instant messaging*, sono nati per venire incontro alla volontà di una comunicazione di rete sincrona e il più possibile vicina al modello faccia a faccia. Essi sono veri e propri programmi per chattare (tramite messaggi in tempo reale) con due o più utenti, partecipare ad audio e videoconferenze scambiare *files*. I casi più noti sono le varie versioni di *Messenger* e *ICQ*²².

Per quanto riguarda i contenuti, anche nelle chat si attesta la presenza di un moderatore investito di un ruolo assai difficile, dovendo seguire i messaggi in tempo reale: l'off-topic si ritrova spesso all'interno di un dialogo, generando notevoli problemi di gestione che a volte portano alla chiusura della stessa chat.

Ogni utente entra nella chat dotato di un *nickname* o soprannome, e l'anonimato che ne deriva (in realtà si tratta di "pseudonimato", come vedremo fra breve) è un elemento base per comprendere l'enorme diffusione di questi "salotti virtuali".

²¹ Esempio del primo tipo è la locuzione "c 6?" per abbreviare "ci sei?"; del secondo, l'espressione "Beneeeee", per sottolineare la propria opinione positiva.

²² ICQ sta per *I seek you*, "sto cercando proprio te", locuzione che sottolinea la caratteristica fondamentale di questo tipo di micromondi, la comunicazione a due.

- Infine, a metà strada tra sistemi sincroni e asincroni, troviamo i **MUD** e i **MOO**²³, ambienti di simulazione di natura ludica nei quali si muovono gli *avatars*, personaggi virtuali creati dall'utente stesso con un'opportuna interfaccia grafica, il più delle volte veri e propri alter ego telematici del proprio "genitore".

Questi micromondi sono anche chiamati sistemi *ibridi* o misti, proprio per la loro capacità di supportare forme comunicative sincrone e asincrone quasi nello stesso istante.

Tutti gli ambienti-internet appena descritti, oltre a fornire un valido supporto tecnologico per la comunicazione in rete, rappresentano dei modelli aggregativi.

Molti di essi, proprio per le loro specifiche caratteristiche, sono da considerare vere e proprie comunità di rete, altresì definite "comunità virtuali".

Prima di introdurre quello che è il concetto fondamentale attorno a cui si sviluppa questa tesi, concludiamo il discorso sulla comunicazione all'interno di ambiente-internet parlando della "Comunicazione Mediata dal Computer".

1.2.2. La Computer-Mediated Communication

La più recente e innovativa forma di comunicazione mediata è la Computer-Mediated Communication, più comunemente chiamata CMC.

Come si intuisce dal nome stesso, è il computer l'intermediario della comunicazione fra i vari attori. Esso agisce in modo tale da poter considerare la CMC come un'interazione particolare dotata di una natura ibrida tra linguaggio scritto e orale: l'*oralità scritta*, ossia la presentazione di discorsi orali sotto forma di testi scritti a computer.

La prima caratteristica della CMC è proprio questa oralità scritta, che parte da un punto di vista formale (l'inserire dati in un elaboratore) per giungere a un risultato simile a quello della comunicazione faccia a faccia.

²³ I MUD, giochi di ruolo multi-utente, sono nati originariamente come versione telematica del popolare gioco di ruolo *Dungeons&Dragons*; i MOO sono una serie di ambienti (contenuti nel data base di un computer) all'interno dei quali si può interagire con persone ed oggetti: ci si può spostare, si può "parlare" con altre persone, si possono "creare" oggetti.

Ciò è permesso tramite un uso originale del linguaggio scritto, il quale, per mezzo di speciali acronimi²⁴, riproduce nel migliore dei modi un colloquio che, tolta la fisicità, è del tutto simile a una conversazione non mediata da alcun mezzo tecnologico.

L'incorporeità che caratterizza la CMC, tuttavia, ci porta a pensare ad ambiente-internet come un luogo di incontro "freddo", in cui la mediazione del corpo (sguardi, gesti, tono di voce) non riesce a dare il proprio importante contributo.

La soluzione per attenuare il disagio dovuto a questa mancanza è stata trovata dai cibernetici stessi, tramite l'introduzione delle "faccine" o *emoticons*²⁵, ognuna delle quali è dotata di un particolare significato.

Le faccine si possono definire come segue:

*nuovi segni convenzionali, basati su particolari espedienti icono-testuali, che colorano emotivamente i messaggi e limitano i possibili rischi di fraintendimenti e ambiguità comunicative*²⁶.

Per evitare l'abuso di forme di linguaggio che potrebbero portare a un'eccessiva frammentazione del discorso, anche nella CMC, come in ogni altro ambito comunicativo, opportuni modelli comportamentali ne regolano l'utilizzo a seconda del contesto.

Si parla quindi di "galateo", o *netiquette*, come di un sistema di regole che opera sia a livello specifico (ogni micromondo ne possiede uno) sia trasversale, dove sono in vigore precisi divieti e sanzioni per chi non li rispetti. *Spamming*, *cross-posting*, *flaming*, abuso del *quoting*²⁷ sono alcuni dei più famigerati "nemici" del galateo di ambiente-internet.

²⁴ Esempi di acronimi sintetizzanti specifiche espressioni colloquiali: CMQ = Comunque; PDV = Punto Di Vista; oppure, in lingua inglese: ASAP = *As Soon As Possible* (al più presto); FYI = *For Your Information* (per tua informazione).

²⁵ Dall'unione dei termini inglesi *emotion* e *icon*, "icona dell'emozione". Sono anche chiamati *smileys*. Esempi: ☺, :-) "sono felice"; ☹, :- ("sono triste"; *o "sono un clown".

²⁶ Maurizio Cardaci, *op. cit.*, p. 34.

²⁷ Dello *spamming* abbiamo già parlato nella nota 18 di questo capitolo. *Cross-posting* è l'affissione dello stesso messaggio sulle bacheche di differenti gruppi di discussione; *flaming* è l'uso di un linguaggio volgare e offensivo; *quoting* è la citazione, in un nuovo messaggio uscente, di quelli ricevuti in precedenza: il suo abuso a volte facilita la saturazione della casella postale telematica di altri utenti.

Altra caratteristica fondamentale della CMC è la flessibilità, che opera:

- sulla dimensione spazio-temporale, utilizzando, come abbiamo visto, modelli sincroni, asincroni o misti di comunicazione in rete;
- sui contenuti; grazie alle evoluzioni tecnologiche degli ultimi anni, tramite il computer si ha la possibilità di trasmettere non solo test scritti, ma anche suoni, immagini fisse e in movimento;
- sulla gestione delle attività, permettendo al computer e quindi all'utente, di utilizzare contemporaneamente diversi media;

Multimedialità e interattività concorrono quindi a rendere la CMC la forma di comunicazione mediata più importante dei nostri tempi.

Anche dal punto di vista sociale, infine, l'uso del computer come *medium* rivoluziona il modo di “pensare la realtà” dell'essere umano.

Chat, gruppi e liste di discussione: nella Rete, al contrario di quanto avviene con l'intermediazione di forme comunicative tradizionali quali il telefono o la lettera (dove ci si relaziona con persone nella maggior parte dei casi già conosciute in precedenza), si ha l'opportunità di “incontrare e conoscere” persone nuove. Alle quali solo in un secondo momento sarà possibile associare un volto o una voce.

A questo luogo di incontro nella Rete si dà il nome di **ciberspazio**, un complesso insieme di tecnologie in grado di indurre nell'utente una sensazione di presenza in un ambiente sociale diverso da quello in cui fisicamente si trova²⁸.

Con l'entrata nel ciberspazio, l'individuo-cibernauta sperimenta un forte senso di appartenenza all'ambiente in cui si trova e, soprattutto, di condivisione di esperienze con le altre persone in Rete, che egli immagina di avere al suo fianco.

Alla CMC, dunque, si avvicinano rami di studio del sapere umano normalmente operanti in altri settori, quali la sociolinguistica, la psicologia sociale e vari altri campi della sociologia. S'instaura così un'interazione diretta fra due mondi (il mondo dell'informatica, della tecnologia moderna e dei mezzi di comunicazione da una parte, quello dello studio delle relazioni fra esseri umani dall'altra) che fino a pochi decenni or sono non avevano alcun punto di contatto.

²⁸ Luciano Paccagnella, *op. cit.*, p. 51.

1.3 Le comunità virtuali

Il concetto di comunità è nato alla fine del diciannovesimo secolo e da allora è alla base di ogni studio sociologico.

Oggi usato in innumerevoli contesti, il suo senso a volte sfugge da qualsiasi definizione che voglia andare al di là del riferirsi alla comunità stessa come “un intreccio di relazioni sociali tenute assieme dalle circostanze più varie”²⁹.

Se queste circostanze sono di natura casuale, si parla di comunità *non intenzionale*; se le relazioni instaurate avvengono sulla base di un obiettivo comune, essa è detta *intenzionale*.

Con l'avvento delle nuove tecnologie di comunicazione il concetto di comunità si arricchisce di un nuovo ambito dove inserirsi: proprio quel cibernazio col quale abbiamo chiuso il paragrafo precedente.

La trasformazione del modo di concepire le reti telematiche, passate dall'essere strumenti di calcolo a veri e propri ambienti di comunicazione sociale; la metafora del cibernazio e della rete in generale come luoghi virtuali di incontro che ricreano gli spazi comuni tradizionali della vita comunitaria quotidiana (l'*agorà*, la piazza dove si emerge la socialità delle persone); la radice etimologica comune delle parole “comunità” e “comunicazione”: tutto questo ci porta a introdurre la nozione-chiave di **comunità virtuale**. La sua definizione più fortunata è quella diffusa nel 1993 dallo scrittore statunitense Howard Rheingold:

*le comunità virtuali sono aggregazioni sociali che emergono dalla rete quando un certo numero di persone porta avanti delle discussioni pubbliche sufficientemente a lungo, con un certo livello di emozioni umane, tanto da formare dei reticoli di relazioni sociali personali nel cibernazio*³⁰.

Per arrivare fino a questo punto, però, si è dovuti passare attraverso le varie interpretazioni della parola “virtuale” nella storia.

In un contesto più ampio, infatti, essa si riferisce principalmente a un luogo immaginario: da questo punto di vista, il primo esempio di comunità virtuale risale a ben tre secoli e mezzo fa, quando i primi testi a divulgazione scientifica e letteraria

²⁹ *Ibid.*, p. 125.

³⁰ Howard Rheingold, *Comunità virtuali*, Sperling e Kupfer, Milano 1994, introd. L'edizione originale si può trovare anche on-line sul sito www.rheingold.com/vc/book/intro.html.

erano capaci di aggregare i propri lettori sulla base di molteplici interessi o sentimenti comuni³¹.

Successivamente, sono i mezzi di comunicazione elettronici a favorire la formazione di nuove forme comunitarie virtuali: radio, cinema e televisione entrano in maniera dirompente nell'immaginario collettivo e, tramite l'utilizzo di certe rappresentazioni simboliche dotate di un forte potere attrattivo, creano i primi gruppi associativi dove il conoscere certe informazioni su un determinato tema (programma, film) rende l'utente un membro di un gruppo piuttosto che un altro.

Terza fase di sviluppo dell'idea di comunità virtuale è quella dagli anni Settanta a questa parte, dove il computer e le sue innumerevoli funzioni interattive sono il campo privilegiato di ogni tipo di aggregazione sociale basato sulla virtualità.

Il prototipo di una comunità virtuale di questo tipo nacque sull'allora Arpanet³², mentre la più conosciuta rimane una delle prime a essere creata, *The Well*. Attiva dal 1985, a essa aderiscono oggi quasi 80 mila persone pagando una quota d'iscrizione mensile e partecipando alle centinaia di conferenze, ognuna di tema diverso, che si tengono periodicamente sul suo sito³³.

Infine, l'ulteriore evoluzione del cibernazio, in ambienti che da testuali si fanno tridimensionali o multidimensionali, apre le porte ad una potenziale quarta fase che potrà svilupparsi negli anni a venire grazie al notevole apporto che le potranno dare prodotti multimediali sempre nuovi e all'avanguardia.

1.3.1 Caratteristiche e tipologia

Concentrandosi sulla concezione attuale del termine così come lo descrive Rheingold, si possono delineare alcune caratteristiche che si ritrovano in ognuna di queste comunità in rete.

Innanzitutto, le persone che vi appartengono rimangono abbastanza stabili nel tempo, con l'aggiunta, a seconda del momento, di altri iscritti; queste stesse persone,

³¹ Si pensi ai *feuilletons*, romanzi sentimentali che dalla metà del diciassettesimo secolo in poi hanno appassionato e riunito migliaia di lettori di tutta l'Europa dell'epoca.

³² Consisteva in una bacheca elettronica dove vari ricercatori si scambiavano opinioni sulla serie televisiva *Star Trek* e sul mondo della fantascienza in generale. Cfr. G. Venturini, "Introduzione alle comunità Online, disponibile sul sito www.technojuice.net/onlinecom/comunit_online.pdf.

³³ www.well.org.

inoltre, instaurano relazioni personali su vari livelli che vanno da una dimensione pubblica allo scambio di informazioni privato.

Importante è la condivisione di un medesimo linguaggio, così come il rispetto di determinate norme di rete e dei ruoli che vengono assegnati.

Infine, la pratica di rituali³⁴ più o meno complessi all'interno del gruppo familiarizza ancor più i membri fra loro e delimita i confini entro cui la comunità stessa si muove.

Questi confini si possono tracciare solo dal punto di vista dei contenuti, ma non del campo d'azione: a livello fisico, infatti, in nessun caso le comunità virtuali fanno riferimento a un preciso territorio, in quanto esse coinvolgono persone distanti geograficamente fra loro che sviluppano legami in una Rete avente come proprietà basilare l'assenza di un inizio o una fine.

Il carattere spontaneo, l'occasionalità e la fluidità sono altri elementi caratterizzanti di queste "reti relazionali telematiche"³⁵ e testimoniano una volta ancora l'ampio raggio di diffusione che esse hanno raggiunto dalla nascita della Rete all'attualità.

Si è in grado, inoltre, di dividere le comunità virtuali in due grandi categorie a seconda delle loro caratteristiche comuni: si parla, in questo caso, di "forme di tecnosocialità fluttuante" e "associazioni".

Le prime, meglio definite come *tribù telematiche*, esprimono più una necessità di socialità che una volontà di appartenenza al gruppo in questione: non dispongono di una struttura gerarchica, hanno generalmente un'impostazione ludica (chat e MUD ne sono due validi esempi) e i propri partecipanti cambiano continuamente.

Dall'altro lato, le *associazioni* si possono considerare veri gruppi organizzati con ruoli e regole ben definiti. Il senso d'appartenenza che esse sviluppano è molto forte e viene rinnovato continuamente dall'adesione a progetti comuni per i quali i membri dedicano la gran parte dei loro sforzi. Le liste di discussione ne sono il micromondo più rappresentativo.

³⁴ Il rito, quello religioso in particolare, costituisce un elemento fondamentale del sentimento comunitario: non è la presenza fisica indispensabile al rito, piuttosto la condivisione e l'espressione del linguaggio, cosa che in rete può avvenire senza problemi. Ritorniamo a parlare dei riti religiosi in rete nel terzo capitolo, inserendoli nel contesto del Camino de Santiago.

³⁵ Definizione formulata da Paolo Dell'Aquila nel suo saggio *Tribù telematiche*, Guaraldi, Rimini 1999. Lo stesso scrittore è autore della suddivisione in categorie con cui inizia il paragrafo successivo.

Un'altra divisione ha luogo quando il termine di paragone è la motivazione con la quale si forma una particolare aggregazione in rete.

Distinguiamo, in questo caso, tre tipi differenti di comunità³⁶.

- Comunità d'interesse o *strumentali*.
- Comunità di relazione o *espressive*.
- Comunità di fantasia o di *sperimentazione dell'identità*.

Le prime riuniscono persone che si scambiano opinioni e idee su specifici temi d'interesse, svolgendo specifici compiti legati alla natura del particolare tema. Gruppi e liste di discussione appartengono a questo tipo di comunità virtuali.

Le seconde hanno la caratteristica di creare forti relazioni interpersonali, basandosi su quel bisogno innato di socialità di cui abbiamo parlato per le tribù telematiche. Le chat svolgono proprio questo compito.

Alle ultime appartengono persone, la maggior parte di un'età relativamente giovane, che sperimentano l'appartenenza ad un gruppo condividendo soprattutto esperienze ludiche (a carattere fantastico) di simulazione in rete, alle quali si fa spesso riferimento con il nome di "avventure grafiche". MUD e MOO sono i micromondi rappresentativi di quest'ultimo tipo di comunità.

1.3.2 Comunità e pseudocomunità virtuali

Il concetto di "comunità virtuale" presenta rischi di vario genere, essendo composto da due termini che, presi singolarmente, sono dalla loro nascita oggetto di discussione³⁷, fraintendimento e, nei casi più gravi, strumentalizzazione.

Considerata sfuggitiva in ogni studio sociologico, la nozione di comunità entra una fase di ulteriore smarrimento quando fa la sua comparsa la comunicazione di massa.

Entrando nella vita quotidiana di ogni essere umano, in molti casi le nuove tecnologie digitali veicolano la simulazione (da parte di chi controlla il mezzo

³⁶ Cfr. Maurizio Cardaci, *op. cit.*, p.28.

³⁷ Si sono cimentati col tentativo di definire la nozione di comunità virtuale numerosi sociologi e filosofi; divisi dal dubbio se essa possa rappresentare a tutti gli effetti una comunità vera e propria: alcuni lo ritengono inammissibile, altri più che ragionevole.

comunicativo) di un interesse genuino e personale verso il destinatario avente invece come unico scopo l'influenzare i suoi comportamenti.

Si assiste alla nascita di *pseudocomunità*, chiamate in questo modo perché vengono meno al principio di spontaneità che è alla base dello sviluppo di una comunità propriamente detta.

La spinta alla creazione di queste comunità anomale fa parte di una strategia commerciale tout court, costantemente praticata da molte aziende soprattutto americane: il caso più eclatante e riuscito è quello di *Geocities*³⁸.

Una volta riconosciuto e isolato, perlomeno a livello linguistico, il termine "pseudocomunità" come degenerazione di "comunità" (concetto di per sé positivo), i rischi sembrano aumentare quando ad esso affianchiamo l'aggettivo "virtuale", soggetto a molteplici interpretazioni.

In prima analisi, il virtuale visto come un territorio intangibile e illusorio, non reggerebbe di fronte alla praticità della sua contrapposto, il reale. Al contrario, da un punto di vista più profondo, la relazione tra virtuale e reale avrebbe come prerogativa una relazione tanto complessa quanto paritetica, quindi non necessariamente di subordinazione dell'uno rispetto all'altro.

Come si può vedere, l'approccio alla nozione di virtualità rimane difficoltoso: per quanto riguarda la sua applicazione al concetto di "comunità", la soluzione si trova nel fatto di considerare queste aggregazioni di persone in rete come vere e proprie

*comunità, con tutti i problemi e le contraddizioni tipiche di questa forma sociale in una società complessa come quella contemporanea. [...] L'aggiunta dell'aggettivo "virtuale" al sostantivo "comunità" è quindi anch'esso solo un artificio retorico provvisorio, utile a nominare fenomeni che sfuggono alle categorie sociologiche di cui disponiamo*³⁹.

³⁸ Azienda pioniera di questo tipo di commercio in rete (*e-commerce*), Geocities offre gratuitamente ai suoi utenti alcuni servizi quali indirizzo e-mail, spazio per la creazione di pagine web, accesso privilegiato a liste di discussione e ad informazioni varie. Questi servizi vengono poi organizzati in zone tematiche, dette "quartieri", che, ricevendo la sponsorizzazione di altri enti privati, assicurano all'azienda stessa un consistente profitto da aggiungere al ritorno dei propri investimenti.

³⁹ Luciano Paccagnella, *op. cit.*, pp. 134-135.

La comunità virtuale, il più delle volte, è lo specchio della società complessa a cui si fa riferimento, e come tale, a volte può accentuarne i problemi e le contraddizioni.

Quando esse si formano esclusivamente per adesione a interessi comuni sembrerebbe elevato il rischio di frammentazione e autoisolamento, acuitizzato dal fatto che i loro membri, nella maggioranza dei casi, non si conoscano direttamente.

In realtà può succedere proprio il contrario, con il risultato di un avvicinamento relativamente facile tra gruppi che in prima istanza tenderebbero a evitarsi. Questo aspetto lo vedremo meglio nel paragrafo seguente, parlando di “forza dei legami deboli”.

In generale, ricordare che l'appartenenza a una comunità virtuale è soprattutto un'esperienza sociale (come tale, basata su valori fondamentali quali rispetto, altruismo, solidarietà), rimane sicuramente il miglior modo per evitare tali rischi e dare a queste aggregazioni volontarie della Rete l'importanza che meritano.

1.4 Tra on-line e off-line: la persona nella Rete

L'espressione *on-line* definisce la condizione, di qualsiasi entità concreta e astratta, del trovarsi sulla Rete, e fa oramai parte del nostro bagaglio culturale.

Il suo opposto, come suggerisce lo stesso neologismo (derivante dall'inglese), si riferisce a tutto ciò che succede fuori dal mondo della Rete, *off-line*.

Al di là di ogni più ardita previsione, nel giro di pochi anni questa dicotomia ha cambiato il *modus vivendi* di buona parte degli abitanti del mondo informatizzato, aprendo nuove e affascinanti prospettive.

Dal punto di vista della trasmissione delle informazioni, lo sviluppo del mondo on-line sconvolge la dimensione spazio-temporale del sistema mittente-ricevente tipico di ogni messaggio, facendo in modo che luoghi lontani fra loro possano entrare in contatto simultaneo attraverso gli infiniti canali della comunicazione in rete.

Inoltre, cambia la concezione della nozione di “scrittura”, passando da una forma dotata di supporto fisico (penna, foglio, invio di una lettera, tutto quello che richiede uno spostamento concreto di oggetti) a una sua destrutturazione: ciò che si

vuole dire viene digitato sulla tastiera e inviato per vie telematiche al ricevente, superando la tradizionale materialità della scrittura stessa.

Il processo innescato è ambivalente, in quanto acquisisce

*caratteri devastanti e saturanti se guardati solo con l'occhio della tradizione; innovativi e liberanti se partecipati direttamente da chi non ha mai avuto queste opportunità*⁴⁰.

Proprio queste opportunità rappresentano a tutti gli effetti la grande “rivoluzione sociale” della Rete.

1.4.1 Comunità e reticoli sociali

La società moderna modifica continuamente le sue caratteristiche in funzione dello sviluppo di nuove tecnologie. Con l'avvento delle reti telematiche si parla di postmodernità, ma il termine non riesce a racchiudere in sé tutti i nuovi elementi di una società sempre più complessa e ramificata.

Questa complessità è sottolineata dal fatto che tutti gli esseri umani, in quanto protagonisti della vita sociale, si legano fra loro su piani molteplici, da un lato condividendo interessi, dall'altro entrando in competizione; scegliendo con chi instaurare relazioni di qualsiasi natura e, nello stesso tempo, venendo scelti da altri, in un continuo scambio di ruoli.

Anche nella Rete avviene qualcosa di simile, in quanto ogni identità, che nasce e si sviluppa on-line, entra in relazione con le altre a differenti livelli (da casuale a causale, da informale a confidenziale) in nessuno dei quali si ha il completo controllo della situazione e la capacità di comprendere totalmente quello che sta avvenendo tutt'attorno.

Vedere quindi la complessità come una ricchezza è il primo passo per affermare l'effettiva realtà delle numerose comunità virtuali presenti on-line. Complessità che significa anche accettazione delle diversità: la confluenza di molte cerchie sociali in un unico luogo all'interno della Rete è tanto unica quanto potenzialmente fondamentale per comprendere l'utilità di questi esempi moderni di aggregazione.

⁴⁰ Giulio Lughi, *op. cit.*, p. 14.

Le relazioni fra le persone in rete s'intersecano e si mischiano fra loro, creando quelli che vengono chiamati *reticoli sociali*, l'insieme delle interdipendenze fra utenti e organizzazioni senza un ordine o una gerarchia prestabiliti.

Questi reticoli generano a loro volta una "rete di reti", visti come *sottoreticoli* nei quali si scompone anche la vita sociale di un individuo che, relazionandosi su differenti livelli con altrettanto differenti persone, considera la complessità come risorsa fondamentale.

Egli può appartenere, simultaneamente, a svariati sottoreticoli, comportandosi in un determinato modo che assumerà forme e contenuti ogni volta nuovi. In molti casi, arriva a possedere una buona quantità di *alias* dalle molteplici personalità e caratteristiche.

Nella Rete tutto quanto appena descritto avviene ancora più facilmente, sebbene potrebbe sembrare anacronistico vista l'impossibilità dell'interazione faccia a faccia fra individui.

Le reti telematiche, intese sia come reti di collegamento tra computer, sia come reticoli sociali che si sviluppano grazie a questi collegamenti, offrono un vasto campo d'azione alle relazioni umane, che sfocia nella nascita di sempre nuove comunità, nessuna delle quali gode di maggiori privilegi o potere rispetto alle altre. Inoltre, l'appartenenza ad una di esse non preclude la possibilità di aderire a ulteriori spazi aggregativi on-line.

Alla fine del paragrafo precedente si era parlato di frammentazione come rischio derivante dalla diffusione di molteplici comunità virtuali. Ora accade esattamente l'opposto: questa "dispersione" dei reticoli sociali stimola il contatto tra gruppi che normalmente non avrebbero nessun modo di conoscersi, tramite quella che viene chiamata la *forza dei legami deboli*.

La teoria alla base di questo concetto è stata formulata nel 1973 dal sociologo Mark Granovetter⁴¹, il quale afferma l'esistenza nella società di certi legami che, sottoforma di reticoli scarsamente densi, mettono in comunicazione reciproca le reti di legami forti.

⁴¹La teoria apparve nel maggio 1973 sul numero 78 del *American Journal of Sociology*, con il titolo *The Strength of Weak Ties*. In italiano la troviamo in Mark Granovetter, *La forza dei legami deboli*, Liguori, Napoli 1973.

Mentre questi ultimi agiscono a livello più profondo (la famiglia, le amicizie più strette), i legami considerati deboli sono alla base di quella che Luciano Paccagnella chiama “flessibilità cognitiva”⁴², ossia la possibilità, muovendosi in contesti sempre diversi senza la stabilità tipica delle relazioni profonde, di venire a conoscenza di notizie, opportunità, prospettive diverse da quelle peculiari del proprio gruppo d’appartenenza.

Dal punto di vista informatico, Internet amplia talmente tanto il bacino d’utenza dei legami deboli da poterli considerare l’elemento fondamentale della comunicazione in rete.

Si può affermare che:

si avvera la profezia del villaggio globale (teorizzato nel 1964 da Marshall McLuhan): *non nel senso che il mondo diventa un unico paese, bensì nel senso più modesto e concreto che il villaggio di riferimento di ognuno di noi può includere persone sparse su tutto il pianeta*⁴³.

Mondo della Rete da leggere, quindi, come completamento e integrazione del mondo tradizionale, tramite supporti multimediali che permettono una continua interazione fra gli stessi due mondi.

L’intercomunicabilità è alla base delle relazioni che avvengono on-line e off-line: nate e sviluppate tramite la CMC, esse vengono approfondite al di fuori della rete, con incontri faccia a faccia o utilizzo di media tradizionali (posta, telefono) mediante i quali le persone coinvolte associano un volto e una voce a quello che era in primo luogo un nome.

Tutto questo si può vedere come la testimonianza diretta dell’apporto reciproco che realtà e virtualità si offrono per mezzo dei propri reticoli sociali.

Apporto che, in un secondo tempo, entrambe rivolgono alla società moderna, contribuendo alla sua progressiva evoluzione.

⁴² Cfr. Luciano Paccagnella, *op. cit.*, p. 147.

⁴³ *Ibid.*, p. 148. Cfr. Barry Wellman, Milena Gulia, “Net Surfers Don’t Ride Alone: Virtual Community as Community” in *Networks in the Global Village*, Westview Press 1999. Opera consultabile anche on-line, sul sito www.chass.utoronto.ca/~wellman/publications/index.html.

1.4.2 La persona nella Rete: identità e pseudonimato

In ogni epoca una delle prime necessità dell'uomo è stata quella di comunicare e dare espressione alla propria socialità.

La figura della persona nella Rete parte proprio da questa volontà di instaurare relazioni sociali, esprimendo il proprio pensiero attraverso un canale di comunicazione privilegiato, il computer. Chiamato per questo *personal medium*, esso permette di raggiungere un'infinita quantità di luoghi avendo la comodità di non compiere alcun tipo di spostamento fisico:

Nella Rete una persona interagisce in vari modi con le altre, partecipando a discussioni, fornendo e ricevendo informazioni, esprimendo con continuità una manifestazione di sé che lo rende attivo sul piano sociale.

Il *cogito, ergo sum*, come prerogativa per l'esistenza di un individuo, si converte nel mondo virtuale (dove l'atto del "pensare" della persona on-line non può essere materialmente percepito da un altro utente) in "I write and I am perceived, therefore I am"⁴⁴, scrivo e sono percepito, quindi sono.

Questa forte volontà di essere riconosciuto e accettato dalla comunità in Rete risponde a ben definiti bisogni innati dell'essere umano, che Ami Jo Kim, prendendo come punto di riferimento la *gerarchia dei bisogni* teorizzata nel 1954 da Abraham Maslow⁴⁵, struttura in cinque stadi inscrivibili in una struttura piramidale, che comprende bisogni fisiologici, di sicurezza, associativi, di autostima e, al vertice della piramide stessa, di autorealizzazione.

La facilità con cui si può accedere al mondo on-line rende inoltre qualsiasi utente potenzialmente in grado di avere lo stesso accesso informativo di un organo istituzionale, di un'azienda multinazionale, di un'agenzia di stampa.

Un semplice cittadino può ricreare sulla Rete il proprio piccolo mondo, dando vita ad uno degli innumerevoli *siti personali* che rappresentano un fenomeno di ampia portata per quanto riguarda la comunicazione in rete: raccontandosi ad un pubblico virtuale di persone reali, ciascun individuo "apre la propria porta di casa"

⁴⁴ Richard MacKinnon, "Searching for the Leviathan in Usenet, 1995", versione on-line sul sito virtualschool.edu/mon/Economics/MacKinnonLeviathanUsenet.html.

⁴⁵ Maslow, padre della psicologia umanistica, è l'ideatore della teoria motivazionale, basata appunto sulla *Hierarchy of Needs*. Cfr. Abraham H. Maslow, *Motivazione e personalità*, Armando Editore, Roma 1990. La studiosa Ami Jo Kim ha adattato la teoria al concetto di comunità virtuali nel libro *Costruire comunità web*, Apogeo, Milano 2000. Edizione on-line su www.naima.com/community.

alla ricerca di uno scambio comunicativo e dell'accettazione di sé da parte di una società che vede sempre più complessa.

Egli fornisce dati sulla propria famiglia, gli studi, la professione, ma il più delle volte la sua attenzione verte su interessi personali, idee, passioni, rimandi a siti, libri o film preferiti; unisce tutto questo adottando un'impostazione grafica originale, colorata e il più possibile multimediale (suoni, immagini, animazioni), perché rispecchi al meglio come egli vorrebbe essere visto, alla stregua di un vero e proprio specchio virtuale.

L'identità che traspare dal sito personale viene definita "postmoderna" poiché si arricchisce di una nuova caratteristica: essa viene scomposta in diversi riquadri, collegati fra loro tramite un filo conduttore presente esclusivamente nella mente del creatore del sito.

I confini dell'identità sfumano, mentre l'espressione del Sé acquisisce una frammentazione che vede nel termine *personae* la sua denominazione più appropriata⁴⁶.

In ogni esperienza di comunicazione in rete l'individuo sceglie un nome da applicare a ciascuna propria "persona", che può rimanere unico o moltiplicarsi in più rappresentazioni di un identico Sé. Mentre il primo caso è poco frequente (ancor meno frequente l'uso del nome anagrafico), il secondo è consueto: la persona, in questo caso, si fa conoscere nella Rete attraverso quelli che vengono comunemente chiamati *pseudonimi* o *soprannomi*⁴⁷.

Tramite lo pseudonimo, il nome riacquista un ruolo sociale molto importante, individuando appartenenze, relazioni e funzioni come accadeva nelle prime società tribali, quando esso poteva addirittura cambiare nel corso degli eventi, specialmente dopo "riti di passaggio" o momenti importanti della vita della persona.

All'interno delle reti telematiche lo *pseudonimato* è ulteriormente rilevante, poiché delinea il processo di costruzione sociale che porta un individuo (in certi casi la collettività) alla scelta del soprannome e del significato simbolico a esso collegato.

Nella realtà degli *hackers*, i "pirati della rete", lo pseudonimato corrisponde a una precisa volontà: la scelta di nomi di fantasia collegati a diversi referenti culturali

⁴⁶ La parola *persona* ha origine etrusca e significa maschera; il suo plurale, *personae*, indica il sussistere di diverse maschere (ricongiungibili ai "riquadri" di cui sopra) in uno stesso individuo.

⁴⁷ I loro corrispettivi inglesi sono *nickname*, *handle*, *alias*.

(musica, cinema, fumetti) o alterati linguisticamente con l'uso del gergo tipico delle comunità di Rete "underground" ("*Phiber Optik*" anziché "Fiber Optic"⁴⁸) è espressione del rapporto che queste persone, spesso giovanissime, vogliono avere con la tecnologia moderna. Laddove il completo rifiuto è considerato inadeguato, si cerca di "catturare" questa tecnologia, per poi rielaborarla e diffonderla modificata in base alle proprie esigenze e al messaggio che si vuole trasmettere, anche a costo di sfiorare il sottile confine tra legalità e illegalità.

Quale sia la sua forma finale, la scelta dello pseudonimo sancisce l'ingresso della persona nella Rete dotandolo della propria *identità on-line*, la quale ha la proprietà di garantire un certo riconoscimento sociale che acquisisce valore e storia con lo scorrere del tempo. Questa nuova identità, inoltre, lascia al proprietario ampie libertà su cosa rivelare di sé e in che modo farlo, a seconda delle sue volontà e del luogo virtuale in cui decide di accedere. Addirittura, può arrivare alla negazione parziale o totale della sua persona, in termini di genere⁴⁹, età, caratteristiche fisiche: è colui che viene chiamato in gergo informatico *troll* o *fake* (falso).

Sotto un altro punto di vista, la Rete può rappresentare un importante terreno di sperimentazione ancor più sicuro e veritiero della realtà stessa: la persona "viene allo scoperto" affrontando giudizi e reazioni disinteressate degli altri cibernauti, per prepararsi a compiere lo stesso passo nel più insidioso mondo off-line.

Si può affermare, quindi, che identità e pseudonimato concorrono di pari passo all'affermazione del Sé di un individuo, il quale trova la sua più diretta espressione sul terreno innovativo e in continua evoluzione della Rete, nel quale tecnologia e comunicazione multimediale operano a stretto contatto.

Proprio quella stessa Rete che, da circa un decennio, sta cambiando radicalmente usi e costumi della società moderna, offrendo nuovi particolari reticoli di interazione sociale (i micromondi di ambiente-internet e il complesso universo delle comunità virtuali) nei quali si muove a suo agio una figura tanto interessante quanto del tutto inedita: la persona on-line.

⁴⁸ Cfr. Luciano Paccagnella, *op. cit.*, p. 79.

⁴⁹ Il *gender-swapping* è il processo con cui la persona si crea un'identità di genere opposto al proprio.

2. Il Camino de Santiago

“Ebbi che di domandare la chiesa di San Giacomo [...] ed entrato che fui, subito mi vidi illuminato il cuore ed estratto di mente parendomi esser entrato nel Paradiso che le gambe e la persona intiera mi tremavano, la testa mi girava di qua e di là”

Nicola Albani

Il pellegrinaggio a Santiago de Compostela¹, meglio conosciuto con il nome di **Camino de Santiago**, rappresenta una delle tre grandi *peregrinationes maiores* dell'Occidente cristiano. Le altre due conducono a Roma e a Gerusalemme. Così definiva Dante, nell'anno 1293, chi decideva di mettersi in cammino per uno di questi luoghi santi:

*chiamansi **palmieri** in quanto vanno oltremare, là onde molte volte recano la palma (Gerusalemme); chiamansi **peregrini** in quanto vanno a la casa di Galizia (Santiago de Compostela), però che la sepoltura di sa' Iacopo fue più lontana de la sua patria che d'alcuno altro apostolo; chiamansi **romei** in quanto vanno a Roma².*

Fin dai tempi più antichi, la notorietà della *Peregrinatio ad limina Sancti Jacobi* e, conseguentemente, il numero dei suoi *peregrini*, sono di gran lunga maggiori rispetto alle altre due città sante.

Le strade di gran parte dell'Europa occidentale, ancor più di tutta la Spagna centro-settentrionale, si popolano di persone che, *devotionis causa* o per le più

¹ Santiago de Compostela è oggi una città di 105.000 abitanti, capitale della Galizia, regione spagnola che si affaccia sull'Atlantico e confina a sud con il Portogallo. Possiede uno dei centri universitari più importanti di Spagna, e la sua medievale città vecchia venne nominata *Patrimonio mondiale dell'Umanità* dall'UNESCO nel 1985; nel 2000, assieme ad altre sette città, è stata la *Capitale Europea della cultura*.

² Dante, *Vita Nuova*, XL, 7. Anche Alfonso el Sabio (1221-1284), re di Castilla y Leon dal 1252, considerato il più erudito sovrano spagnolo, distingue tra: “Romero, que va a Roma para visitar los Santos Logares [...]; Pelegrino que va a visitar el Sepulcro Santo de Hierusalem[...] o que anda en pelegrinaje a Santiago”, cfr. *Partidas*, I, XXIV.

diverse motivazioni, abbandonano temporaneamente la loro vita di tutti i giorni e intraprendono quella che può essere definita una “rottura di livello tra una fase della propria vita e la realizzazione successiva”³.

Con una meta ben precisa: la tomba dell'apostolo San Giacomo, ritrovata nei pressi della futura Santiago de Compostela, città non lontana dal *finis terrae*, il luogo dove, secondo gli antichi, il mondo conosciuto andava a immergersi nell'oblio dell'immenso e buio Oceano Atlantico.

Sono ormai quasi milleduecento anni che la tomba apostolica è diventata un punto di riferimento per tutta la Cristianità. Nel corso dei secoli Santiago de Compostela ha attratto come una potente calamita milioni di pellegrini che, da ogni parte del pianeta, hanno deciso di seguire la altresì chiamata *ruta de las estrellas* (“via delle stelle”, la Via Lattea, che indica il cammino al viandante) per rendere omaggio alle reliquie del Santo e ottenerne la benedizione divina.

Ai nostri giorni il pellegrinaggio, in tempi recenti dichiarato “Primo Itinerario Culturale Europeo”, gode ancora di una notevole diffusione e una costante crescita: dal 1992 al 2002 sono stati 553.694⁴ i pellegrini (provenienti da più parti del mondo) registrati dall'Ufficio del Pellegrino della Cattedrale di Santiago che hanno solcato queste strade millenarie. Essi hanno raggiunto la meta a piedi, a cavallo o in bicicletta, i tre modi ufficiali con i quali si può ottenere la *Compostela*, il documento ufficiale in latino che attesta il compiuto pellegrinaggio; se ne contano 68.952 nel solo anno 2002, dei quali 55.991 a piedi, 12.777 in bicicletta, 182 a cavallo e, caso eccezionale, due in sedia a rotelle.

Per capire meglio la nascita e lo sviluppo di questo fenomeno, è necessario tornare indietro di quasi dodici secoli, per conoscere la leggenda legata al ritrovamento del sepolcro dell'apostolo Giacomo.

³ Paolo Caucci von Saucken, “Vita e senso del pellegrino di Santiago”, in AA. VV., *Santiago, l'Europa del pellegrinaggio*, a cura di Paolo Caucci Von Saucken, Milano, Jaca Book 1993, p. 106.

⁴ La fonte per la maggior parte dei dati relativi al flusso di pellegrini e alle loro diverse caratteristiche (che riportiamo nel cap 4.1), è il sito web www.archicompostela.org.

2.1 Storia del Camino de Santiago dalle origini ai giorni nostri

2.1.1 La scoperta del sepolcro

A principios del siglo IX⁵ una noticia fulgurante cruzó con la velocidad del rayo los cielos de Europa: en el extremo del mundo conocido - el Finis Terrae -, en una ignota zona de enterramientos o compostum [...] se ha descubierto un monumento funerario singularísimo que, según el obispo de Iria Flavia, Teodomiro, encierra los sagrados restos del apóstol Santiago, uno de los hijos de Zebedeo⁶.

Giacomo, chiamato in Spagna *Santiago*, figlio di Zebedeo e Salomé, fratello di Giovanni (che diverrà anch'egli Santo), viene ricordato nella Bibbia come il primo apostolo martire, fatto decapitare a Gerusalemme attorno all'anno 44 per mano del re Erode Agrippa⁷. La leggenda narra che i suoi resti, dopo essere stati collocati su una barca e aver percorso su di essa tutto il Mediterraneo, approdarono sulle coste della terra di Galizia, la regione spagnola dove l'apostolo, durante la sua vita, aveva compiuto la sua missione evangelizzatrice.

A questo evento si succedono più di settecento anni di guerre, invasioni e grandi cambiamenti, fino al momento in cui (siamo nella prima metà del secolo IX), una stella, mai vista prima, illumina ciò che l'eremita Pelayo apprende in una leggendaria visione: il luogo della sepoltura dell'apostolo. Fatto perlustrare dal vescovo Teodomiro, questo *campus stellae*⁸ si scopre essere il punto esatto dove giace il quasi dimenticato sarcofago.

Sono gli anni delle guerre sante, e il ritrovamento, interpretato come segno della misericordia divina, dà un notevole impulso a quanti (re, nobili, popolo) lottano

⁵ La data esatta del ritrovamento del sepolcro non è certa: tradizionalmente si fa risalire all'anno 813; ma questa versione, tacciata di "credenza popolare", è avversata da chi fissa l'anno 829 come data ufficiale. Purtroppo non c'è diretta conferma nemmeno di questa seconda interpretazione. Il tema è trattato, fra gli altri, dallo spagnolo Alberto Solana de Quesada, studioso contemporaneo del Cammino, nel suo saggio *Encuentro con el Apóstol Santiago*, consultabile on-line sul sito www.amigosdelcamino.com.

⁶ Alejandro Uli Ballaz, "Camino de Santiago, camino de peregrinación", in AA. VV., *Anden los que saben, sepan los que andan, Congreso General Jacobeo*, Lerga, Pamplona 1996, p. 44.

⁷ Cfr. *Atti 12,2*. A Santiago vengono attribuiti anche numerosi miracoli legati al mondo del pellegrino, ampiamente descritti nel secondo libro del *Liber Sancti Jacobi*.

⁸ Da questa formula, sempre secondo la leggenda, il nome "Compostela"; in un'accezione più verosimile, comunque non certa, esso deriva invece da *compositum*, cimitero, il "luogo di sepoltura" dell'apostolo.

per la salvezza del proprio popolo contro l'invasore, il tanto temuto Islam⁹. La leggenda narra che lo stesso San Giacomo apparve in sogno a due grandi condottieri: a Carlomagno, impegnato nella spedizione per liberare la Spagna dai saraceni che sarebbe finita tragicamente con la sconfitta di Roncisvalle (778), epicamente narrata nella *Chanson de Geste*; al re delle Asturie Ramiro I, protagonista della battaglia di Clavijo (844) dove ebbe origine l'altra celebre rappresentazione iconografica del Santo, il *Matamoros* su cavallo bianco e con la spada sguainata a difesa della Cristianità¹⁰.

Sul luogo del sepolcro re Alfonso II il Casto, predecessore di Ramiro I, fece innalzare nel 814 una prima e modesta basilica, poi ricostruita in marmo nel 899 da re Alfonso III il Grande.

Nel 997 Santiago de Compostela venne rasa al suolo da una spedizione musulmana guidata da Al-Mansour. Con la conseguente rapida ricostruzione di quella che poi sarà l'attuale cattedrale, voluta dal vescovo Diego Peláez nel 1075 e, poco più tardi, dall'arcivescovo Diego II Gelmirez, l'afflusso di pellegrini non subisce interruzioni, bensì aumenta in tale misura da sancire la diffusione a livello mondiale del culto del Santo.

2.1.2 Apogeo del pellegrinaggio compostellano

Per tutto il secolo IX, X e per la prima parte del XI, le visite alla tomba dell'apostolo sono tutte di carattere votivo: più che di "spirito pellegrino", si può parlare di "devozione a un Santo e a un Martire"¹¹. La prima documentazione certa risale al 950, quando l'allora vescovo di Le Puy, Gotescalco, raggiunge Santiago con

⁹ Dice Raymond Oursel, nel saggio *Pellegrini del Medio Evo*, Jaca Book, Milano 1978: "Senza dubbio, i re cristiani del nord della Spagna hanno, dopo il IX secolo, brandito il patronato dell'apostolo nella lotta contro i musulmani [...] Santiago simboleggia la *reconquista* della Spagna sui Mori: croce contro mezzaluna, Cristo contro Maometto" (p. 36).

¹⁰ Riporta l'evento José Joaquín Milans Del Bosch y Solano, in "Santiago caballero y el legendario tributo de las cien doncellas", in AA. VV., *III Congreso Internacional de Asociaciones Jacobeas*, Oviedo 1993: "Negóse el Rey, de acuerdo con los magnates de su corte, a pagar el infamante tributo (il tributo delle *cien doncellas*, offerta annuale di cento giovani donne all'emiro di Cordoba in cambio della sua non belligeranza) [...] en sueños le apareció el Apostol Santiago animándole que al día siguiente volviese a la batalla [...] Invocando a Santiago, los cristianos lograron cumplida victoria, viendo a Santiago sobre un caballo blanco espada en mano" (p.346). Da qui l'appellativo di *Matamoros*, letteralmente "Colui che uccide i Mori".

¹¹ Cfr. Braulio Valdivielso Ausín, "Rasgos distintivos de la religiosidad popular y de la peregrinación en las diferentes épocas. La causa del apogeo santiaguista en el medievo y su resurgir actual"; in AA. VV., *Anden los que saben...*

una grossa comitiva al seguito, camminando per quelle terre di Francia e Spagna che, conservate pressoché intatte fino ai giorni nostri, sono visitate anno dopo anno da migliaia di pellegrini desiderosi di raggiungere la città apostolica.

È dopo la prima metà del secolo XI che avviene nel mondo occidentale un movimento di gente senza precedenti, che imprime al fenomeno giacobeo¹² una nuova prospettiva, che nasce da un sentimento di pietà popolare e sociale: il “peregrinare”¹³. Raymond Oursel, nel suo già citato saggio *Pellegrini del Medio Evo*, ne dà una definizione esaustiva:

il pellegrinaggio è l'atto volontario con il quale un uomo abbandona i luoghi a lui consueti, le proprie abitudini e il proprio ambiente affettivo per recarsi in religiosità di spirito fino al santuario che si è liberamente scelto o che gli è stato imposto dalla penitenza; giunto alla fine del viaggio, il pellegrino attende sempre dal contatto col luogo santo sia che venga esaudito un suo legittimo desiderio personale, sia, aspirazione certo più nobile, un approfondimento della propria vita personale attraverso la decantazione dall'animo attuata lungo il cammino e attraverso la preghiera comune e la meditazione una volta giunto alla meta¹⁴.

È sicuramente in questa epoca che il pellegrinaggio compostellano raggiunge il suo massimo splendore. Sono migliaia le persone che partono verso la tomba dell'apostolo: Santiago de Compostela diventa così, assieme a Roma e Gerusalemme, uno dei luoghi più importanti del mondo cristiano.

Il redattore della prima e più conosciuta guida sul Camino de Santiago¹⁵, il chierico e prete Aymeric Picaud, è in grado già nel secolo XII di comporre un elenco della moltitudine delle genti che attraversano la Spagna medievale: a giudicare dal numero di voci elencate, sembra che non ci sia popolo dell'epoca che non sia ancora venuto a conoscenza di ciò che sta succedendo sulle terre spagnole da più di due secoli.

¹² Dal latino *Jacobus*, da cui *Yago* e *Giacomo*, rispettivamente spagnolo e italiano.

¹³ La parola deriva dall'espressione latina *per agrum*, e assume il significato di “mettersi in cammino attraverso i campi”.

¹⁴ Raymond Oursel, *op. cit.*, p.9.

¹⁵ Ci si riferisce al *Liber Sancti Jacobi*, altrimenti chiamato *Codex Calixtinus*, dal nome del papa Callisto II. L'opera (di cui comunque si parlerà più avanti nel corso di questa tesi), datata 1139 ma soggetta a modifiche fino all'anno 1173, è ritenuta il documento più importante per la storia e sviluppo del pellegrinaggio compostellano.

*I franchi, i normanni, gli scozzesi, gli irlandesi, i galli, i teutoni, gli iberi, i guasconi, i bavaresi, gli empi navarri, i baschi, i goti, i provenzali, i maraschi, i loresesi, i gauti, gli inglesi, i bretoni, quelli della Cornovaglia, i flamenchi, i frisoni, gli allobrogi, gli italiani, i pugliesi, gli abitanti del Poitou, gli aquitani, i graci, gli armeni, i daci, i norvegesi, i russi, i nubiani, i parti, i rumeni, i galati, gli efesini, i medi, i toscani, i calabresi, i sassoni, i siciliani, gli asiatici, gli abitanti del Ponto, quelli di Bitinia, gli indii, i cretesi, quelli di Gerusalemme, quelli di Antiochia, di Galilea, quelli di Sardi, i ciprioti, gli ungheresi, i bulgari, gli slavi, gli africani, i persiani, gli alessandrini, gli egiziani, i siriani, gli arabi, i colossesi, i mori, gli etiopi, quelli di Filippi, quelli della Cappadocia, i corinzi, gli elamiti, quelli della Mesopotamia, i libici, quelli di Cirene, quelli di Panfilia, quelli della Cilicia, i giudei e le altre innumerevoli genti di tutte le lingue, tribù e nazioni, vengono da lui in carovane, falangi, compiendo i loro voti...*¹⁶

Lo stesso scrittore affronta anche le differenze di classe sociale delle persone che si mettono in cammino:

*là si recano anche i poveri, i felici, i violenti, i cavalieri, i volgari, i potenti, i ciechi e i monchi, gli aristocratici, i guerrieri, gli uomini ricchi, i vescovi, gli abati, alcuni scalzi, altri nudi, coloro che sono oberati dal peso delle catene come penitenza...*¹⁷

Le cause dell'apogeo del pellegrinaggio nell'epoca medievale, intendendo come tale il periodo che va dalla seconda metà dell'undicesimo secolo alla prima del secolo tredicesimo, sono di differente natura: religiosa, politico-giuridica, economica e culturale.

- *Religiosa*. Il Camino, nato come un pellegrinaggio cristiano e sopravvissuto alle invasioni arabe, rappresenta il simbolo della Cristianità. Con forti elementi spirituali (una fede assoluta, sostenuta da pie virtù quali decisione, fatica, coraggio, avventura e volontà di remissione dei peccati), una diffusa partecipazione al culto delle reliquie¹⁸ e un senso di totale appartenenza alla Chiesa cristiana tale da

¹⁶ *Liber Sancti Jacobi*, libro I, XVII, pp. 148-149.

¹⁷ *Ibid.*, p.149.

¹⁸ “La reliquia era para el cristiano el talismán que abría el Paradiso y le protegía de todos los males”, Braulio Valdivielso Ausín, *op. cit.*, p. 29.

meritare la definizione di "pellegrino crociato"¹⁹, il viandante dell'epoca si mette in marcia conscio di tutto ciò che portava con sé. Il certosino lavoro dell'*Ordine di Cluny*²⁰, inoltre, dà un contributo eccezionale alla crescita del pellegrinaggio: sono stati i cluniacensi coloro che hanno reso famoso il Camino in tutto il mondo, costruendo soprattutto una portentosa rete di monasteri e di luoghi d'accoglienza per i pellegrini. Infine, importante risulta l'opera di sensibilizzazione del già citato arcivescovo Diego Gelmirez, uno dei personaggi più rappresentativi della Chiesa spagnola del secolo XII, definito "un hombre adornado de buenas costumbres y vivo ingenio" dagli autori della *Historia Compostelana*²¹.

- *Politico-giuridica*. Con la fine del terrore della venuta dell'anno mille (in cui il mondo, per credenza popolare, doveva "scompare") e con il verificarsi di condizioni socio-politiche che danno nuove speranze, lungimiranti personaggi portano a termine grandi innovazioni in campo politico ed ecclesiastico; oltre a Gelmirez, Sancho el Mayor di Navarra e Sánchez Ramírez de Aragón apportano molte migliorie alle strade del pellegrinaggio; Alfonso VI, considerato il vero organizzatore del Camino de Santiago, è uno dei suoi più strenui difensori. In questo periodo viene introdotta, con disposizione pontificia, la "protezione giuridica extranazionale" per il pellegrino che, godendo del diritto all'esenzione delle tasse durante il suo cammino, trova così un'ulteriore tutela alla sua scelta.
- *Economica*. Il dirompente avanzamento della *Reconquista* lascia grandi zone disabitate che devono essere colonizzate. Ciò avviene nella maggior parte dei casi per opera dei Franchi che, nei loro viaggi verso

¹⁹ L'ideale di lottare contro gli infedeli, derivato dalle Crociate di quei secoli, porta il pellegrino a "lottare" allo stesso modo per lasciare il Cammino libero da rischi e pericoli di ogni sorta.

²⁰ Dal XII secolo in poi, ordini religiosi, militari, ospedalieri saranno di grande aiuto per i pellegrini: ricordiamo i Templari, gli ospitalieri di S.Giovanni, gli Antoniani, l'ordine di Malta; anche le *confraternitas* (di esse parleremo nel par. 2.4.1) faciliteranno il moltiplicarsi dei luoghi di culto giacobei; cfr Paolo Caucci Von Saucken, "Vita e senso..."

²¹ L'altro fondamentale libro storiografico su Santiago de Compostela e il Camino de Santiago, assieme al *Liber Sancti Jacob*). La *Historia Compostelana* narra gli avvenimenti accaduti tra il 1100 e il 1139, venne redatto da almeno cinque diversi autori, dal 1107 al 1140 circa.

Compostela, si fermano in villaggi di medio-grandi dimensioni e ne formano l'ossatura, facendo rinascere uno spirito commerciale e artigiano degno di grandi civiltà. I Franchi, che, in aggiunta a quanto appena detto si dedicano alla pulizia delle strade, costruzione di ponti e sentieri, erezione di ospedali d'accoglienza, salvaguardia dei passi più pericolosi, facilitazioni di ogni tipo per il pellegrino, renderanno molto conosciuta la tratta del cammino ancor'oggi più frequentata, il ***Camino Francés***.

- *Culturale*. La propagazione di una serie di leggende (come quella relativa a Carlomagno che abbiamo descritto) sicuramente spinse molte persone all'avventura. Questo aspetto, e ancor più la diffusione del *Liber Sancti Jacobi*, tradotto dai cluniacensi in venti lingue e distribuito in tutto l'Occidente, viene ritenuto fondamentale per instaurare nella mente delle genti dell'epoca uno "spirito pellegrino" senza precedenti.

Concludendo, si potrebbe dire che:

*con esa internacionalización de la gran vía peregrina y comercial de Occidente, con el desarrollo de los derechos personales y reales del peregrino, con la gran movilidad de gentes y con las pingües transacciones que se podían realizar en el viaje a Compostela, la popularidad de la Peregrinación llegó al cenit, a su Siglo de Oro*²².

2.1.3 Periodo di transizione e successiva decadenza

Dopo aver mantenuto buoni livelli anche nel secolo XIII, con l'inizio del secolo successivo il pellegrinaggio entra in una fase completamente differente: nuovi modi di affrontare l'esperienza si affiancano a quella che è stata finora la principale motivazione, la pura devozione al Santo e alla Cristianità.

Tra queste nuove motivazioni, oltre ad un espandersi della *peregrinatio pro voto*²³, c'è l'andare a Santiago *ex poenitentia*, un atto di penitenza personale o forzato.

²² Braulio Valdivielso Ausín, *op cit.*, p. 35.

²³ "Un impegno solennemente contratto durante un naufragio, una malattia, in stato di prigionia, o in occasione di qualche grave pericolo da cui ci si è salvati per intercessione del santo". Paolo Caucci von Saucken, "Vita e senso...", p. 92.

Questo tipo di pena è assai diffuso soprattutto nella regione fiamminga e germanica, come attesta lo statuto di Liegi (secolo XIV) che, come una vera e propria legislazione penale, assegna un particolare pellegrinaggio a ogni specifico reato. Si veniva mandati a Santiago, Roma, Tours, Bari “in poenitentia peccatorum et ad salutem animae”²⁴.

È assai diffuso il “pellegrinaggio per commissione”, che si verifica quando nel suo testamento il defunto destina una certa somma a un pellegrino che si rechi a Santiago de Compostela per realizzare un voto lasciato in sospeso o per pregare per l'anima del defunto. C'è inoltre qualcuno che parte semplicemente per il desiderio di ottenere indulgenze o assistere a miracoli.

Oltre che per motivazioni religiose, molte persone si mettono in marcia per il diletto e la curiosità di “girare il mondo”, soprattutto *caballeros*, cavalieri tedeschi e francesi desiderosi di *aventuras y paisajes*²⁵. Tale fu la motivazione di due illustri italiani vissuti tre secoli or sono, Domenico Laffi e Nicola Albani, autori di due diari di viaggio²⁶.

Questa evoluzione del modo di avvicinarsi al pellegrinaggio, unita alla crescita di interessi economici dediti allo sfruttamento della dimensione internazionale del Camino, contribuisce suo malgrado alla creazione di una sorta di “crisi di valori cristiani”, destinata a peggiorare dal secolo XVI in poi, quando il pensiero di Erasmo da Rotterdam e la Riforma Luterana mettono in forte discussione il significato del pellegrinaggio associandolo a una pratica superstiziosa.

La decadenza è inarrestabile e per più di trecento anni il viaggio verso Santiago de Compostela arriva a momenti di intensa crisi: il pellegrino diventa addirittura una persona non desiderata, la spiritualità dei secoli appena trascorsi sembra scomparire.

Ma il destino del Camino è un'altro: nonostante questa lunga notte buia in cui “parece empañarse la estrella que brillaba sobre el sepulcro gallego”²⁷, la devozione a San Giacomo e il pellegrinaggio al suo sepolcro riescono a resistere e, qualche tempo più tardi, a rinascere.

²⁴ *Ibid.*, p. 94. Ancora oggi la legislazione belga prevede come tipo di pena riabilitativa per giovani disadattati la realizzazione del pellegrinaggio, secondo un programma chiamato OIKOTEN.

²⁵ Cfr. LuisVazquez De Parga, Jose Lacarra, Juan Uria Riu, *Las peregrinaciones a Santiago de Compostela*, Madrid 1949, tomo 1, p. 89.

²⁶ Domenico Laffi, *Viaggio in ponente a San Giacomo di Galitia e Finisterre*, 1681; Nicola Albani, *Viaggio da Napoli a San Giacomo di Galizia*, 1745.

²⁷ LuisVazquez De Parga, Jose Lacarra, Juan Uria Riu, *op. cit.*, tomo 1, p. 116.

2.1.4 Il risorgimento attuale

Negli anni in cui il Positivismo aveva messo radici nell'Europa Occidentale come vera e propria religione laica, avvenne un fatto apparentemente prodigioso: nel 1879, in occasione di alcuni scavi²⁸ sotto l'Altare Maggiore della Cattedrale di Santiago de Compostela, furono ritrovati i resti dell'Apostolo Santiago e di due suoi discepoli, nascosti nel 1589 dall'arcivescovo Clemente contro il rischio di depredo dei pirati inglesi.

Cinque anni dopo questo nuovo ritrovamento, papa Leone XIII promulga la Bolla *Deus Omnipotens*, nella quale si esortano i cristiani di ogni parte del mondo a riprendere l'usanza di pellegrinare *ad limina Sancti Jacobi*. Nell'anno successivo, il 1885, viene decretato un "Giubileo Plenissimo" e, per la prima volta nella storia, i resti dell'apostolo vengono portati in processione attraverso le strette strade di Santiago de Compostela.

Da qui in avanti il pellegrinaggio acquisisce una solennità che rimanda ai tempi d'oro del medioevo: negli Anni Santi²⁹ (celebre rimarrà quello del 1909 nel quale si registra una massiccia affluenza di pellegrini) ma non solo, il Camino Francés e le altre strade che portano alla tomba si riempiono di fedeli, superando anche i problemi legati alla guerra civile che, nel luglio 1936, portano alla chiusura forzata della Cattedrale per diversi giorni.

Con la fine della sanguinosa guerra tra falangisti guidati dal generale Franco e repubblicani, comincia una nuova fase storica nella quale aumentano in modo straordinario la frequenza e lo sviluppo dei pellegrinaggi. La differenza rispetto al passato sta nel fatto che molti organismi ufficiali, da sempre volutamente estranei all'organizzazione del pellegrinaggio, diventano parte attiva nel suo rilancio: con decisioni politiche e molti studi sociali essi attualizzano il Camino de Santiago dal punto di vista culturale, turistico, economico e d'immagine.

Dalla seconda metà del secolo in poi, quello che era considerato il "modello di pellegrinaggio di origine spontanea e popolare"³⁰ si tramuta in una scelta più

²⁸ Cfr. Antón Pombo Rodríguez, "Carta de presentación do comité científico", in AA. VV., *V Congreso Nacional de Asociaciones Xacobeas*, Deputación de A Coruña, A Coruña 1999.

²⁹ L'*Año Santo* ricorre in quegli anni in cui il 25 luglio, festa di Santiago, cade di domenica. L'ultimo è stato il 1999, mentre il prossimo avrà luogo nel 2004.

³⁰ Cfr. Antón Pombo Rodríguez, *op. cit.*, p. 21.

impegnata con motivazioni a volte più politiche che religiose, più di forte patriottismo che di semplice apertura dello spirito.

Nonostante ciò, il motivo religioso è la ragione fondamentale per mettersi in cammino. Celebre è il caso della Gioventù di Azione Cattolica, un gruppo di migliaia di giovani, in gran parte latinoamericani, che effettuò il Camino nel 1948.

A questo proposito risultano fondamentali l'appoggio e la sensibilizzazione dell'organo ecclesiastico più alto, la Santa Sede, come dimostrano le parole di papa Pio XII, che nel 1940 si riferisce a Santiago de Compostela come "il luogo più santo, dopo il Tabernacolo, Gerusalemme e Roma"; allo stesso modo, il pellegrinaggio del futuro papa Giovanni XXIII, l'interesse dimostrato da papa Paolo VI e l'intenso lavoro di ricerca del cardinale galiziano D. Fernando Quiroga Palacios risultarono decisivi per la diffusione dello spirito pellegrino.

Il 1982 rappresenta un anno fondamentale per il Camino: il "primo papa pellegrino", Giovanni Paolo II, concludendo in novembre il suo viaggio apostolico in Spagna, lancia forti parole come consegna spirituale per il mondo cristiano:

Da Santiago lancio a te, vecchia Europa, un grido pieno d'amore: ritrovati. Sii te stessa, riscopri le tue origini, ravviva le tue radici, rivivi quei valori autentici che resero gloriosa la tua storia benefica, la tua presenza in tutti gli altri continenti. [...] L'unità dell'Europa non si costruisce solo con le monete e i mercati, ma riscoprendo i valori morali, etici e religiosi che costituiscono le vere radici europee³¹.

Lo stesso papa torna sette anni più tardi a Santiago, in occasione dell'Incontro Mondiale dei Giovani (1989): sul Monte do Gozo³², ultima fatica del Camino prima dell'agognato arrivo, sono mezzo milione i giovani pellegrini che accolgono la chiamata e ascoltano le sue parole.

Gli studi giacobei, sotto forma di pubblicazioni, riviste (*Compostellanum*, la più conosciuta, nasce nel 1956), congressi³³, esposizioni³⁴ assicurano un ampio

³¹ Fonte: Video *I luoghi del Giubileo: sulla tomba di San Giacomo*, Rai Giubileo, produzione periodici San Paolo, Roma 2000.

³² Chiamato così per l'immenso piacere (*gozo*) che i pellegrini provano, vedendo per la prima volta le guglie della Cattedrale compostellana, laggiù a soli 5 chilometri di distanza.

³³ Nel 1963, da un incontro a Estella, Navarra, si forma la prima delle Associazioni Spagnole di Amici del Camino; del ruolo di tali associazioni parleremo nel par. 1.4.3.

³⁴ Da ricordare la recente EUROPALIA '95, nella quale un'intera sezione era dedicata al Camino de Santiago.

raggio di diffusione. Il restauro di molti monumenti del Camino Francés ridanno importanza ad ulteriori itinerari storico-culturali che, soprattutto negli Anni Santi, sono frequentati da migliaia di persone.

Nell'ultimo ventennio anche gli organi istituzionali danno fama mondiale al pellegrinaggio: dal 1984 il Camino de Santiago viene considerato il **Primo Itinerario Culturale Europeo**; posizione ratificata tre anni dopo, il 23 ottobre 1987, con la "Dichiarazione di Santiago de Compostela" da parte del Consiglio d'Europa e regolata giuridicamente dallo stesso il 17 marzo 1998. Nel 1993 l'UNESCO assegna al Camino il titolo di **Patrimonio dell'Umanità**, così come avviene due anni più tardi per la parte antica della città di Santiago de Compostela, la *zona vella*.

Oggi lo splendore del pellegrinaggio non accenna ad attenuarsi bensì cresce col passare degli anni, segno di un forte ritorno ad una spiritualità che, in un'era moderna dominata da tempi sempre più rapidi e da un marcato materialismo, offre un solido rifugio a quella parte di umanità che, non fidandosi di “felicità preconfezionata e illusoria”, cerca le proprie risposte vivendo sia fisicamente che mentalmente esperienze intense.

2.2 La figura del pellegrino medievale, i riti e la simbologia del Camino

2.2.1 Il pellegrino medievale

I veri protagonisti del pellegrinaggio a Santiago sono, da sempre, i pellegrini stessi. Nobili, autorità ecclesiastiche, soprattutto gente comune riempiono le strade d'Europa, portando con sé idee, novità, tradizioni differenti che, mischiandosi e confrontandosi l'una con le altre, creano uno scambio culturale di notevole livello.

Nei primi secoli della sua esistenza, quando le notizie viaggiano ancora molto lentamente e la comunicazione a distanza è questione di tempi assai lunghi, il pellegrino porta sul Camino notizie fresche relative al suo "mondo". Una volta tornato a casa³⁵, egli narra ai suoi compatrioti tutto ciò che ha appreso lungo la via da musicisti, giullari o nelle fiere dove ha avuto occasione di sostare.

³⁵ Per tutto il medioevo ed oltre, anche il ritorno veniva effettuato a piedi compiuto il pellegrinaggio. Sono ancora lontani i tempi in cui un aereo o un treno potranno riportarlo a casa in poche ore.

Il pellegrino, anche senza volerlo, diverrà un "operatore culturale" di prima qualità, che intesserà tra città e città, tra paese e paese, un fittissimo ordito di informazioni. Una funzione che continuerà a svolgere anche dopo la fine del pellegrinaggio, perché attraverso il gergo appreso sarà sempre in grado di comunicare con quanti, diretti a Santiago o ad altre mete, passeranno per la sua città, o chiederanno ospitalità alla sua confraternita, o incontrerà nelle fiere, nei mercati o lungo le strade della sua terra³⁶.

Il pellegrino del medioevo lascia la sua casa, gli affetti e s'immerge in questa nuova esperienza che cambia completamente il ritmo con cui veniva scandita la sua quotidianità; entrando nella condizione itinerante dello *status viatoris*, il viaggio come perenne ricerca, in quel "transito" tra la nascita e la morte che è la vita stessa.

Durante il suo pellegrinaggio egli attraversa luoghi sconosciuti e si lega alle persone che incontra, condividendo con esse fatiche e gioie fino ad arrivare alla tanto agognata meta. I vincoli che si creano fra queste persone sanciscono la creazione di quella che Paolo Caucci Von Saucken, rettore della Confraternita di San Jacopo di Compostella e presidente del Centro Italiano di Studi Compostellani definisce una

societas sovranazionale, sradicata dal territorio di origine, ma legata alla via, che non ha regole scritte, ma affinità, segni di identificazione, interessi e necessità comuni, quasi una nuova e più complessa civiltà nella quale il pellegrino italiano o quello francese, quello tedesco o quello slavo, quello inglese o quello fiammingo, quello greco o quello scandinavo, quello ispanico o quello irlandese, si riconoscono; una societas di persone di provenienza, di condizione sociale, di culture diverse che per molti mesi ha una meta e dei problemi in comune, che non ha nessuna regola scritta, ma regole consuetudinarie, simboli e comportamenti trasmessi dalla tradizione. [...] Vengono in aiuto il latino e le lingue romanze, che nel medioevo ancora non sono molto differenziate. Inoltre, mesi e mesi per le stesse strade e negli stessi posti fanno nascere una sorta di gergo comune...³⁷

Sarà proprio questo "gergo comune" la chiave per lo scambio d'informazioni tra pellegrini e tra popolazioni di cui abbiamo appena parlato.

³⁶ Paolo Caucci Von Saucken, "Vita e senso...", p. 108.

³⁷ *Ibid.*, p. 107.

2.2.2 I riti

Alla sua partenza sono associati ben definiti rituali, giunti fino a noi grazie al *Liber Sancti Jacobi*, in particolare a un sermone noto come *Veneranda Dies*³⁸, vera e propria pietra miliare nello sviluppo del pellegrinaggio compostellano.

Secondo questo documento, il futuro pellegrino deve confessarsi e supplicare il perdono a chi avesse recato danno, chiedere il permesso a moglie e parroco, mettere a posto ogni pendenza e fare testamento, con il quale i suoi beni vengono posti sotto la protezione della Chiesa.

A questo punto può avere accesso ai rituali legati alla partenza. Il più significativo è quello della "vestizione", in cui, benedetti con una sacra liturgia la bisaccia e il bordone (strumenti indispensabili per il pellegrino), l'iniziato accoglie per sé i precetti fondamentali di povertà, sacrificio, carità e solidarietà che deve esercitare durante il cammino e, soprattutto, conservare una volta tornato in patria.

Più in là nel tempo, la cerimonia di vestizione, soprattutto praticata dalle confraternite, si arricchisce di altri elementi importanti: la "pellegrina" (il lungo e caldo mantello per ripararsi dalle intemperie), lo scapolare e il "petaso" (un copricapo a larghe falde di origine greca).

Simbolicamente, sulle sue vesti il pellegrino deve cucire la conchiglia, già dai primi momenti il segno di riconoscimento più diffuso e conosciuto, utile a riconoscere un ospedale d'accoglienza, una confraternita, ogni luogo che avesse qualcosa a che fare con il cammino stesso.

I rituali di devozione e sacrificio sono una componente fondamentale della giornata del pellegrino: liturgie, momenti di comunione, canto e preghiera, tradizioni da rinnovare e visite a luoghi sacri scandiscono il suo ritmo di marcia.

Lungo tutta la sua storia, la via che porta alla tomba dell'apostolo si arricchisce di chiese, monasteri, palazzi, ponti di ogni epoca.

Ancora oggi il Camino conserva un complesso di edifici di differenti correnti artistiche, che vanno dal Romanico al Gotico, dal Barocco al Rinascimentale. La cattedrale di Santiago de Compostela è un valido esempio di edificio romanico arricchito di elementi gotici e rinascimentali.

³⁸ Attribuito a papa Callisto, il sermone si trova nel primo capitolo del *Liber Sancti Jacobi*.

A molte delle costruzioni situate lungo il Camino sono legati innumerevoli riti e millenarie leggende che rendono ancora più affascinante e ricco di tradizione il pellegrinaggio³⁹.

2.2.3 La simbologia

Nel paragrafo precedente abbiamo citato alcuni oggetti che si riferiscono alla tradizione del pellegrinaggio: sono i cosiddetti *signa peregrinationis*. Molti di essi rivestono, oltre che uno scopo pratico, un ruolo altamente simbolico.

Prima fra tutti, la **conchiglia**, chiamata in spagnolo *concha* e in galiziano *vieira*, l'oggetto più rappresentato e studiato tra quelli legati al Camino de Santiago. Da sempre ritenuta sia simbolo di "rifugio" (il guscio naturale che ripara dalle avversità e conduce alla vita ritirata e meditativa) che di fecondità (splendidamente disegnata da Botticelli in uno dei suoi quadri più famosi, la *Nascita di Venere*), assume diverse connotazioni all'interno dell'iconografia compostellana.

La conchiglia è un distintivo che rende peculiare lo status di pellegrino, è un amuleto contro la sfortuna, è un recipiente per bere, vista la sua forma concava. È uno strumento dotato di poteri soprannaturali: non mancano infatti leggende di guarigioni miracolose legate all'uso della conchiglia del pellegrino.

Nei secoli medievali, inoltre, è una testimonianza di pellegrinaggio effettuato, in quanto la *vieira*⁴⁰ si può trovare solo sulle coste della Galizia

A partire dal secolo XII vengono fabbricate e destinate alla vendita conchiglie in metallo, piombo e stagno, per chi non ha la possibilità di ottenere quelle naturali: è questo uno dei primi esempi di sfruttamento a fini commerciali della simbologia legata al Camino⁴¹.

³⁹ Come esempio, un cenno ai riti che il pellegrino compie una volta entrato nella Cattedrale di Santiago de Compostela: nell'ordine, egli si inginocchia davanti alla colonna del *Portico de la Gloria* costruito da Mastro Mateo nel 1188, e a questa vi appoggia la mano in segno di fatica compiuta e ringraziamento; quindi si reca dietro all'altare e compie la *apreta*, l'abbraccio al busto del Santo, dopodiché si ritira in preghiera davanti alla tomba dove sono conservate le reliquie; infine, partecipa alla Santa Messa del pellegrino ricevendo dal prete il sacramento della Comunione e la benedizione apostolica.

⁴⁰ Cfr. Jose Maria Anguita Jaén, "Las conchas jacobeanas en el Liber Sancti Jacobi (Codex Calixtinus): su simbología y sus nombres" in AA. VV., *Anden los que saben...*

⁴¹ Alcuni episodi di sfruttamento sono narrati nel capitolo 6 (dedicato alla figura del pellegrino) dell'opera di Luis Vazquez De Parga, Jose Lacarra, Juan Uria Riu, *op. cit.*, tomo 1.

Oggi la conchiglia riveste anche una nuova funzionalità, in quanto, posta su sentieri, strade, disegnata o scolpita, essa indica la giusta direzione per arrivare a Santiago⁴². Inoltre, vista con la punta verso sinistra, le sue scanalature simboleggiano l'insieme delle vie giacobee che conducono alla medesima meta, Santiago de Compostela.

Gli altri due *signa* già nominati, il **bordone** (*bordón*) e la **bisaccia** (*esportilla*), hanno molteplici significati: il primo, bastone tanto caro al pellegrino affaticato, simboleggia la fede e la perseveranza, e ricopre una funzione di difesa contro cani randagi e lupi, assai presenti soprattutto in passato; la seconda, fatta con pelle di animale morto e dunque simbolo di mortificazione della carne, dovrebbe essere sempre tenuta aperta, a testimoniare le doti di carità e altruismo che un pellegrino deve possedere.

A mezza via tra indicazioni stradali e oggetti rituali troviamo i *montjoies*, definiti da Raymond Oursel

*sommarie costruzioni, fatte di pile di pietre piatte a forma di piramide, che una usanza immemorabile pose sulla sommità di creste, colline o terrazze, [...] ad intervalli lungo certe piste pericolose, soggette alle nebbie e alla neve. Le autorità locali si occupavano scrupolosamente della loro manutenzione e del loro rifacimento*⁴³.

Molte volte la loro presenza coincide coi punti più faticosi del pellegrinaggio. Talvolta sono muniti, sulla loro sommità, di piccole croci in legno, che servono a incoraggiare il pellegrino a proseguire confidando nell'aiuto divino.

Usanza ancora attuale, il pellegrino è solito aggiungere altre pietre al suo passaggio per testimoniare solidarietà e affetto a coloro che sono già passati o passeranno da quel luogo.

⁴² La segnaletica del Camino comprende quale indicazione più diffusa una *flecha amarilla* (freccia gialla), onnipresente lungo tutto il tracciato; a volte, quasi sempre in Galizia, essa è accompagnata da *mojones*, pietre miliari sulle quali è indicata la distanza chilometrica a Santiago.

⁴³ Raymond Oursel, *Pellegrini del medio evo...*, p. 60.

2.3 La letteratura del Camino de Santiago

La letteratura che tratta di temi inerenti al Camino de Santiago è molto vasta, e va arricchendosi di nuovi contributi di anno in anno: nel solo 1999, il più recente Anno Santo, il Ministero della Cultura della Giunta di Galizia ha pubblicato 45 libri a tema giacobeo nella sua accezione più ampia. Studi sociologici, itinerari turistici, guide artistiche, sportive, gastronomiche, raccontano come il Camino de Santiago sia diventato oggi un vero e proprio fenomeno sociale, con tutti i rischi che questo comporta⁴⁴.

Già dalla sua nascita, il pellegrinaggio vede la diffusione di un particolare tipo di letteratura che, a livello europeo, coinvolge sia chi si è già cimentato nell'impresa sia chi è da poco tempo venuto a sapere della sua esistenza. Conosciuta con il nome di **letteratura odeporica compostellana**, essa raccoglie un vasto e articolato insieme di scritti riguardanti il tema del viaggio e del pellegrinaggio stesso.

Primo fra tutti, lo stesso *Liber Santi Jacobi*, che al capitolo quinto ci mostra la così chiamata *Guida del pellegrino di Santiago*⁴⁵, guida dal contenuto di notevole valore se si pensa che venne scritta quasi nove secoli or sono: essa contiene undici capitoli dedicati a tappe, città, ospedali (intesi come luoghi in cui veniva offerta ospitalità), fiumi buoni e cattivi che si incontrano, valichi, reliquie, chiese e canonici, e si chiude con la spiegazione della corretta accoglienza da riservare al pellegrino.

Nonostante la divisione in tappe sia un po' troppo "a ritmo forzato" per un pellegrino a piedi (le *tredici giornate* indicate coprono un arco di circa ottocento chilometri), è di fondamentale importanza la descrizione delle vie per arrivare al sepolcro: "quattro sono le strade per Santiago che a Puente la Reina, ormai in Spagna, si riuniscono in una sola"⁴⁶. Esse si diramano dal cuore della Francia e sono, da sud a nord, la *via tolosana*, la *via podense*, la *via lemovicense* e la *via turonense*.

Dal loro punto d'incontro inizia il *Camino Francés*, la via più conosciuta e frequentata. Altri itinerari minori per arrivare a Santiago sono la *Ruta del Ebro*, che

⁴⁴ La "perdita di spiritualità" e del significato originario del pellegrinaggio è denunciata da coloro che, vedendo nella diffusione planetaria del Camino il pericolo della massificazione, auspicano che il pellegrino del XXI secolo parta dotato di una forte coscienza di sé stesso e dei luoghi che incontrerà lungo la via.

⁴⁵ Si è cimentato con la traduzione in italiano della *Guida* il professore Paolo Caucci Von Sauchen, nel suo libro *Guida del Pellegrino di Santiago*, Milano, Jaca Book 1989.

⁴⁶ Paolo Caucci Von Sauchen, *Guida del Pellegrino...*, p. 76.

ha Zaragoza come punto focale di passaggio; la *Via de la Plata*, da Sevilla, nel sud; il *Camino Inglés*, da Coruña o Ferrol, nel nord; il *Camino Portugués*, dal cuore del Portogallo; il *Camino de Fonsagrada*; la *Ruta del Mar de Arousa*, dove vennero portati i resti dell'apostolo, e il *Camino de Fisterra*, con arrivo all'oceano e al *Finis Terrae*⁴⁷.

La *Guida del pellegrino di Santiago* rimane l'unico testo che tratta direttamente del Camino fino al termine del secolo XV, quando irrompono nella letteratura dell'epoca numerosi scritti soprattutto di origine tedesca e italiana, molti dei quali di incerta attribuzione. La più famosa opera di quell'epoca è *Die Walfart und Strass zu Sant Jacob*⁴⁸, del monaco tedesco Hermann König von Vach.

Anche in Francia il pellegrinaggio acquista notevole risonanza, come testimoniano le tante piccole guide edite ad inizio Cinquecento, come *Le chemin de Paris a Saint-Jacques en Galice dit Compostelle* (1535).

Sono invece italiani gli autori di due diari di viaggio che daranno fortuna al genere, i già citati Domenico Laffi e Nicola Albani che, rispettivamente con *Viaggio in Ponente* (1681) e *Viaggio da Napoli a San Giacomo di Galizia* (1745) contribuiscono a far conoscere dall'interno la mentalità del pellegrino e le sue aspirazioni.

Il **diario di viaggio** è la forma letteraria sicuramente più rappresentativa della letteratura odeporica: migliaia di pellegrini, allora come oggi, cercano di ridurre in note e pensieri tutte quelle sensazioni che il Camino lascia nel loro animo; una volta in patria, non sono pochi quelli che riescono a trovare un editore disposto a pubblicarne il lavoro. Attualmente, sfruttando le nuove possibilità dell'era di Internet, molte persone creano pagine web narrando il loro Camino, sorta di “diari virtuali” ad usufrutto di qualsiasi persona interessata⁴⁹.

In lingua italiana, uno degli ultimi lavori che denota un grande sforzo letterario è *Il Portico della Gloria* di Davide Gandini, che racconta il pellegrinaggio effettuato dall'autore a piedi da Lourdes a Santiago (per poi proseguire fino al *Finis Terrae*), dal 1 luglio al 18 agosto 1992.

⁴⁷ Cfr. Juan Jose Sanz Jarque, “Santiago de Compostela: el camino y los multiples caminos”, in AA.VV., *V Congreso Nacional...*

⁴⁸ Edito per ben quattro volte tra il 1495 e il 1521.

⁴⁹ Vedi cap. 3.4.

Introducendo il suo diario di viaggio, egli spiega che “il lavoro di redazione è stato semplice e difficile allo stesso tempo. Difficile perché la fedeltà della memoria esige almeno equilibrio interiore mentre stai scrivendo. Semplice perché è stato come ritornare sul Camino”⁵⁰.

Sempre nello stesso filone, ma arricchito da un utilizzo originale delle fonti storiche, si colloca il libro scritto dagli storici francesi Pierre Barret e Jean-Noël Gurgand, dal titolo *Alla conquista di Compostela*⁵¹: in esso le narrazioni di alcuni pellegrini del passato (tra cui König e Laffi) sono sovrapposte sincronicamente, ottenendo così una visione molto ampia del significato del pellegrinaggio nell'epoca medievale.

A fianco di questa ricca produzione letteraria incentrata sul viaggio come esperienza fisica, ritroviamo nella letteratura compostellana un altro genere, quello della **letteratura esoterica**: si può definire come tale un tipo di letteratura che, partendo da radici cristiane, ne condivide i concetti di Sacrificio, Purificazione e, allo stesso modo, reputa il Camino un'allegoria della vita terrena (l'inizio rappresenta la nascita, la meta è la morte e l'ascesa al Regno dei Cieli).

La letteratura esoterica rifiuta certi dogmi e vede nella ricerca esistenziale il modo di arrivare ad una certa "Conoscenza" terrena, distaccandosi dall'ideale cristiano del raggiungimento della Vita Eterna.

Assai apprezzata da alcuni, criticata da altri, questa letteratura ha raggiunto oggi grandi masse di pubblico e trova senza dubbio in Paulo Coelho il suo interprete di maggior fama.

O Diário de um Mago, da lui scritto nel 1987 e conosciuto in Italia con il titolo “Il Cammino di Santiago”⁵², racconta il pellegrinaggio dello stesso scrittore a Santiago, che lui definisce “o Caminho das Pessoas Comuns”⁵³, nella cui semplicità si ritrova “o Extraordinário”⁵⁴ che permette di arrivare alla Conoscenza di cui sopra.

Egli si ritrova sulla via di Santiago de Compostela alla ricerca della Spada che lo convertirà in Mago tale e quale il suo Maestro Petrus: dopo incontri importanti,

⁵⁰ Davide Gandini, *Il portico della Gloria*, Edizioni Dehoniane, Bologna 1996, p.11

⁵¹ Piemme, Casale Monferrato (AL) 2000.

⁵² Bompiani, Milano 2001.

⁵³ Paulo Coelho, *O Diário de um Mago*, Pergaminho, Lisboa 1990, p. 9.

⁵⁴ *Ibid.*

esercizi spirituali e molte peripezie raggiungerà il suo scopo, mentre sullo sfondo rimane onnipresente il Camino, con i suoi luoghi e i riti “misteriosi”.

Per la profondità delle sue descrizioni e per la sua nota abilità ad esprimere concetti e sensazioni apparentemente indefinibili, Coelho è ritenuto essere la causa inconsapevole di un fenomeno molto recente: siamo agli inizi degli anni Novanta quando migliaia di persone, soprattutto latinoamericane, si lanciano entusiaste a compiere il pellegrinaggio, inaugurando una nuova tendenza che supera la tradizione di considerare il Camino de Santiago una peculiarità europea, per ovvie ragioni di vicinanza e storia.

Nella storia ancor più recente il fenomeno si ripete, in forma ridotta ma rilevante⁵⁵, con le memorie di una celebre attrice statunitense, Shirley Maclaine: il suo libro *The Camino, a journey of the spirit*⁵⁶ sta portando numerose persone del Nuovo Mondo a percorrere centinaia di miglia nel cuore della Vecchia Europa, seguendo le imprese di questa energica pellegrina ultracinquantenne.

Due autori spagnoli contemporanei completano il quadro di questo tipo di letteratura: il primo, Fernando Sanchez Drago, autore della *Historia mágica del Camino de Santiago*⁵⁷, stravolge la storiografia compostellana popolandola di esseri fantastici; il secondo, Juan García Atienza, da voce ad un centinaio di leggende legate al Camino nel suo libro *Leyendas del Camino de Santiago*⁵⁸.

Infine, la **saggistica**: fonte primaria di conoscenze sul cammino, essa annovera importanti documenti molti dei quali, già citati lungo questo capitolo, hanno reso possibile il reperimento di dati per questa tesi universitaria.

Infine, è importante ricordare il grande operato di un'unica persona, Elias Valiña, prete del paesino di O Cebreiro⁵⁹, nella sua duplice veste di studioso di tematiche giacabee (soprattutto nel campo giuridico) e infaticabile divulgatore del pellegrinaggio: nei primi anni Ottanta fu lui il principale artefice delle *flechas*

⁵⁵ Come ho avuto modo di constatare direttamente sul Camino, da me intrapreso nel giugno 2003.

⁵⁶ Paperback, 2001.

⁵⁷ Planeta, Madrid 1999.

⁵⁸ Edaf, Madrid 1999.

⁵⁹ Luogo mitico del Camino per l'aspra ascesa che lo precede e per il fatto che, arrivando ad esso, si entra in Galizia, la regione considerata la "patria" dell'apostolo Giacomo.

*amarillas*⁶⁰, originali indicazioni stradali che il pellegrino utilizza lungo tutto il pellegrinaggio.

Il panorama letterario compostellano diviene completo con l'ulteriore aggiunta di tutti quegli studi, ricerche, traduzioni di documenti, atti di congressi e incontri, riviste e pubblicazioni di vario genere che possono essere ricondotte al consistente apporto di istituzioni civili ed ecclesiastiche aventi il Camino de Santiago come oggetto della propria attività. È di esse che ora andremo a parlare.

2.4 Il Camino de Santiago e la modernità: le istituzioni civili ed ecclesiastiche

Una volta tornato a casa dopo centinaia di chilometri di Camino costellati da incontri, condivisione di fatiche e gioie, acquisizioni spirituali e, la maggior parte delle volte, superamento dei propri limiti fisici, in ogni pellegrino sorge spontanea una domanda: “e ora, che fare?”.

Il pellegrinaggio lascia dentro l'animo della persona che l'ha compiuto molte pulsioni, prima fra tutte una forte volontà di diffonderne la conoscenza. In questo modo, il Camino acquista quella fama a livello europeo ma anche mondiale che oggi lo contraddistingue.

Il pellegrino, fresco di benedizione apostolica, sente la necessità di “aiutare” fisicamente, offrendo parte del proprio tempo alla causa del Camino: è in questo modo che fioriscono, oltre a già consolidati interventi a livello ufficiale, iniziative civili ed ecclesiastiche, rigorosamente senza fini di lucro, che hanno il compito di far conoscere, facilitare, apportare migliorie al Camino e perpetuare lo spirito pellegrino.

Di queste associazioni esistono attualmente tre tipologie, ognuna con un preciso ambito di azione:

- Le confraternite
- I centri di studi compostellani
- Le Associazioni di Amici del Camino de Santiago

⁶⁰ Vedi nota 42. Il prete si avvale del prezioso aiuto di Andres Muñoz, presidente della *Asociación de Amigos de Santiago* della Navarra.

Principalmente, si differenziano fra loro poiché i centri di studi si occupano di pura ricerca scientifica, le Associazioni affiancano ad essa una predominante attenzione al pellegrinaggio propriamente detto, mentre le confraternite, di chiara matrice religiosa, fanno di quest'attenzione la loro unica e fondamentale missione⁶¹.

2.4.1 Le confraternite

Dal punto di vista storico le **confraternite** (*cofradías* in spagnolo) rappresentano il primo nucleo associativo del Camino, e riuniscono gruppi di fedeli devoti all'apostolo che si dedicano ad assistere il pellegrino lungo il suo cammino.

I primi esempi documentati si riferiscono al dodicesimo secolo, ma bisogna attendere il 1315 per assistere alla nascita della prima confraternita vera e propria, fondata da alcuni cavalieri di Parigi. A essa seguiranno, poco dopo, le confraternite di Firenze, Assisi e Strasburgo.

Oltre a fornire aiuto e celebrare messe e funerali, la confraternita parigina gestiva un rifugio dove una quarantina di pellegrini potevano pernottare ogni notte. Requisito principale per essere membri era l'aver compiuto il pellegrinaggio; non era ritenuta vincolante l'estrazione sociale, in quanto sia nobili che borghesi, artigiani e contadini avevano diritto a farne parte⁶².

Le confraternite potevano essere di tre tipi diversi: quelle più numerose si dedicavano all'assistenza spirituale dei confratelli, in nome dell'apostolo; alcune, a carattere guerriero, avevano la missione di difendere le popolazioni in caso di minacce esterne, mentre la maggior parte si dedicava esclusivamente al fornire ospitalità al pellegrino.

In Spagna la prima confraternita nasce a Estella, in Navarra, nel secolo XIII. Sorge invece nel 1499 la *Cofraria del Señor Santiago* di Santiago de Compostela, ritenuta da sempre la più importante. Nel 1942, per intercessione del papa Pio XII, fu elevata al rango di *Archicofradía* e da allora agisce come riferimento per le oltre

⁶¹ Così definisce Paolo Caucci Von Saucken la relazione tra centri e confraternite: "Il centro approfondisce le manifestazioni storiche del pellegrinaggio compostellano e la Confraternita ha una fonte sicura a cui far riferimento". *Santiago, foglio di informazione e di notizie sul pellegrinaggio della Confraternita di San Jacopo di Compostella*- n.5 -settembre 2002, p. 1.

⁶² Cfr. Jose Carlos Rodriguez Fernandez, "Perspectiva histórica de las asociaciones. Su relación con las cofradías, instituciones civiles y eclesiásticas. Reflexiones sobre las actividades más relevantes de las asociaciones", in AA. VV., *Anden los que saben...*

settecento confraternite di Santiago diffuse oggi nel mondo. A una netta prevalenza europea si affiancano numerose confraternite delle due Americhe e del continente australiano.

In Italia, dove la presenza di pellegrini "organizzati" è documentata come una delle più antiche⁶³, è Perugia il fulcro dell'interesse verso il Cammino.

La **Confraternita di San Jacopo di Compostella**, nata il 29 settembre 1981 su modello di quella originaria del secolo XV, può essere considerata un'istituzione a carattere nazionale che opera a favore della diffusione del pellegrinaggio compostellano. Essa dispone, inoltre, di un rifugio lungo il Camino de Santiago (*San Nicolás de ponte Fitero*, in provincia di Burgos) e si adopera per la realizzazione di un percorso sul territorio dell'antica *via francigena*, che collega il centro Italia con le Alpi allacciandosi successivamente alla via francese del sud, la tolosana, che conduce direttamente a Santiago.

Anche la **Confraternity of Saint James**, nata nel 1983 a Londra, è di primaria importanza per la diffusione dello "spirito pellegrino": essa, oltre a gestire il rifugio di Rabanal del Camino (provincia di León, a 223 chilometri da Santiago), redige ogni anno una nuova guida con tutte le informazioni utili a chi decide di intraprendere il Camino.

2.4.2 I centri di studi compostellani

Sempre Perugia è il luogo natale del secondo tipo di istituzioni compostellane qui analizzate: nel 1982, allo scopo di coordinare con un'unica struttura gli studi giacobei svolti in Italia, viene creato il **Centro Italiano di Studi Compostellani**.

Contribuiscono al suo sviluppo professori universitari, studiosi che operano in archivi e biblioteche, singoli ricercatori. Convegni, conferenze e dibattiti sono tra le principali attività del Centro, così come l'allestimento di una biblioteca interamente dedicata alla tematica giacobeica e la pubblicazione di un bollettino trimestrale di informazioni, *Compostella*. Collabora infine con gli altri centri di studi operanti all'estero, come il francese **Centre Européen d'études de Recherche et d'histoire Compostellanes** e il tedesco **Deutsche St. Jakobus-Gesellschaft**.

⁶³ Cfr. Paolo Caucci Von Saucken, "Centri, Confraternite e Istituzioni Jacopee in Italia", AA. VV. *La "peregrinatio studiorum" iacopea in Europa nell'ultimo decennio*, Pistoia 1997.

2.4.3 Le Associazioni di Amici del Camino de Santiago

Le *Asociaciones de Amigos del Camino de Santiago* rappresentano un fenomeno relativamente recente di associazionismo giacobeo e hanno fornito un contributo fondamentale al risveglio d'interesse che il Camino ha suscitato in tutto il mondo dagli anni Ottanta a oggi.

Già presenti dal 1950, anno in cui a Parigi nacque la prima Associazione, il vero punto cardine del loro sviluppo è datato 1985, quando, in un incontro di studiosi organizzato dall'arcivescovo di Santiago, emerse la necessità di “crear Asociaciones de Amigos del Camino de Santiago, asignándoles a cada una la responsabilidad de su provincia o parcela”⁶⁴.

Dall'anno successivo ad oggi si contano più di cinquanta associazioni di questo tipo, ognuna con un suo statuto. Possiamo dividerle in sei gruppi secondo la loro area d'influenza⁶⁵:

- locale;
- provinciale;
- territoriale (rappresentante una Comunità Autonoma spagnola);
- interprovinciale o intercomunitaria;
- nazionale;
- internazionale.

I primi due gruppi sommano la metà delle associazioni attualmente in attività, mentre a livello nazionale esiste la *Federación Española de Asociaciones de Amigos del Camino de Santiago*⁶⁶, che riunisce la quasi totalità delle associazioni spagnole e le tiene costantemente informata tramite la propria rivista *Peregrino*, nata nel 1987.

⁶⁴ Jesús Tanco Lerga, “Intercambio de experiencias, acciones comunes y la representación consunta de las asociaciones jacobeanas”, in AA. VV., *Anden los que saben...*, cit. p. 142.

⁶⁵ Cfr. Antón Álvarez Sousa, *Homo Peregrinus*, Edicións Xerais, Vigo 1999, p.138-139.

⁶⁶ Nata nel 1987 sotto il nome di *Coordinadora Nacional de Asociaciones de Amigos del Camino de Santiago*, prenderà il titolo di *Federación* sei anni più tardi. Attualmente dispone di un sito internet molto attivo e utile per chiunque volesse avvicinarsi al Camino: www.caminosantiago.org

Il movimento associativo giacobeo è inoltre caratterizzato da una notevole diffusione al di fuori dei confini spagnoli: sono a tutt'oggi diciassette⁶⁷ le associazioni internazionali iscritte al *Registro de Entidades Jacobeas*, ma il loro numero è in costante ascesa. Diretta conseguenza, in particolare, dell'aumento del numero di pellegrini extraeuropei dai primi anni Novanta a oggi.

Ogni tre anni si celebra il *Congreso Internacional de Asociaciones Jacobeas*: dal primo (tenutosi a Jaca nel 1987), nel quale sono stati ben delineati gli ambiti di lavoro e gli obiettivi a breve e lungo termine delle varie associazioni, all'ultimo (Logroño, 2002), che ha visto la partecipazione attiva di Chiesa e Amministrazione Pubblica con una precisa volontà di dialogo e confronto, la strada percorsa è stata molta e i miglioramenti notevoli sotto tutti i punti di vista.

Dal punto di vista economico, le associazioni si finanziano tramite contributi dei soci, sovvenzioni di enti pubblici o privati, donazioni o ricavi da attività organizzate dalle associazioni stesse.

Tramite il loro statuto si viene a conoscenza degli obiettivi principali di ognuna di esse: promuovere il pellegrinaggio a Santiago de Compostela, fornendo continua assistenza al pellegrino, senza distinzione di età o di credo religioso; lavorare per la conservazione, la difesa e la rivalutazione dell'intero Camino de Santiago; unire gli sforzi di tutte le persone e le istituzioni interessate nella promozione, conservazione e recupero del patrimonio storico, culturale e turistico del particolare tratto di Camino in cui si opera; incentivare ogni tipo di studi, pubblicazioni e altre attività inerenti al Camino de Santiago; relazionarsi con altre associazioni aventi fini analoghi, sia in ambito nazionale che internazionale; invitare organismi pubblici e privati a intraprendere le azioni necessarie per portare a compimento tutti gli obiettivi precedentemente esposti.

Oltre a tutto questo, le associazioni si occupano di salvaguardare la tradizione del pellegrinaggio, diffondendone le usanze, la ritualità, i valori. Ad esempio, sono il principale riferimento per la distribuzione della *Credencial del Peregrino* (Credenziale del Pellegrino), l'importante documento che attesta la condizione di "pellegrino" in viaggio verso la tomba dell'apostolo San Giacomo.

⁶⁷ Si attesta la loro presenza in Germania, Italia, Gran Bretagna, Francia, Belgio, Svizzera, Brasile.

Essa, che si può ottenere in modo gratuito facendone semplice richiesta alla più vicina associazione o confraternita, dà la possibilità al pellegrino di ricevere la *Compostela*⁶⁸ una volta raggiunta Santiago.

Alle attività associative, gli stessi membri (ma anche tanti semplici individui che hanno compiuto il pellegrinaggio) affiancano un impegno in prima persona, offrendo il loro aiuto in termini di assistenza volontaria nei tanti rifugi⁶⁹ sparsi lungo le strade del Camino: sono gli *Hospitaleros Voluntarios*, vero e proprio simbolo di quell'altruismo e quella generosità incondizionata considerate caratteristiche comuni di tutti i pellegrini che si recano *ad limina Sancti Jacobi*.

A tutt'oggi, questi “albergatori volontari” sono parte integrante della rete di persone, associazioni, enti ed istituzioni atte a promuovere il Camino. A conferma di ciò, alle loro esigenze è stata dedicata un'intera giornata dell'ultimo congresso giacobeo di Logroño.

Concludendo, si può affermare che la presenza attuale delle Asociaciones de Amigos del Camino de Santiago sul territorio è consolidata e la loro azione è divenuta parte integrante del pellegrinaggio stesso. Una forte e continua collaborazione permette loro di raggiungere obiettivi di sempre più ampio respiro per venire incontro all'enorme crescita d'interesse che il Camino ha suscitato negli ultimi anni.

Questa crescita d'interesse, come in ogni situazione del genere, porta con sé vantaggi e svantaggi: mentre i primi risultano evidenti, i secondi, pur apparentemente non preoccupanti, potrebbero a lungo andare arrecare problemi alla causa del pellegrinaggio.

Fra questi, il rischio che più fa discutere tutti gli appartenenti al mondo del Camino (organizzazioni, studiosi, pellegrini stessi, semplici individui) è quello di una pericolosa e adombrante massificazione che anteporrebbe le leggi dello sfruttamento turistico a quelle più profonde e radicate della tradizione giacobeana.

⁶⁸ La Compostela si ottiene mostrando i caratteristici *sellos* (timbri). In ogni rifugio e a volte anche in particolari chiese o monasteri, essi vengono apposti sulla Credenziale del Pellegrino per testimoniare l'effettivo passaggio da quel luogo. Il minimo di chilometri da percorrere per ottenere la Compostela è cento a piedi o a cavallo, duecento in bicicletta.

⁶⁹ Più comunemente chiamati *Albergues de Peregrinos*, se ne contano più di cento solo lungo il Camino Francés. Il pellegrino riceve ospitalità pagando una cifra simbolica, laddove nei rifugi di Galizia si richiede una semplice donazione. Per pernottarvi è necessario mostrare la Credenziale.

Gusto dell'esotico, vacanze economiche, opportunità di sfide sportive con sé stessi, viaggio meramente culturale: questi sono solo alcuni degli atteggiamenti che secondo molti rovinano la bellezza interiore del Camino de Santiago, una delle esperienze più antiche e affascinanti che l'uomo moderno ha ancor oggi l'opportunità di vivere, ricalcando le orme di uomini e donne appartenenti a più di un millennio di storia dell'Umanità.

Rispetto a questi problemi, le associazioni rappresentano oggi il principale strumento di difesa e valorizzazione del pellegrinaggio.

La loro costante opera di sensibilizzazione, il lavoro di rinnovamento della segnaletica e dei tracciati, la realizzazione di inchieste, statistiche e studi, in aggiunta a quanto detto in precedenza, risulta il modo migliore di diffondere la conoscenza del Camino mantenendone vivo lo spirito originale, permeato da una tradizione tanto ricca quanto indimenticabile.

3. Il Camino de Santiago come comunità virtuale

“Para mí sólo recorrer los caminos que tienen corazón, cualquier camino que tenga corazón. Por ahí yo recorro, y la única prueba que vale es atravesar todo su largo. Y por ahí yo recorro mirando, mirando, sin aliento”

Las enseñanzas de Don Juan

“Seguiremos buscando el Camino. Gracias, muchísimas gracias, puñado de Peregrinos, locos, quijotes, soñadores. Pocos sóis, incansables y solitarios de cuerpo y alma, por los Caminos que repintáis con vuestras huellas”

Messaggio del membro di una lista di discussione sul Camino de Santiago

Nel primo capitolo abbiamo analizzato la comunicazione in rete e tutte le sue modalità d'applicazione all'interno della società attuale. Inoltre, abbiamo evidenziato le caratteristiche, i molteplici vantaggi e, nello stesso tempo, i possibili limiti in cui questa comunicazione può incorrere.

L'approccio è stato, quindi, a due sensi: da un punto di partenza *reale* (l'uomo creatore dei mezzi tecnologici e di comunicazione, inventore dei sistemi di scambio delle informazioni in rete) si è entrati direttamente nel mondo *virtuale* di Internet. Mondo talmente esteso e ramificato da permettere il ricrearsi (soprattutto grazie alla multimedialità) di quei reticoli sociali caratteristici della quotidianità di ogni individuo, espressione della sua innata volontà di aggregazione e proprio per questo riconducibili allo stesso *reale* da cui siamo partiti.

Cambiando punto di vista, abbiamo notato come proprio la condizione di reale, lo spirito d'aggregazione e la condivisione di esperienze siano caratteristiche peculiari del *Camino de Santiago*, della cui tradizione millenaria, giunta con vigore fino ai nostri giorni, abbiamo parlato nel capitolo precedente.

Nei quasi dodici secoli della sua storia, infatti, il pellegrinaggio a Santiago de Compostela ha convinto milioni di persone a mettersi in cammino verso la tomba dell'apostolo, sperimentando l'incontro con persone dagli usi, costumi e tradizioni il più delle volte assai differenti dalle proprie.

Fin dal principio, lungo il Camino lo scambio di informazioni avveniva sostanzialmente per via orale, e impegnava la memoria di questi umili personaggi che, una volta a casa, avrebbero divulgato quanto appreso sulla strada per la Galizia.

Successivamente, l'opera di monaci, scrivani, dotti o semplici appassionati dotati dei giusti mezzi, ha creato quella che abbiamo definito la "letteratura compostellana", vero e proprio scrigno prezioso tramite il quale la *historia peregrinationis* è giunta essenzialmente intatta fino ai giorni nostri.

Nell'attualità, infine, l'avvento dell'informatica e della comunicazione di rete permette al Camino di trovare un'ulteriore opportunità di diffusione, dal potenziale tutt'ora parzialmente inesplorato ma già rilevante sotto molti punti di vista:

la informatica nos brinda la posibilidad de transmitir información por todo el planeta en pocas horas. La información llega puntualmente al peregrino que está planeando el viaje, o a cualquier persona interesada.[...] Es además una forma de llegar a una gran cantidad de personas a las que la lectura de este boletín informático puede animar hacia un nuevo recorrido en sus vidas, y recordar a aquellas que lo hayan realizado los momentos pasados¹.

Il ritrovo sulla Rete di persone che, nelle forme più varie², condividono l'interesse verso il pellegrinaggio, getta le basi per la nascita di quel particolare tipo di aggregazione sociale al quale facciamo riferimento col nome di comunità virtuale.

Ad una profonda analisi proprio della dimensione virtuale del Camino de Santiago dedicheremo questo terzo capitolo.

¹ Fermín Armendariz Istúriz, "Boletines informáticos w.w.w. sobre el Camino de Santiago", en AA.VV., *Anden los que saben, sepan los que andan, Congreso General Jacobeo*, Lerga, Pamplona 1996.

² Semplice interesse verso qualcosa di appena conosciuto, richiesta di consigli prima della partenza, volontà di "continuare il cammino" dal punto di vista mentale, dopo aver concluso quello fisico, sono alcune delle svariate motivazioni che, come vedremo, conducono un individuo ad accedere al mondo del Camino in Rete.

3.1 Il mondo virtuale del Camino

Una persona, in una serata particolare, scopre che l'amico che non vedeva da qualche tempo è appena tornato da un viaggio speciale attraverso le terre spagnole, fino ad arrivare a quella città, Santiago de Compostela, di cui aveva sentito parlare in passato.

Nei giorni seguenti, interessato all'argomento, cerca informazioni e, conoscendo le potenzialità della Rete, digita le parole "camino+de+santiago" su un qualsiasi motore di ricerca, lo strumento che permette di risalire a tutti i siti web che contengano un riferimento al tema in questione. Quasi non crede ai suoi occhi, quando il numero delle voci che contengono le parole digitate supera di gran lunga le centinaia di migliaia.

Siti dedicati esclusivamente al pellegrinaggio redatti in tutte le lingue; chat, gruppi e liste di discussione in cui una moltitudine di individui tratta quotidianamente del tema; diari di viaggio multimediali (con foto, suoni, video) di semplici pellegrini che raccontano la loro esperienza; associazioni, confraternite, istituzioni che basano sullo sviluppo del Camino la loro attività: questi sono solo alcuni esempi che egli si trova di fronte, e l'elenco potrebbe continuare per molto.

In sostanza, la nostra persona si accorge di come un'esperienza a priori del tutto appartenente alla realtà, quale è il pellegrinaggio, trovi una sua continuità in un ambiente che di reale, a prima vista, ha solo l'interazione fra l'uomo che digita i tasti e una macchina, il personal computer, che riproduce i caratteri (associati a ciascun tasto) su uno schermo.

Proprio quella continuità che permette di reintrodurre la parola virtualità e associarla al pellegrinaggio come a un suo diretto prolungamento nella Rete, favorendo la diffusione di quella a cui ci si può riferire con il nome di *comunità virtuale giacobe*.

Il passato, presente o futuro pellegrino si avvicina alla Rete il più delle volte spinto da un forte desiderio d'identità, che, come abbiamo visto nel primo capitolo, egli può pienamente soddisfare nel mondo on-line.

Coloro che hanno compiuto il Camino de Santiago (tutto o in una sua parte) rappresentano di gran lunga la maggioranza delle persone appartenenti alla comunità virtuale giacobe: essi diffondono eventi legati al pellegrinaggio, mantengono attive

discussioni, raccolte e confronti di dati, danno consigli a chi si sta preparando ad affrontare l'esperienza, raccontano a più riprese "il proprio Camino" creando una pagina web nella quale riportano note, appunti, impressioni raccolte sulla strada per Santiago de Compostela. Più l'interesse è forte, più cresce l'esigenza di creare sulla Rete un ambiente comunitario e facilmente accessibile quale un gruppo o, meglio ancora, una lista di discussione³.

Seguendo la terminologia propria delle comunità virtuali, possiamo classificare la comunità virtuale giacobea come un'aggregazione di tipo:

- intenzionale;
- associativa;
- strumentale (o d'interesse);
- espressiva (o di relazione).

È intenzionale in quanto una persona si avvicina alla Rete con la precisa volontà di trattare un tema specifico. In questo caso, appunto, il Camino de Santiago. È associativa poiché risponde a tutti i requisiti di quella categoria di comunità virtuale alla quale ci riferiamo con il nome di "associazione"⁴, in particolar modo il tener sempre presente l'importante ruolo che svolge il Camino all'interno della società contemporanea e l'assumere come priorità la salvaguardia della sua tradizione. Valorizzazione e propagazione del suo spirito rappresentano i passi immediatamente successivi. Infine, è strumentale e espressiva allo stesso tempo, in quanto la condivisione di interessi (peculiarità di una comunità di tipo strumentale) e il successivo instaurarsi di relazioni personali a volte assai profonde (comunità espressiva) sono prerogative di ogni incontro sulla Rete di quelli che possiamo chiamare *ciberpellegrini*.

Come in molte altre comunità presenti on-line, anche nel caso in questione avviene un'aggregazione spontanea di individui appartenenti a diversi strati sociali, condizione facilitata, negli ultimi anni, dalle aumentate possibilità di accesso alla Rete dovute alla sua diffusione capillare e ai minori costi di utilizzo.

³ Per la loro definizione, vedi cap. 1.2.1. Per quanto riguarda un'analisi più approfondita delle liste di questo tipo che trattano del Camino, di essa ci occuperemo al cap. 3.3.

⁴ Vedi cap. 1.3.2.

La sua indiscussa popolarità permette a persone di ogni età, mansione o ceto, di partecipare alla vita virtuale del Camino avendo gli stessi diritti e doveri di tutti gli altri: anticipando un argomento del prossimo capitolo, quanto detto rispecchia completamente ciò che accade nel pellegrinaggio vero, in cui emerge l'elemento fisico di quella comunicazione faccia a faccia che non avviene sulla Rete.

Inoltre, anche nell'ambito della comunità virtuale giacobeana la persona on-line acquista nuove caratteristiche che essa stessa si sceglie e può modificare di continuo. Queste caratteristiche la porteranno ad assumere ruoli che potrebbero risultare del tutto antitetici a quelli che occupa nella realtà di tutti i giorni.

Mentre tutte le caratteristiche elencate finora sono servite a legittimare l'esistenza di una comunità virtuale giacobeana partendo da elementi che si possono ritrovare in ogni altra aggregazione, qui di seguito analizzeremo il tema dal punto di vista opposto, introducendo alcuni aspetti esclusivi della comunità legata al Camino.

Questi aspetti sono fondamentalmente tre, e derivano direttamente da alcune importanti proprietà del Camino stesso.

- In primo luogo, associata alla concezione di pellegrinaggio c'è l'idea di *tradizione*, che affonda le proprie radici in un tempo in cui non esisteva la tecnologia moderna. Proprio per questo, l'essenzialità della tradizione giacobeana, vista come un elemento concreto da salvaguardare e tramandare anche all'interno del mondo astratto della comunicazione in rete, dona originalità alla comunità virtuale giacobeana .
- Di pari passo con la tradizione si muove la *ritualità*, altro requisito fondamentale del pellegrinaggio. Sulla rete essa non perde il proprio valore, anzi diventa ancor più uno strumento di aggregazione e riconoscimento. Questa ritualità affonda le sue radici in quei valori propri dell'uomo cristiano (fede, sacrificio, carità) che, fin dai tempi più antichi, accompagnano il pellegrino lungo la sua marcia, al grido di:
“ULTREIA, SUSEIA, DEUS ADEUVANOS!”⁵

⁵ La formula, ripresa dal ritornello della canzone medievale *Dum Pater Familias*, incita il pellegrino a non abbandonarsi alla fatica fisica (ULTREIA, più in là) e spirituale (SUSEIA, più in alto) perché egli troverà sempre supporto da una presenza amica (DEUS ADEUVANOS, Dio ci aiuta). Essa si ritrova spesso come saluto in alcune e-mail di membri delle liste di discussione sul Camino.

Nell'eterogeneità della Rete, anziché dar luogo a situazioni difficili da gestire che potrebbero generare incomunicabilità (in altre parole, la “morte” della comunicazione in rete), la condivisione e, qualora ciò non avvenisse, il rispetto della ritualità, non sono altro che il segno di una notevole apertura mentale. La stessa apertura che rende il pellegrinaggio compostellano un'esperienza universale e dota i suoi protagonisti di quella tolleranza indispensabile per vivere in un mondo sempre più multirazziale e multiculturale.

- Proprio la multiculturalità si può assumere come terza caratteristica specifica della comunità virtuale in questione, direttamente connessa all'esperienza fisica del pellegrinaggio. Genti di tutto il mondo conosciuto arrivavano a Santiago, già dai tempi di Aymeric Picaud⁶, la maggior parte proveniente dall'Europa dell'epoca: questa *uropeicità* caratterizza da sempre il Camino e rappresenta un elemento unificatore assai importante anche ai giorni nostri, che stanno assistendo alla costruzione di una nuova entità chiamata Unione Europea. A livello di rete, questo aspetto è ben radicato all'interno della comunità, ma non per questo ne limita la visione globale: come vedremo più avanti, concorrono alla diffusione extraeuropea del Camino aspetti quali l'apertura di molte frontiere prima inaccessibili, la relativa vicinanza di ogni luogo (grazie ai moderni mezzi di trasporto e, dal punto di vista socio-tecnologico, alla nascita di Internet) e un crescente interesse verso la diversità, intesa come ricchezza. L'Europa si apre al Mondo, in altre parole, contando sulle proprie uniche radici storiche.

L'unione dei tre aspetti qui elencati con quanto detto precedentemente completa la descrizione di ciò che abbiamo chiamato comunità virtuale giacobea.

La sua diffusione aumenta ogni giorno, perché aumentano le persone che entrano in contatto col mondo del Camino de Santiago vero e proprio e utilizzano la Rete come fonte informativo-comunicativa principale.

⁶ Vedi cap. 2.1.2.

La funzione della comunità virtuale giacobea è chiara: fornire un aiuto concreto alla diffusione del Camino de Santiago, veicolando tutto ciò che da un'esperienza reale può essere “tradotto” in un'esperienza virtuale.

3.2 Il Camino de Santiago in Rete: i siti analizzati

Dopo aver introdotto le caratteristiche della comunità virtuale del Camino di Santiago, analizziamola ora nel contesto di ambiente-internet⁷.

Dalle ricerche svolte, risulta che il tema del pellegrinaggio viene trattato in tutti i distinti luoghi della Rete, con forme e modi d'attuazione che variano caso per caso.

In particolare, il maggior flusso di informazioni avviene nel micromondo delle liste di discussione; in minor quantità, invece, ciò accade in gruppi di discussione e chat.

Per quanto riguarda i siti veri e propri, si è notato che:

- Ogni ente istituzionale, associazione, confraternita o qualsiasi altro organo ufficiale del Camino de Santiago dispone del proprio sito.
- La maggioranza dei siti che trattano del Camino de Santiago sulla Rete sono siti creati da semplici individui con la passione per il pellegrinaggio.
- Ogni sito analizzato contiene una parte informativa che spiega cos'è il Camino de Santiago. Inoltre quasi tutti rimandano a *links* (collegamenti) a altri siti sul tema. A volte alcuni di essi sono organizzati in *webrings*, gruppo di siti organizzati "ad anello", con continui richiami tra loro.
- Il pellegrinaggio a Santiago rappresenta il tema principale di molti dei siti analizzati. In altri è presente sotto varie forme a seconda della funzione che svolge. Ad esempio, si ritrova spesso, per la definizione stessa di pellegrinaggio, in siti a contenuto religioso o spirituale.

⁷ Per la definizione di “ambiente-internet” cfr. par. 1.2.1

I paragrafi che seguono riportano in dettaglio l'analisi di ciascuno di questi luoghi virtuali, basandosi sui dati raccolti nell'arco di cinque mesi, da inizio maggio a fine settembre 2003.

Ci soffermeremo più in profondità su liste di discussione e siti personali proprio perché rappresentano i luoghi più frequentati della comunità virtuale giacobeana..

3.2.1 I siti ufficiali

Definiamo siti ufficiali del Camino de Santiago i siti web delle istituzioni civili ed ecclesiastiche che hanno come loro scopo primario l'occuparsi di tematiche legate al pellegrinaggio compostellano.

Proprio perché considerati "ufficiali", in essi si ritrova tutto quello che c'è da sapere sul pellegrinaggio, descritto con un tono quasi sempre formale e con una divisione tematica ben delineata.

Inoltre, vengono costantemente aggiornati e hanno al loro interno una sezione dedicata all'attualità dove spesso si può trovare un bollettino informativo; allo stesso modo, esortano l'utente a esprimere qualsiasi dubbio inerente al Camino, dubbio che viene chiarito nel minor tempo possibile.

Dal punto di vista delle istituzioni politiche, merita di essere menzionato il sito ufficiale della *Xunta de Galiza* (Giunta di Galizia) sul Camino de Santiago, che si ritrova sulla Rete all'indirizzo www.xacobeo.es.

Il sito, recentemente rinnovato, è disponibile in ben sette lingue e dotato di numerosi elementi multimediali, quali cartine e animazioni. Grazie al collegamento con la CRTVG (*Compañía de Radio Televisión de Galicia*) si ha inoltre l'accesso a numerose *webcams*⁸ situate lungo il Camino o nella città stessa di Santiago de Compostela.

Esaustive sono le sezioni dedicate alla storia del Camino, le sue tappe, i rifugi e la città di Santiago, mentre ancor più ricca di informazioni (come ci si aspetta) è la parte sulla regione di Galizia, che viene presentata in tutte le sue forme.

⁸ Videocamere sulla Rete, chiamate così perché consentono di vedere immagini in diretta attraverso il computer. Il sito della CRTVG, www.crtvg.es, contiene webcams distribuite in molte città e luoghi particolari della Galizia, come quella che dà direttamente sul promontorio di Finisterrae.

All'interno del sito è presente uno dei gruppi di discussione più attivi di tutti quelli che trattano del Camino; frequentato è anche il così chiamato *libro de visitas*, la sezione in cui qualsiasi utente può rivolgere ai gestori del sito domande che troveranno risposte esaurienti.

Infine, vista la sua natura istituzionale, il sito della Giunta di Galizia ha una *agenda virtual* nella quale vengono riportati eventi e concorsi (per borse di studio o progetti di vario genere), tutti in qualche misura legati al mondo del Camino.

L'arcivescovato di Santiago de Compostela, il punto di riferimento religioso⁹ del pellegrinaggio, ha il suo sito all'indirizzo www.archicompostela.org: nella sezione dedicata al pellegrino (accessibile in cinque lingue, italiano compreso) si ritrovano tutte le informazioni che arrivano direttamente dalla *Oficina de Peregrinos*, Ufficio del Pellegrino. Distante pochi metri dalla Cattedrale, è il luogo in cui i pellegrini, appena giunti a Santiago, si registrano e ottengono la Compostela.

Oltre ad essere la fonte primaria di statistiche sul pellegrinaggio, che vengono aggiornate quasi in tempo reale, tramite il suo sito il pellegrino dispone di un punto d'incontro (in versione chat) e riceve consigli, testimonianze, notizie eterogenee¹⁰ per avvicinarsi al Camino nel modo più appropriato.

Uno dei siti più completi sotto tutti i punti di vista è www.caminosantiago.org, appartenente alla *Federación Española de Asociaciones de Amigos del Camino de Santiago*¹¹.

Il sito si propone come *guía virtual*, guida virtuale del pellegrinaggio, in cui si può trovare ogni tipo di informazione: che cosa mettere nello zaino, consigli medici, metodi d'allenamento pre-partenza, tecniche per camminare.

Ma al pellegrino si dice che, pur potendo incontrare tutti gli aiuti pratici necessari, deve tener sempre presente che “aún así, debemos ser conscientes que esto sólo es una Guía Virtual, a muchos kilómetros de distancia de donde caminarás”¹². I migliori insegnamenti, dunque, si ricevono lungo il pellegrinaggio vero e proprio.

⁹ Merita di essere menzionato, sotto questo punto di vista, il sito personale del prete del paese di Triacastela (Galizia), ricco di informazioni pratiche e “spirituali”: es.geocities.com/augustoparroco.

¹⁰ Molte di esse sono di natura religiosa: orari delle funzioni liturgiche, spiegazione su come ottenere l'indulgenza, preparazione spirituale al pellegrinaggio, lista delle confraternite dell'apostolo San Giacomo sparse in tutto il mondo.

¹¹ Vedi cap. 2.4.3.

¹² www.caminosantiago.org.

Un'intera sezione del sito è dedicata all'importante figura dell'albergatore volontario; in un'altra si ritrova la versione on-line di *Peregrino*, la rivista ufficiale delle associazioni giacobee.

Da segnalare, infine, l'esauriente parte dedicata ai collegamenti ad altri siti della comunità virtuale del Camino, divisa in:

- associazioni spagnole della federazione;
- altre associazioni spagnole;
- associazioni straniere;
- istituzioni e servizi giacobei;
- pagine personali di pellegrini;
- pagine "pellegrine" (a tema giacobeo).

I siti delle associazioni del pellegrino spagnole e straniere¹³ rappresentano spesso un ottimo punto di riferimento, in quanto, oltre alle informazioni generali, trattano tematiche che si riferiscono al luogo in cui operano.

Segnaliamo tre dei siti spagnoli più completi: www.amigosdelcamino.com, www.caminosantiagoastur.com, www3.gratisweb.com/caminodesantiago, facenti capo rispettivamente alle *Asociaciones de Amigos del Camino* di Galizia (AGACS), *Astur-Leonesa* (delle Asturie e di León), e della Navarra.

A livello internazionale, si distingue il sito della britannica *Confraternity of Saint James*, www.csj.org.uk. Dettagliato è anche quello a cui fanno riferimento le associazioni in lingua tedesca www.ultreia.ch, mentre in costante aggiornamento è il sito dell'associazione brasiliana, www.caminhodesantiago.com.

In Italia, il sito ufficiale a cui far riferimento è quello del Centro Italiano di Studi Compostellani, www.unipg.it/~sdf/link/compos/santiago.htm.

Per concludere, l'ultimo sito ufficiale sul Camino che analizziamo è www.bibliotecajacobeas.org, appartenente alla *Biblioteca Jacobea* di Carrion de Los Condes (Palencia).

¹³ Sul sito in questione è riportata la lista completa degli indirizzi web delle associazioni giacobee sparse in Spagna e nel mondo.

Sotto la denominazione *Centro de Estudios y Documentación del Camino de Santiago*, essa raccoglie il fondo bibliografico più ingente di secoli di tradizione giacobeana e offre on-line la possibilità di accedere al suo catalogo (diviso per temi e autori e comprendente libri scritti in dieci lingue differenti), facilitando in termini di tempo e sforzi pratici il lavoro di ricerca sul Camino. Una volta trovato il libro a cui si è interessati, tramite posta elettronica si può richiedere la consultazione di una o più sue parti.

In aggiunta, nel sito troviamo segnalazione di tutti gli eventi letterari sul Camino che si svolgono in Spagna e all'estero.

3.2.2 I siti informativi e a contenuto vario

Uno dei più noti motori di ricerca riporta ben 204 mila voci¹⁴ per le parole “camino+de+santiago”: il numero è notevole, e rende l'idea di quanto si sia diffusa la conoscenza del Camino nel mondo informatizzato.

Molti di questi migliaia di siti trattano esclusivamente del Camino, altri solo parzialmente, dedicando una particolare sezione a tale scopo.

Pur nell'impossibilità di ridurre in schemi adeguati una mole di dati così vasta, si notano certe caratteristiche che ci permettono di delineare tre tipi fondamentali di sito sulla comunità virtuale giacobeana:

- sito “a informazione mirata”;
- sito “a informazione generale”;
- sito “personale”.

Del primo gruppo fanno parte tutti quei siti che sono interamente dedicati al Camino e alla sua valorizzazione: in virtù di ciò prendono il nome di “sito a informazione mirata”, proprio perché l'aspetto informativo è la loro caratteristica principale. Ritroviamo in questo gruppo i siti ufficiali descritti nel paragrafo precedente.

Tuttavia, come risulta evidente, rappresentano solo una piccola parte: sono quasi sempre siti privati che inondano la rete di “spirito pellegrino”, la maggior parte

¹⁴ www.google.com, ricerca effettuata in data 15-10-2003.

in lingua spagnola, una buona quantità in altre lingue quali inglese, francese, tedesco, italiano, portoghese, etc.

Elenchiamo di seguito alcuni di questi siti, che per l'insieme delle loro caratteristiche sono da ritenere quantomeno rappresentativi del gruppo a cui appartengono. Un elenco della loro totalità, oltre che essere un'ardua impresa (ogni giorno nell'immenso mare della rete nascono siti nuovi, mentre siti considerati "vecchi" smettono di essere aggiornati), risulterebbe fuorviante ai fini di questa tesi.

- www.jacobeo.net

Da molti ciberpellegrini considerato il sito più completo disponibile, è strutturato in quattro parti principali: una riguarda *lo esencial*, l'essenziale per conoscere l'ossatura del pellegrinaggio, ossia consigli sulle strade, i rifugi, l'equipaggiamento, diversificati a seconda del modo con cui si affronta il Camino (a piedi, a cavallo o in bicicletta). La seconda, *en comunidad*, è la parte più interessante perché entra nel cuore della comunità virtuale del Camino, offrendo la possibilità di partecipare alla lista di discussione giacobea "Jacobeo2004" (di cui parleremo tra poco), presentando un bollettino d'informazione settimanale, mantenendo un attivo gruppo di discussione. La terza sezione, *otros*, si occupa di vari temi quali l'arte, la storia, i servizi presenti lungo il Camino (le associazioni, i punti con accesso alla Rete, uffici del turismo, alberghi e campeggi), informazioni metereologiche, consigli musicali, concorsi fotografici e letterari, collegamento ad un vocabolario on-line. Nell'ultima parte, *y más*, troviamo rimandi ad altri siti, altri pellegrinaggi e la possibilità di chiedere direttamente informazioni.

- www.mundicamino.com

Altro sito assai dettagliato su tutti gli aspetti inerenti al pellegrinaggio. In particolare, si presenta con un pratica impostazione grafica e dispone di un servizio d'informazione aggiornato quotidianamente. Oltre a servizi quali reperimento della Credenziale e prenotazione di alberghi, offre un "negoziato virtuale" con prodotti del cammino (cibi, libri, vestiti, souvenir) e contiene numerose illustrazioni, cartine interattive di tutte le

vie che portano a Santiago e uno dei più dinamici gruppi di discussione sul Camino.

- www.ventealcamino.org

Come il precedente, anche questo sito (in italiano si legge come “vieni al Cammino”) concede molto spazio all’attualità, riportando notizie e dichiarazioni sul pellegrinaggio: ad esempio, in prima pagina troviamo la possibilità di leggere la Lettera pastorale dell’Arcivescovo di Santiago per il *Jacobeo2004*, il prossimo Anno Santo. In aggiunta, il sito contiene una chat, un gruppo di discussione, propone sondaggi, chiede al pellegrino di inviare i propri pensieri dedicando loro un’intera sezione dal titolo *Ni juglares ni trovadores*, “né giullari né trovatori”, dove abbondano poesie, scritti, massime spirituali. Dispone inoltre di una parte incentrata sugli aspetti culturali e artistici del Camino e una successiva su corsi e seminari compostellani. Infine, descrive a fondo le bellezze della città di Santiago de Compostela e dei modi di arrivarci, riportando una frase che ritroviamo in molti altri siti: “caminante no hay camino, se hace camino al andar”¹⁵.

- www.caminosantiago.com

Sito assai utile e variegato gestito dalla comunità autonoma di Navarra. Oltre alle informazioni a carattere generale, si trovano dettagliate descrizioni di monumenti artistici, bellezze naturali e musei che si incontrano lungo il Camino. Originale è la sezione dedicata alle *foto desde el aire*, foto scattate dall’elicottero che mostrano città e zone ritenute interessanti della *ruta jacobea*. Allo stesso modo, nella parte *Curiosidades* si ritrovano numerosi aneddoti riguardanti il mondo giacobeo.

- Personal.readysoft.es/oborras/esantiago/codex.htm

Segnaliamo questo sito per il semplice fatto che contiene la traduzione integrale del testo basilare della letteratura sul Camino, il *Codex*

¹⁵ Da una poesia di Antonio Machado, questa frase è ritenuta da ogni pellegrino il simbolo del farsi pellegrino. Una traduzione italiana sarebbe “Viandante, non c’è via; la via si crea strada facendo”.

Calixtinus altrimenti detto *Liber Sancti Jacobi*¹⁶, disponibile in spagnolo e parzialmente in inglese (il capitolo quinto, la “Guida del pellegrino”). Questo sito, come molti altri del suo genere che presentano la possibilità di “scaricare”¹⁷ integralmente una grande quantità di testi multimediali, testimonia la grande utilità della Rete come strumento comodo ed economico per ottenere materiale a volte di assai difficile reperibilità.

- www.humnet.ucla.edu/santiago/iagohome.html

Ideato da un professore dell'Università della California, il sito in questione può servire da esempio per descrivere quei "siti pellegrini" che, basati su semplicità grafica e chiarezza di contenuti, forniscono tutte le informazioni essenziali. Esso dispone, infatti, di una grande mappa interattiva, un collegamento a una lista di discussione, l'accesso ad archivi contenenti informazioni pratiche e storiche sul pellegrinaggio, il rimando al sito dell'Associazione Americana di Amici del Camino e una sezione (in costante aggiornamento) dedicata agli eventi culturali legati al Camino che si celebrano in tutto il mondo.

- www.elcaminoacaballo.com

Originale sito che rappresenta una guida completa per il pellegrino che decide di recarsi a Santiago con il cavallo: vengono elencati tutti i luoghi accessibili, mappe dettagliate con informazioni pratiche, collegamenti ad associazioni equestri, il tutto per facilitare il Camino. Allo stesso modo sono presenti sulla rete numerosi siti che danno ogni tipo di informazione utile per affrontare il pellegrinaggio in bicicletta.

Fanno parte del gruppo “a informazione generale”, tutti quei siti della comunità virtuale giacobeana che, pur dedicando ampio spazio al pellegrinaggio a Santiago de Compostela, presentano un differente tema principale. Qui di seguito ne riportiamo alcuni casi.

¹⁶ Vedi cap. 2.3.

¹⁷ Dall'inglese *download*, è l'atto di trasferire direttamente sul proprio computer le informazioni contenute sulla Rete, quali testi letterari, musiche, animazioni e via dicendo.

- www.consumer.es
All'interno delle pagine web di questa rivista on-line dedicata al consumatore, ritroviamo un'intera parte dedicata esclusivamente al Camino (www.caminodesantiago.consumer.es), con una mappa interattiva, notizie, informazioni pratiche, consigli, possibilità di inviare foto e commenti e un'originale sezione intitolata *¿cuanto me voy a gastar?* in cui viene quantificato il denaro necessario a intraprendere il pellegrinaggio.
- www.iberinfo.com.ar
Sito dedicato agli spagnoli che risiedono in Argentina. L'ultima sezione è chiamata proprio *El Camino de Santiago* e riporta ogni informazione utile per chiunque volesse avvicinarsi ad esso. Nella parte storica si ritrova un'analisi della tradizione giacobeica (*¿mito o realidad?*), mentre l'esperienza personale di un pellegrino è narrata nel suo diario di viaggio riportato sulla Rete.
- www.galinor.es
Il sito in questione è una guida virtuale sul turismo spagnolo in generale. Nella sezione dedicata alla Galizia, notevole spazio è concesso al Camino, del quale vengono elencati la storia, i monumenti, le tappe, gli alberghi del pellegrino, hotel e agriturismi (è un sito di promozione turistica). Inoltre, la città di Santiago de Compostela viene descritta in modo esauriente, soprattutto per quanto riguarda i monumenti e i servizi che offre.

Parlando del terzo gruppo, i siti “personali”, ci riferiamo a quei particolari siti che, oltre ad essere privati (ossia creati da semplici cittadini, caratteristica che riscontriamo anche in molti dei siti precedentemente descritti), hanno come tema principale la narrazione del Camino de Santiago compiuto quasi sempre dallo stesso gestore del sito.

I siti “personali”, per quantità e contenuti, rappresentano un vero e proprio fenomeno all'interno della comunità virtuale giacobeica: proprio a causa della loro peculiarità preferiamo analizzarli in un paragrafo a parte a fine capitolo.

3.2.3 I gruppi di discussione

Pur non raggiungendo l'enorme diffusione delle liste di discussione, il forum (o gruppo di discussione) è un micromondo abbastanza utilizzato dai ciberpellegrini.

Esso, infatti, permette all'utente di aggiungere fresche informazioni, derivanti da esperienze dirette e recenti, a tutto quello che già conosce sul Camino dopo aver letto libri o visionato siti nella Rete.

Una buona parte dei gruppi di discussione della comunità virtuale giacobea dispone di una discreta continuità, mentre in altri si ritrovano dei "vuoti comunicativi" persino di qualche settimana, con il rischio che a lungo andare questi gruppi vengano dismessi: ciò rappresenta un limite alla diffusione del forum tra gli adepti del pellegrinaggio.

Tra i gruppi di discussione in cui la comunicazione è attiva¹⁸, oltre ai gruppi già citati nei due paragrafi precedenti (www.xacobeo.es; www.mundicamino.com, www.caminosantiago.com/web/foroperegrinos.htm), troviamo il *Foro del viajero rural sobre el camino de Santiago* (fr.toprural.com/foroviajeros/index.cfm), mentre almeno cinque gruppi di discussione a tematica giacobea si ritrovano all'indirizzo di Rete www.foromania.com¹⁹.

3.2.4 Le chat

A differenza dei modelli asincroni di comunicazione in rete (quali liste e gruppi di discussione), le chat, e, in generale, i modelli sincroni, non godono di molta diffusione all'interno della comunità virtuale giacobea.

Questo avviene perché i ciberpellegrini preferiscono comunicare in Rete fra loro ognuno con i propri tempi, senza basarsi eccessivamente sull'immediatezza della comunicazione.

In ogni caso, gran parte dei siti di tale comunità virtuale hanno al loro interno una sezione dedicata alla possibilità di colloquiare simultaneamente²⁰.

¹⁸ Definiamo attivo un gruppo di discussione quando si attesta in esso la presenza di almeno un messaggio ogni due giorni.

¹⁹ Digitando le parole "camino+de+santiago" nell'apposito spazio si ritrovano almeno cinque gruppi attivi che trattano del pellegrinaggio come tema principale.

²⁰ Ad esempio, nel sito www.caminhodesantiago.com ritroviamo la chat "Sala Camino de Santiago" a cui si accede dopo aver digitato il proprio pseudonimo.

Quando ciò dovesse accadere, in generale gli utenti connessi non superano le poche unità e quasi sempre si ritrovano tramite previo accordo via e-mail, quindi si presuppone una conoscenza reciproca già avvenuta in precedenza.

3.3 Le liste di discussione sul Camino de Santiago: tipologia e differenze

Le liste di discussione rappresentano il luogo della Rete dove avviene il maggior scambio di informazioni sul Camino de Santiago.

I temi affrontati nelle liste sono di varia natura e abbracciano ogni aspetto inerente al pellegrinaggio a Santiago e alla forma che esso assume una volta “entrato” nella comunità virtuale.

La fortuna di cui dispongono le liste di discussione che trattano del Camino è la diretta conseguenza della convergenza di due fenomeni sociali, uno appartenente ai nostri tempi, l'altro di radici antichissime.

Il primo fenomeno, infatti, è la diffusione delle comunità virtuali come luogo privilegiato di espressione della socialità dell'individuo²¹; il secondo, il Camino de Santiago stesso, ha sempre potuto contare su questa socialità come una delle sue caratteristiche principali.

Una quantità in continua crescita di utenti invia messaggi di posta elettronica alla lista con una periodicità che raggiunge in certi casi il numero di oltre quaranta messaggi in una sola giornata.

Attualmente, le liste di discussione giacobee attive presenti sulla Rete sono circa venti²². I loro membri sono in gran parte persone che hanno già compiuto il pellegrinaggio; a volte, la volontà di mantenere un forte contatto dopo l'esperienza sul Camino spinge gruppi di persone a creare la propria "microcomunità" sottoforma di lista di discussione, stabilendo un passaggio diretto da una comunità fisica (che chiameremo *reale* nel corso del quarto capitolo) a una comunità virtuale: è questo il

²¹ Il quale ritrova nella lista di discussione, come vedremo nel capitolo quarto, un luogo astratto dotato di molte caratteristiche direttamente connesse alla realtà.

²² Consideriamo le liste il cui numero di membri supera le cinque unità. Le lingue parlate sono quasi sempre lo spagnolo e l'inglese. La ricerca è stata effettuata col motore www.google.com. L'unica lista italiana di una certa vivacità è *Il portico della gloria*, groups.msn.com/IlPorticodellaGloria; gestita da Davide Gandini (autore del libro omonimo, vedi cap. 2.3), ha al suo attivo un centinaio di iscritti.

caso, ad esempio, della lista *La Familia en Santiago*²³ ideata nel 2002 da Cesare, pellegrino italiano, per conservare e accrescere il rapporto d'amicizia con persone di varie nazionalità conosciute durante il Camino.

Dopo un'assidua ricerca, abbiamo individuato cinque liste di discussione a tema giacobeo che raccolgo un numero di iscritti assai elevato.

Esse sono (in ordine decrescente di numero di iscritti):

- jacobeo2004;
- Santiagobis;
- camino-de-santiago;
- ultreya;
- saintjames.

Nella prima e nella terza lista la lingua ufficiale è il castigliano, nelle altre tre è l'inglese.

Nei cinque mesi che vanno da inizio maggio alla fine di settembre 2003, abbiamo condotto su queste liste un'analisi approfondita, della quale riportiamo i risultati nel corso di questo paragrafo.

Il primo passo compiuto è stato l'iscrizione a ogni lista: l'accesso è gratuito e in alcun modo vincolante; l'unica richiesta che viene effettuata è il partecipare in modo continuativo alla vita quotidiana della lista stessa.

Successivamente, si è cercato di delineare le caratteristiche di ognuna e le principali differenze tra una lista e l'altra, prestando molta attenzione alle relazioni interpersonali che si sono instaurate tra i membri col passare del tempo.

Il confronto finale ha delineato una situazione generale molto positiva, in cui l'aspetto primario è rappresentato dalla notevole assiduità della comunicazione.

Prima di entrare nello specifico, troviamo riportati nei seguenti grafici alcuni dati numerici riguardanti i membri e i messaggi inviati per ciascuna delle cinque liste di discussione analizzate.

²³Indirizzo web: groups.msn.com/LAFAMILIAENSANTIAGO2002.

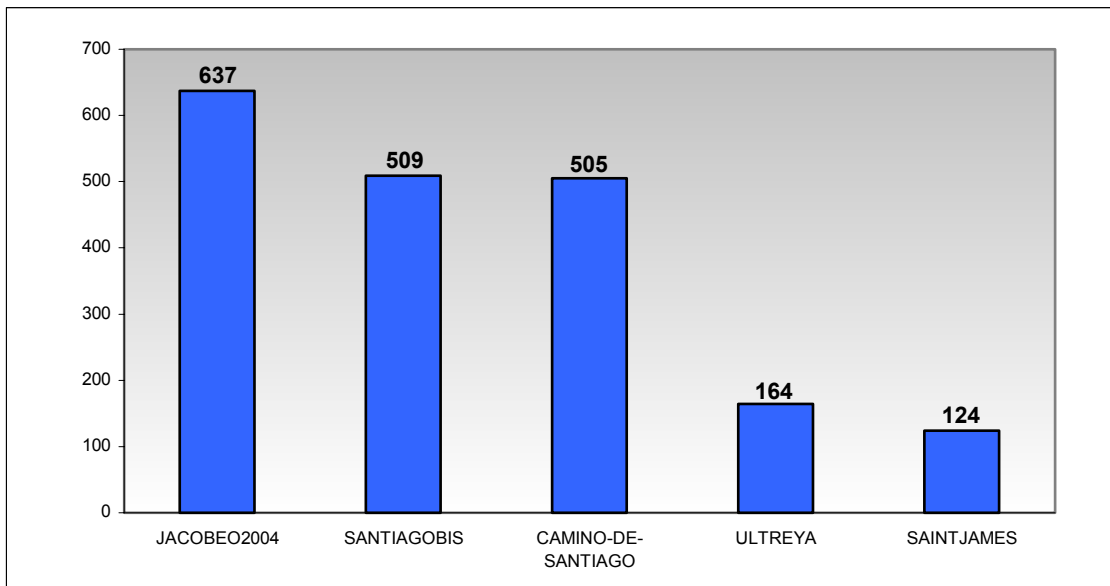


Grafico 1 Numero dei membri delle liste di discussione sul Camino de Santiago analizzate, aggiornato al 30-9-2003.

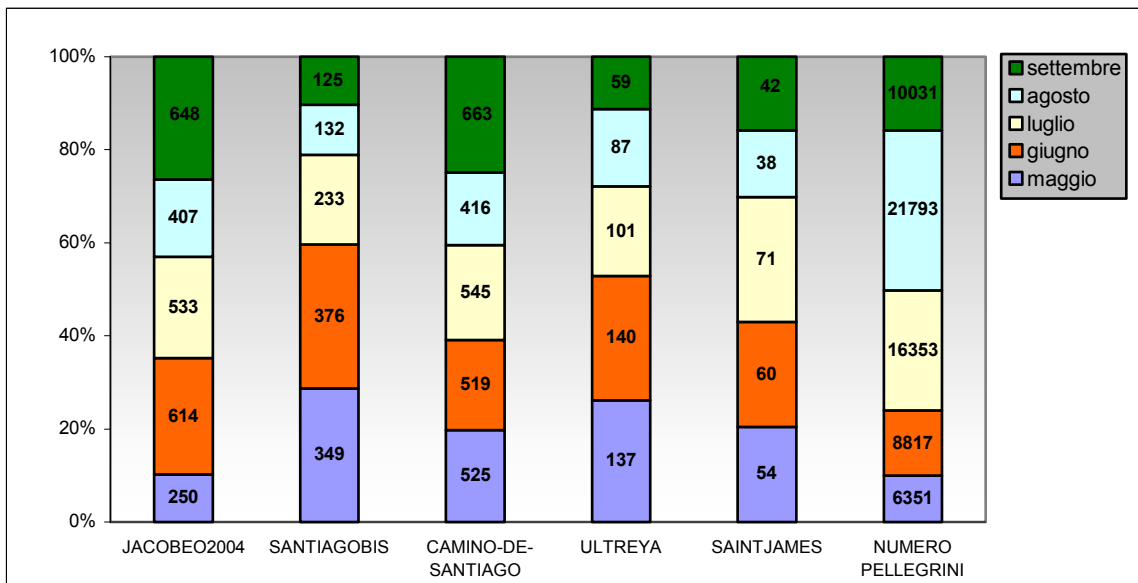


Grafico 2 Numero mensile di messaggi inviati nelle cinque liste di discussione sul Camino de Santiago analizzate dal 1-1 al 30-9-2003, a confronto con il numero di pellegrini che, nello stesso periodo, hanno ottenuto la Compostela.

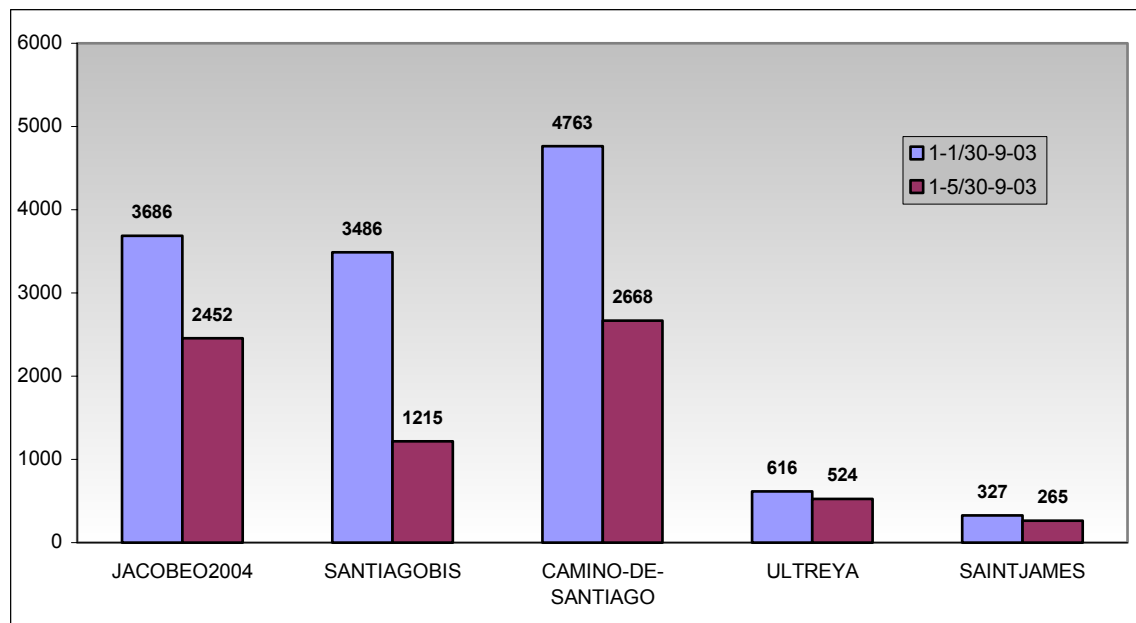


Grafico 3 Numero messaggi inviati nelle cinque liste di discussione sul Camino de Santiago analizzate, periodo dal 1-1 al 30-9-2003 e sottoperiodo dal 1-5 al 30-9-2003.

Si può notare come le due liste di lingua spagnola (*jacobeo 2004* e *camino-de-santiago*) abbiano, oltre che un numero di iscritti assai elevato, un flusso di messaggi praticamente ininterrotto.

L'unica lista inglese che sembra stare al loro passo, *Santiagobis*, è molto attiva durante i primi mesi dell'anno, mentre rallenta lo scambio di messaggi nel periodo estivo, considerato il "periodo caldo" del pellegrinaggio vero e proprio²⁴.

Le restanti due liste (*ultreya* e *saintjames*), pur avendo una circolazione di informazioni assai ridotta se confrontata con le altre, sono particolarmente frequentate nei mesi tra primavera ed estate.

Di ogni lista riportiamo ora alcuni dati, a cui fa seguito una descrizione delle principali caratteristiche.

La fonte di riferimento è la pagina iniziale della lista stessa, accessibile in tutte le sue funzioni una volta che si diventa membri.

²⁴ Giugno, ma soprattutto luglio e agosto, sono i mesi dell'anno in cui le strade giacobee si riempiono di pellegrini. Si calcola che in media il 70 per cento del numero annuale di arrivi a Santiago avvenga in questo periodo.

3.3.1 Lista 1: jacobeo2004

Nome lista: jacobeo2004

*Categoria*²⁵: Spiritualità

*Descrizione*²⁶: Punto d'incontro per amanti del Camino, pellegrini o futuri pellegrini che desiderano condividere dubbi o esperienze, e tutte le persone che cercano informazioni sul Camino de Santiago. Questa lista è collegata al sito d'informazione al pellegrino www.jacobeo.net.

Numero membri (al 30-9-2003): 637

Data di fondazione: 21 aprile 2002

Lingua principale: Castigliano (spagnolo)

Caratteristiche della lista:

- Presente nell'elenco delle liste di discussione
- Iscrizione libera
- Assenza del moderatore
- Tutti i membri possono pubblicare messaggi
- Archivi accessibili al pubblico
- Non è permesso allegare documenti

Numero totale di messaggi (al 30-9-2003): 4703

Numero messaggi nel periodo analizzato (da maggio a settembre 2003): 2452

Indirizzo web della lista: es.groups.yahoo.com/group/jacobeo2004

Sito di riferimento: www.jacobeo.net

E-mail di riferimento: jacobeo2004@yahoogroups.com

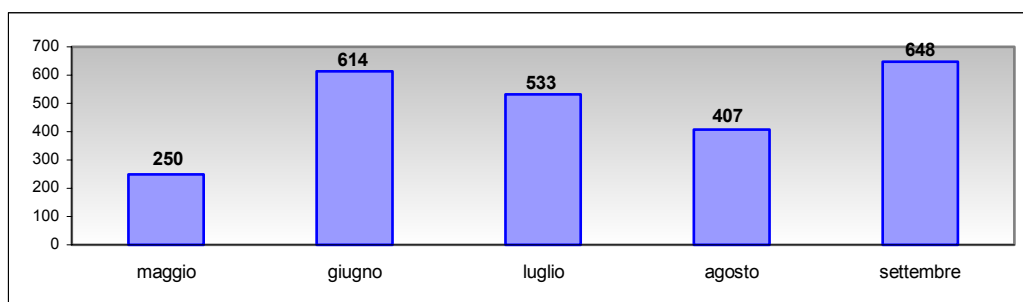


Grafico 4 Numero messaggi inviati nella lista *jacobeo2004*, mesi da maggio a settembre 2003.

²⁵ I gruppi di Yahoo vengono suddivisi in varie *categorie* a seconda del loro contenuto.

²⁶ Traduzione dal testo spagnolo (o inglese, per le liste anglofone), disponibile sulla pagina iniziale della lista di discussione.

Nata recentemente, la lista *jacobeo2004* prende il nome dall'espressione con cui si fa riferimento al prossimo Anno Santo compostellano.

In poco tempo, come si può vedere dal grafico, ha raggiunto grandi quote di circolazione di messaggi fra i suoi membri, costituendo un ottimo punto di riferimento sia per i neofiti del Camino che si avvicinano ad esso per mezzo della Rete, sia per chi ha già affrontato l'esperienza e vuole "proseguirla" on-line.

I temi che vengono trattati sono eterogenei e riguardano tanto la tradizione giacobeica quanto l'attualità.

La prima è affrontata con profonda devozione: spesso alcuni membri della lista, studiosi di tematiche legate alla storia del Camino, inviano a titolo informativo ampie dissertazioni sull'origine del culto dell'apostolo Giacomo, sul diffondersi della conoscenza del pellegrinaggio nell'epoca medievale, sulle vite personali di alcuni personaggi importanti per la causa del Camino de Santiago, ecc.

L'attualità, invece, trova spazio grazie ai numerosi eventi, iniziative, esperienze che avvengono quotidianamente nel mondo giacobeo: chiunque, in possesso di un'informazione o di una storia da raccontare, la condivide in Rete con gli altri membri della lista e, in generale, della comunità virtuale giacobeica.

Inoltre, il gestore²⁷ della lista invia, ai membri che ne facciano richiesta, un bollettino informativo di frequenza settimanale con le notizie più recenti.

Egli stesso dà luogo, periodicamente, a sondaggi, l'ultimo dei quali aveva come tema principale la scelta di un logo per la lista.

La comunicazione tra i membri è corretta e informale allo stesso tempo, e l'occasionale presenza di accese discussioni dona vitalità e pluralità di voci alla lista.

Un problema che è spesso oggetto di scambio d'idee è il rischio di massificazione a cui va incontro il Camino nell'epoca attuale.

In generale, il linguaggio usato è colloquiale e conserva la vivacità tipica della parlata spagnola. A volte assai colorito, rispecchia le caratteristiche di una conversazione fra amici che basano il loro rapporto sul rispetto reciproco.

Un continuo inserimento di nuovi membri, infine, consente alla lista *jacobeo2004* di ampliare le sue prospettive nella comunità virtuale del Camino.

²⁷ Colui che "accoglie" i nuovi membri al momento dell'iscrizione on-line. Non svolge la funzione di moderatore che, come già accennato, non è presente nella lista.

3.3.2 Lista 2: Santiagobis

Nome lista: Santiagobis

Categoria: Cristianità

Descrizione: Condividi i tuoi pensieri, le informazioni, le curiosità e la passione per il Camino de Santiago.

Numero membri (al 30-9-2003): 509

Data di fondazione: 20 ottobre 2000

Lingua principale: Inglese

Caratteristiche della lista:

- Presente nell'elenco delle liste di discussione
- Iscrizione libera
- Assenza del moderatore
- Tutti i membri possono pubblicare messaggi
- Archivi riservati ai membri
- È permesso allegare documenti

Numero totale di messaggi (al 30-9-2003): 9333

Numero messaggi nel periodo analizzato (da maggio a settembre 2003): 1215

Indirizzo web della lista: groups.yahoo.com/group/santiagobis

Sito di riferimento: Non specificato

E-mail di riferimento: Santiagobis@yahoogroups.com

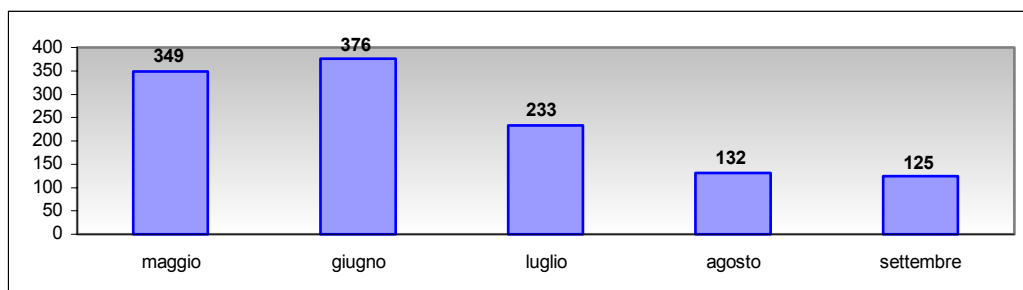


Grafico 5 Numero messaggi inviati nella lista *Santiagobis*, mesi da maggio a settembre 2003.

La caratteristica fondamentale della lista *Santiagobis* è l'internazionalità.

Gran parte del mondo è rappresentato nelle nazionalità dei suoi più di cinquecento iscritti; la lingua inglese, universale, permette loro una facile comunicazione, mentre la Rete supera le frontiere e azzerava le distanze fisiche.

Nonostante la lista sia attiva da circa tre anni, è nel 2003 che ha avuto una netta crescita di scambio di messaggi, con cifre notevoli, come già accennato, nei primi mesi dell'anno per poi diminuire gradualmente nel periodo che abbiamo analizzato, quando molti ciberpellegrini passano dalla comunità virtuale giacobea a quella reale, mettendosi in cammino sulle strade di Spagna.

Al momento dell'iscrizione alla lista, si è accolti con una frase significativa, *welcome to our refugio* (benvenuto nel nostro rifugio): combinazione di inglese e spagnolo, la frase rende l'idea del carattere familiare e senza frontiere che la lista *Santiagobis* vuole possedere.

Diretta conseguenza della familiarità è la grande importanza concessa alla persona on-line. Dubbi e richieste prima della partenza, sensazioni e racconti una volta che si è tornati da Santiago: il senso di appartenenza a una comunità virtuale è un elemento basilare di questa lista.

Non sono rari i casi in cui una persona apre alla lista il proprio mondo interiore raccontando forti emozioni personali²⁸. La risposta degli altri non si fa attendere, e il più delle volte da un semplice confronto nasce una conversazione virtuale che si protrae nel tempo per giorni o intere settimane.

Una peculiarità della lista in questione è la presenza, nei propri archivi (che, come abbiamo visto nella scheda di presentazione, sono accessibili esclusivamente ai membri), di molti documenti che è possibile scaricare sul proprio computer. Uno di questi è la riproduzione digitale²⁹ degli originali caratteri del *Codex Calixtinus*, il libro più importante di tutta la vasta letteratura compostellana.

Infine, la lista *Santiagobis* mantiene stretti rapporti con un'altra lista di discussione che analizzeremo, *ultreya*, senza entrare in alcun modo in competizione con essa. Aspetto che rispecchia pienamente lo stile di vita "comunitario" del pellegrino.

²⁸ Cfr. Appendice 1.

²⁹ Utilizzabile in fogli elettronici quali Word o Excel.

3.3.3 Lista 3: camino-de-santiago

Nome lista: camino-de-santiago

Categoria: Spiritualità

Descrizione: Questo è il luogo d'incontro dei 9 milioni di pellegrini (*sic*) – solo nell'ultimo anno – che hanno camminato verso Santiago attraverso le strade tradizionali, e anche per coloro che pensano farlo nel futuro. Si accettano messaggi sui pellegrinaggi in generale, l'influenza storica di ieri e oggi, l'abbigliamento, l'arte, la musica, il misticismo, l'alimentazione, l'allenamento e tutti gli altri temi relazionati.

Numero membri (al 30-9-2003): 505

Data di fondazione: 24 marzo 1999

Lingua principale: Castigliano

Caratteristiche della lista:

- Presente nell'elenco delle liste di discussione
- Iscrizione regolata
- Assenza del moderatore
- Tutti i membri possono pubblicare messaggi
- Archivi riservati ai membri
- Non è permesso allegare documenti

Numero totale di messaggi (al 30-9-2003): 24454

Numero messaggi nel periodo analizzato (da maggio a settembre 2003): 2668

Indirizzo web della lista: es.groups.yahoo.com/group/camino-de-santiago

Sito di riferimento: www.intercom.es/mediaint/santiago/tableiro2.htm

E-mail di riferimento: camino-de-santiago@yahogroups.com

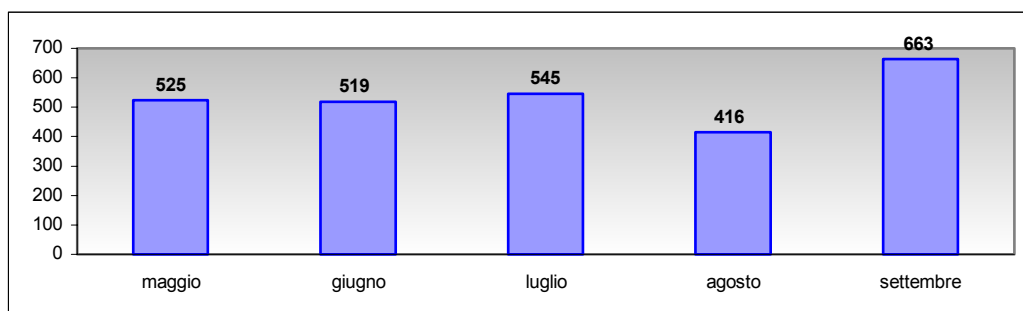


Grafico 6 Numero messaggi inviati nella lista *camino-de-santiago* da maggio a settembre 2003.

La lista *camino-de-santiago* è di gran lunga la più diffusa e attiva tra tutte le liste di discussione sul Camino de Santiago sulla Rete.

Considerata *albergue virtual oficial* del pellegrinaggio giacobeo, la lista tratta concede spazio al fenomeno dei pellegrinaggi di qualunque credo religioso.

Il membro, al momento dell'avvenuta iscrizione alla lista, entra consapevolmente a far parte della *Asociación de Amigos del Camino de Santiago en Internet*, AACSI-I:

(La AACSI-I) *No es una Asociación confesional sino una pura Asociación Jacobea, por ello participan en la misma japoneses, musulmanes, judíos rusos, protestantes y, además de cristianos – más o menos practicantes – también ateos. Por lo tanto se ruega la máxima delicadeza y respeto a las creencias y opiniones ajenas³⁰.*

Il numero di iscritti alla lista è notevole, se si considera che l'iscrizione non è libera bensì vincolata ad un messaggio di presentazione in cui si devono elencare le motivazioni e le aspettative collegate alla richiesta di accesso.

La quantità di messaggi che viene scambiata è considerevole: dalla sua nascita ad oggi la lista *camino-de-santiago* ha avuto una frequenza di circa 450 messaggi al mese, ovvero una quindicina di messaggi giornalieri. Vista l'assenza di un moderatore vero e proprio, il lavoro del gestore è alle volte assai difficile, considerando la mole di informazioni che circola: per questa ragione egli il primo giorno di ogni mese ricorda agli iscritti la netiquette della lista inviando loro uno specifico messaggio.

Per quanto riguarda i temi affrontati, la pluralità di voci rende impossibile distinguere un tema principale, in quanto tutti potrebbero esserlo: dalla tradizione giacobe³¹ a tutto ciò che succede oggigiorno sulle strade per Santiago de Compostela, dalle discussioni sulla lingua comune del Camino ai rapporti che il pellegrinaggio mantiene con mezzi d'informazione e di comunicazione moderni.

A volte le discussioni si tramutano in aspre polemiche, che solo il buon senso dei protagonisti, alla fine, può permettere di placare.

³⁰ Parte del messaggio privato inviato ai nuovi membri della lista di discussione *camino-de-santiago*; il sottoscritto l'ha ricevuto in data 7 maggio 2003

³¹ Al momento dell'iscrizione il nuovo membro riceve un documento da scaricare dal titolo *Tradición Jacobea*, redatto dallo scrittore Alberto Solana, uno degli utenti più attivi della lista.

3.3.4 Lista 4: ultreya

Nome lista: ultreya

Categoria: Cristianità

Descrizione: Una rete di Pellegrini Internazionali che si scambiano informazioni riguardanti il Camino de Santiago.

Numero membri (al 30-9-2003): 164

Data di fondazione: 25 novembre 2001

Lingua principale: Inglese

Caratteristiche della lista:

- Presente nell'elenco delle liste di discussione
- Iscrizione regolata
- Messaggi dai nuovi membri richiedono l'autorizzazione
- Tutti i membri possono pubblicare messaggi
- Archivi riservati ai membri
- Non è permesso allegare documenti

Numero totale di messaggi (al 30-9-2003): 845

Numero messaggi nel periodo analizzato (da maggio a settembre 2003): 524

Indirizzo web della lista: groups.yahoo.com/group/ultreya

Sito di riferimento: www.ultreya.net (aderente al The way of St James Webring)

E-mail di riferimento: ultreya@yahooogroups.com

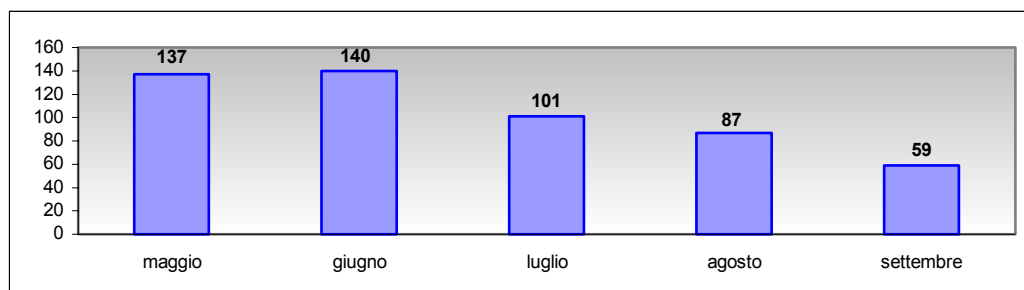


Grafico 7 Numero messaggi inviati nella lista *ultreya* da maggio a settembre 2003.

Rimasta parzialmente attiva per tutto il suo primo anno di esistenza, la lista di discussione *ultreya* ha avuto un forte incremento di iscrizioni proprio nel periodo oggetto della nostra analisi, che ha visto la concentrazione, in cinque mesi, del 62 per cento dei messaggi totali (524 su 845).

Il periodo ha coinciso anche con un cambiamento importante per la lista, che da accessibile a tutti è passata ad essere a iscrizione regolata.

Il perché di questa scelta viene spiegato proprio dal moderatore della lista stessa, Jason, in un messaggio datato 31 luglio 2003:

I have decided to restrict membership accounts and vet all new members. [...] This is due to spammers and trolls! For free membership accounts to be approved subscribers will need to introduce themselves and give a valid reason for wanting to join.[...]This procedure is solely for the protection of the list.

In generale, la lista si presenta molto vivace e la sua forte internazionalità è testimoniata dalla creazione di una sezione chiamata *International Pilgrims*, in cui ogni pellegrino può introdurre i dati relativi alla sua esperienza lungo le strade del Camino (punto di partenza, mezzo di locomozione, giorni impiegati, ecc.).

La comunicazione è efficiente e a più livelli, in quanto a volte aiuta la risoluzione di problemi del mondo reale: un valido esempio è stata la tempestiva circolazione on-line, su più liste di discussione, delle notizie riguardanti la presunta scomparsa di due pellegrine croate³².

Il fatto appena descritto permette di constatare, come abbiamo detto parlando della lista *Santiagobis*, come sia usuale la collaborazione tra liste di discussione differenti.

Alcuni loro membri, inoltre, inviano stessi messaggi informativi a più liste, tramite l'uso del *cross-posting*³³, ad esempio per organizzare incontri periodici tra pellegrini al di fuori del mondo della Rete.

Infine, una particolarità della lista è l'essere parte del *St James Webring*, un "anello di Rete" di indirizzi web (attualmente sono otto) aventi come tema comune il Camino de Santiago³⁴.

³² Fatto accaduto nel luglio 2003. La scomparsa si è rivelata infondata, frutto di un fraintendimento. Riportiamo il testo del messaggio dell'avvenuto ritrovamento nell'Appendice 1.

³³ Vedi cap. 1.2.2.

³⁴ Esiste un altro anello di Rete, chiamato proprio *Camino de Santiago*, a cui appartengono nove siti.

3.3.5 Lista 5: saintjames

Nome lista: saintjames

Categoria: Altro

Descrizione: Questa lista è tua, pellegrino del passato, del futuro o di sempre. Usala per aiutare a mantenere vivo lo spirito del Camino de Santiago. Questa lista è collegata al sito *Caminho de Santiago de Compostela-O portal Peregrino*. Tutte le informazioni di cui i pellegrini hanno bisogno.

Numero membri (al 30-9-2003): 124

Data di fondazione: 20 febbraio 1999

Lingua principale: Inglese

Caratteristiche della lista:

- Presente nell'elenco delle liste di discussione
- Iscrizione libera
- Assenza del moderatore
- Tutti i membri possono pubblicare messaggi
- Archivi riservati ai membri
- Non è permesso allegare documenti

Numero totale di messaggi (al 30-9-2003): 2432

Numero messaggi nel periodo analizzato (da maggio a settembre 2003): 265

Indirizzo web della lista: groups.yahoo.com/group/saintjames

Sito di riferimento: www.caminhodesantiago.com

E-mail di riferimento: saintjames@yahoogleroups.com

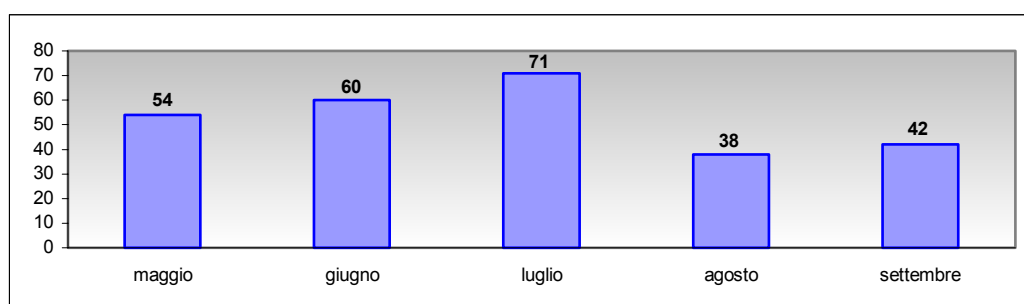


Grafico 8 Numero messaggi inviati nella lista *saintjames*, mesi da maggio a settembre 2003.

La lista *saintjames*, attiva da più di quattro anni, è la primogenita delle liste di discussione aventi come tema il pellegrinaggio a Santiago de Compostela. Essa precede di poco più di un mese la nascita della lista *camino-de-santiago*.

Pur non arrivando al successo comunicativo della lista spagnola, *saintjames* ha molte caratteristiche per le quali essa è rappresentativa del fenomeno delle liste di discussione come luogo per eccellenza della comunità virtuale giacobea.

La principale differenza con le quattro liste precedentemente analizzate è la sua appartenenza alla categoria “altro”, diretta testimonianza del fatto che la lista affronta il pellegrinaggio da un punto di vista più pratico che spirituale. Molti dei messaggi, infatti, contengono informazioni statistiche e divulgazione di eventi, concorsi e ricorrenze legate al mondo del Camino.

L'attualità è sempre in primo piano, come testimonia l'attenzione dedicata alle iniziative di varia natura (istituzionali, religiose, culturali, commerciali) che si succedono soprattutto nei mesi estivi lungo gli itinerari compostellani. Così viene riportata, ad esempio, la partecipazione al Camino de Santiago di persone affette da malattie mentali coordinata dall'Associazione di Amici del Camino di Albacete:

Hello you all. On the first of may two hundred pilgrims affected with mental illness left Roncesvalles on their way to Santiago. They are expected to arrive at the Cathedral on the 15th of this month. Throughout the Camino these pilgrims are receiving assistance from doctors, therapists, social workers, teachers, priests and nuns³⁵.

Ogni mese, inoltre, un membro riassume per gli utenti della lista le statistiche redatte dall'Ufficio del Pellegrino riguardanti il numero di pellegrini che hanno ottenuto la Compostela.

Le altre tematiche del Camino, pur poco rappresentate, non sono assenti, soprattutto per quanto riguarda i consigli prima della partenza (equipaggiamento, luoghi interessanti per il pellegrino, ore in cui è preferibile non camminare) e le discussioni in merito al crogiuolo linguistico che si riscontra nel pellegrinaggio.

Poesie e consigli culinari, di tanto in tanto, rendono piacevole e varia la partecipazione alla vita sociale della lista di discussione, che ancora una volta riscontriamo essere un surrogato virtuale di esperienze anzitutto reali.

³⁵ Messaggio del membro "Rosina" alla lista *saintjames*, 5 giugno 2003.

3.4 Il fenomeno dei siti personali

I siti "personali" appartengono al terzo gruppo³⁶ in cui abbiamo diviso i siti della Rete che si occupano del Camino de Santiago.

Essi rappresentano, come suggerisce l'aggettivo stesso "personale", l'apporto più diretto che un pellegrino può dare agli altri a livello di comunicazione di Rete. Intendiamo per sito personale di un pellegrino quel particolare insieme di pagine web in cui egli narra il proprio Camino sotto forma di diario, arricchendolo con foto, mappe e suoni, creando la propria "storia" destinata a rimanere in Rete ad uso di chiunque ne fosse interessato.

Nella letteratura di ogni Paese occidentale, la formula del diario di viaggio rappresenta, da sempre, un ottimo modo per avvicinarsi a luoghi, culture e persone diverse e per confrontarsi con esse. Mentre in passato questo confronto si basava sulla competitività e per molti aspetti, sull'esagerazione dell'altro³⁷, nell'epoca attuale la diversità è considerata una ricchezza da salvaguardare, e i diari di viaggio sono il miglior mezzo per farlo.

Lo sguardo di chi scrive è assai importante, poiché permette a qualsiasi lettore di "vedere" ciò che accade attraverso gli occhi del narratore, rimanendo comunque cosciente della soggettività propria del suo modo di raccontare.

Al giorno d'oggi, il diario di viaggio in Rete raggiunge e supera quanto appena detto, poiché con esso il cibernauta, oltre a "immaginare" gli eventi narrati, ha la possibilità di vederli e sentirli tramite i mezzi multimediali di cui sopra. A causa di ciò, i siti "personali" rappresentano una primaria risorsa per i neofiti del Camino.

L'enorme quantità di siti di questo tipo che si ritrova in Rete assume le proporzioni di un vero e proprio fenomeno esclusivo del Camino de Santiago.

Inoltre, ogni sito "personale" possiede caratteristiche che lo contraddistinguono da qualsiasi altro: questo aspetto, naturale conseguenza della diversità di ciascun individuo dai suoi simili, dota la comunità virtuale di una pluralità espressiva che rappresenta una fonte di inesauribile ricchezza.

³⁶ Vedi par. 3.2.2. Alcuni dei siti del secondo gruppo, come già accennato, possono essere considerati particolari siti personali (in quanto creati da semplici individui) mirati più alla circolazione di informazioni generali che alla narrazione di esperienze proprie.

³⁷ La diversità, intesa come esotismo, infondeva molte volte nel "viaggiatore" dei secoli scorsi un senso di superiorità rispetto alla popolazione con cui veniva a contatto.

Partendo da questo punto di vista, il sito "personale" arriva ad essere la completa manifestazione del Sé della persona on-line, il luogo dove essa riversa volontà, aspirazioni, sogni e desiderio di socialità³⁸.

Spesso questi siti sono redatti in più lingue per raggiungere un numero di persone più elevato ampliando così lo spazio d'azione della comunità virtuale giacobea, dinamica e multiculturale comunità della Rete.

Per avere un'idea più completa della tipologia dei siti "personali", concludiamo il nostro discorso sulla comunità virtuale del Camino de Santiago riportando alcuni esempi di questi siti in cui si ritrovano diversi modi di raccontare il proprio pellegrinaggio.

- www.iespana.es/diariosdeperegrinos

Il sito in questione rappresenta la più estesa banca dati di siti "personali" sul Camino. Infatti, sono più di duecento i collegamenti a diari di viaggio di pellegrini, compresi i casi storici di Aymeric Picaud e Nicola Albani. Di ogni diario è riportato il nome del pellegrino, l'anno in cui egli ha effettuato il pellegrinaggio, l'itinerario scelto, il mezzo di locomozione e il punto di partenza. La pagina iniziale del sito spiega le caratteristiche principali di questi diari giacobei:

Los hay breves y extensos, recientes y antiguos, veraniegos e invernales, con más y con menos sentido del humor, de peregrinos solitarios y de grupos, de caminantes y de ciclistas, diarios propiamente dichos (etapa por etapa) y conjuntos de consejos o reflexiones. Todos son distintos, como distintos son los peregrinos que los han escrito y distinto es cada día que se pasa en el Camino³⁹.

- www.caminosantiagocompostela.com

Il creatore del sito narra il suo pellegrinaggio compiuto nell'autunno 2000. Dedicando inoltre molto spazio a informazioni e consigli per i pellegrini. La parte più originale è quella in cui è possibile ascoltare suoni e voci registrate durante il Camino.

³⁸ Cfr cap. 1.4.2.

³⁹ www.iespana.es/diariosdeperegrinos

- home.wanadoo.nl/petermkuiiper/camino
Un pellegrino olandese narra il proprio Camino compiuto in quattro fasi diverse tra il 1997 e il 2003. Il sito contiene molti collegamenti ad altri siti personali. Disponibile in tre lingue differenti, appartiene all'anello di Rete *Camino de Santiago*.
- www.pointovu.com/santiago
Il sito, redatto da un gruppo di pellegrini italiani, contiene alcune foto e il diario giornaliero del loro pellegrinaggio avvenuto nel luglio 2002. Offre inoltre la possibilità di scaricare la Credenziale del Pellegrino. Infine, come il sito precedente, è collegato ad altri siti contenenti diari del Camino.
- www.csesto.com/shadows/shadowsindex.html
Concludiamo questo nostro elenco citando il sito di questo fotografo professionista americano, che abbina al racconto della sua esperienza, effettuata nel luglio 1997 lungo il Camino Francés, alcune splendide immagini⁴⁰ della *ruta jacobea*.

⁴⁰ Un altro sito interessante, tradotto in cinque lingue differenti e contenente centinaia di foto effettuate da pellegrini è www.santiago-compostela.net.

4. Il Camino oggi: convergenze tra realtà e comunità virtuale

*“La mia casa mi dice ‘Non mi lasciare, perché qui dimora il mio passato’
E il cammino mi dice: ‘Vieni e seguimi, perché io sono il tuo futuro’.
E io dico, tanto alla mia casa quanto al cammino: ‘Io non ho né passato né futuro. Se rimango qui, c’è in desiderio di fuga nella mia permanenza. Se me ne vado, c’è un desiderio di permanenza nella mia fuga. Solo l’Amore e la Morte trasformano tutte le cose’.”*

Khalil Gibran

Nell’introdurre l’ultimo capitolo di questa tesi, è opportuno ribadire una importante considerazione: il pellegrinaggio è un’esperienza reale in tutte le sue accezioni.

Prima di tutto, in termini di esercizio fisico: la persona che sceglie di mettersi in cammino per centinaia di chilometri deve continuamente fare i conti con i limiti legati alla propria corporeità.

Inoltre, è esperienza mentale, secondo un duplice punto di vista: in primo luogo poiché la mente umana è diretta responsabile del corretto uso del corpo, regolando i suoi movimenti e conoscendo tempi e modi del suo utilizzo; in secondo luogo, poiché, a livello più profondo, la mente è continuamente stimolata dall’incontro con persone, luoghi e situazioni sempre differenti lungo il pellegrinaggio.

Quindi, pellegrinaggio come esperienza reale che rappresenta un particolare tipo di realtà, ben diversa da quella che regola l’esistenza dell’uomo moderno: orari, priorità, impegni e relazioni interpersonali mutano radicalmente col passaggio dai ritmi della vita di tutti i giorni alla atemporalità che contraddistingue il mettersi in cammino verso un luogo santo.

Questa considerazione assume ulteriore importanza quando a interagire con la realtà entra in scena ciò che si può definire come “mondo virtuale”, in tempi e forme

che abbiamo visto a livello teorico nel primo capitolo e in una loro prima realizzazione pratica nel terzo, quando li abbiamo applicati al caso specifico del Camino de Santiago.

In particolar modo, si è analizzata la forma che assume e in che modo si dirama nella Rete la comunità virtuale del pellegrinaggio compostellano, sottolineando gli aspetti che la distinguono da altri modelli di aggregazione on-line.

Seppur esperienze di natura ben distinta, mondo reale e mondo virtuale del Camino possiedono punti di contatto che, come avremo modo di vedere nel presente capitolo, rappresentano una peculiarità del Camino de Santiago e lo dotano di un'importanza sociale ancor più notevole di quella che esprime a prima vista.

Per proseguire il discorso, a questo punto è necessario dedicare alcune pagine all'attualità della comunità reale del pellegrinaggio e ai suoi caratteri aggregativi, alla stregua di quanto fatto nel capitolo precedente per la comunità virtuale giacobea.

4.1 La realtà odierna del Camino de Santiago

Il Camino de Santiago sta vivendo, dalla fine degli anni Ottanta a oggi, un'autentica "seconda età dell'oro", dopo i fasti dell'epoca medievale.

Da quella che sembrava legata a un'antica tradizione destinata a scomparire, la *ruta jacobea* è diventata una strada attraversata ogni anno da un numero di persone sempre più elevato e dalle provenienze più remote, in misura tale da rappresentare un vero e proprio fenomeno della modernità.

Alla realtà odierna del Camino si avvicinano persone, enti privati e pubblici con le motivazioni più disparate, tutte però riconducibili alla forte attrazione che l'esperienza del pellegrinaggio esercita sull'essere umano.

Fin dai tempi più antichi, ampia importanza rivestivano coloro che fornivano l'aiuto necessario a coprire ogni esigenza del pellegrino. Come abbiamo visto, infatti, istituzioni religiose, laiche, ma anche individui comuni hanno contribuito all'organizzazione e alla diffusione del Camino lungo tutta la sua storia.

Ai giorni nostri questa partecipazione è ancora maggiore, in virtù della crescita d'interesse verso il pellegrinaggio: decine di associazioni e centri studi spagnoli e

stranieri si aggiungono a enti ecclesiastici e amministrazioni nello sforzo di tutelare il prezioso mondo giacobeo.

Sono proprio le associazioni che operano a più stretto contatto col pellegrino, offrendogli servizi atti ad andare incontro alle sue esigenze primarie: ospitalità nei rifugi e una continua assistenza favoriscono la soluzione dei problemi pratici con i quali si scontra l'*homo peregrinus*.

L'efficienza di queste istituzioni civili è ampiamente riconosciuta, e rappresenta un motivo d'orgoglio per l'uomo moderno in un'epoca in cui individualismo e rapporti di forza sembrano regolare il mondo.

4.1.1 Caratteristiche principali del pellegrinaggio compostellano attuale

In quanto vero e proprio fenomeno sociale, il pellegrinaggio influenza la società attuale in base ad alcuni fattori non esenti da rischi di varia natura. Questi fattori si possono dividere in¹:

- *Necessità umane*: il pellegrinaggio è visto come “liberazione” dalla vita quotidiana e ingresso nel mondo del sacro, risultando importante per la salute fisica e mentale dell'individuo.
- *Fattori sociali*: pellegrinaggio come importante spazio di coesione sociale, in un'attualità dove in molti casi si verifica la mancanza di comunicazione interpersonale.
- *Fattori culturali*: la cultura, come già più volte sottolineato, “viaggia” con il pellegrino, il quale, durante il suo camminare, scambia informazioni e ha accesso a diverse tradizioni, monumenti e forme artistiche² la cui conoscenza divulgherà una volta tornato nel proprio ambiente.
- *Fattori economici*: il movimento di persone lungo il cammino genera un movimento economico importante soprattutto per villaggi, cittadine

¹ Cfr. *Esquema 2*, p.23-24, Antón Álvarez Sousa, *Homo Peregrinus*, Edicións Xerais, Vigo 1999.

² Esperti sostengono che in certi casi l'accesso ai luoghi culturali dovrebbe essere regolato per evitare il deterioramento degli stessi provocato dalla noncuranza e dall'eccessiva affluenza di pellegrini e turisti.

e regioni attraversate. Questo movimento non deve diventare l'unica ragione per valorizzare il Camino bensì rimanere esclusivamente una conseguenza della sua importanza. Il problema dello sfruttamento a fini puramente economici di alcuni tratti del pellegrinaggio è il principale oggetto di preoccupazione per coloro che si dedicano alla sua salvaguardia.

- *Fattori politici*: da sempre il pellegrinaggio è legato a fattori politici. Ai tempi delle guerre sante era il veicolo principale di diffusione dell'identità cristiana contro il nemico invasore, oggi invece rappresenta un'eccellente vetrina per organi politici locali e internazionali (in particolar modo per la Comunità Europea, come vedremo nel prossimo paragrafo), soprattutto per il suo carattere di integrazione multiculturale. Il conseguente rischio è la perdita di autenticità di un fenomeno che nei suoi tratti distintivi non è collegato a nessun tipo di influenza politica.
- *Fattori religiosi*: senza dubbio l'aspetto più rilevante per il pellegrino, la religione rinforza il suo animo, mentre il pellegrinaggio ha la duplice funzione di purificazione dell'anima e di acquisizione della forza interiore da mantenere poi della vita quotidiana. I rischi in cui incorre chi si avvicina al pellegrinaggio solo per ideali religiosi possono essere una delusione nelle aspettative (ad esempio, miracoli non avvenuti) tale da provocare un rigetto della simbologia religiosa che da sempre contraddistingue il Camino.

Come si può notare, in alcuni casi il limite tra impatto positivo e negativo di un fattore è assai sfuggevole, e come conseguenza principale può portare alla perdita del valore originario del Camino, riconducibile a una spiritualità che rende l'esperienza del viaggio verso Santiago de Compostela una combinazione di interiorità (il personale rapporto col santo e coi luoghi che si attraversano) ed exteriorità (l'incontro e la condivisione con gente sempre diversa), definita efficacemente dallo studioso galiziano José Leira López come segue.

Il Camino è una manifestazione di fede. [...] Un vivo contatto con la natura, un buon esercizio nel quale si combinano, in armonia, corpo e spirito. Il piacere della varietà e della ricchezza culturale. L'amicizia tra i pellegrini. L'immagine della nostra propria vita, un cammino verso l'interno...³

Il Camino de Santiago, inoltre, possiede alcuni elementi caratteristici che lo distinguono dagli altri pellegrinaggi e lo distanziano da tutte le attuali forme di viaggio dai connotati puramente turistici:

- In primo luogo, la componente votiva del pellegrinaggio (l'aver come meta un luogo santo) assegna al Camino de Santiago una valenza dai tratti molto più profondi rispetto a qualsiasi altro itinerario turistico.
- Il pellegrinaggio non è sinonimo di vagabondaggio, in quanto, a differenza di quest'ultimo, possiede una meta ben precisa. Il raccoglimento interiore, inoltre, rimane la caratteristica principale. Nonostante ciò, le ricorrenze festive rimangono parte integrante dell'esperienza pellegrina.
- Il tempo che il pellegrino utilizza per compiere il Camino deve essere sufficientemente lungo (in tempi e modi che variano da persona a persona) da permettere a ogni pellegrino di “rompere” con la propria vita quotidiana ed entrare in contatto col mondo simbolico del pellegrinaggio.
- Il semplice fatto di “essere in cammino”, col passare del tempo, assume per il pellegrino un'importanza in molti aspetti equivalente al raggiungimento della meta.
- Il sistema comunicativo privilegiato del Camino è una sorta di lingua comune che la persona in viaggio apprende col passare dei chilometri e che dota l'ambiente che lo circonda di una suggestiva familiarità. La volontà di condivisione dell'esperienza, come vedremo nel prossimo paragrafo, è una prerogativa per l'affermazione di una comunità reale di pellegrini.

³ Antón Álvarez Sousa, *Homo Peregrinus*, Xerais, Vigo 1999, p. 151. Traduzione personale del testo originale, scritto in *galego* (galiziano).

- Infine, la sofferenza fisica contraddistingue il Camino da molte altre esperienze di viaggio: la ricerca della semplicità, il rifiuto delle comodità tipiche della vita moderna, l'adeguamento a situazioni inedite e talvolta scomode sono elementi che ogni pellegrino fa propri durante il suo cammino verso la tomba dell'apostolo. Significative risultano le parole di Robert Plotz, fondatore della *Deutsche St. Jakobus-Gesellschaft*, il centro tedesco di studi giacobei: “los justos no se asientan en los bienes de este mundo, saben que solamente son peregrinos y forasteros de él”⁴.

4.1.2 Statistiche dell'ultimo decennio del pellegrinaggio giacobeo

Dedichiamo questo paragrafo a una breve analisi statistica del fenomeno del Camino de Santiago nell'attualità.

Molti dei dati raccolti si riferiscono al periodo tra il 1992 e il 2002.

In particolare, viene riportato il numero annuale di pellegrini che hanno ottenuto la “Compostela” una volta arrivati a Santiago, dopo aver percorso una delle vie giacobe, delle quali la più utilizzata rimane di gran lunga il Camino Francés.

Come si potrà osservare, il numero dei pellegrini nei due ultimi Anni Santi (1993 e 1999) supera di gran lunga quello relativo agli altri anni. Nel 2004, prossimo Anno Santo, si prevede un afflusso ancora maggiore.

Nelle altre tabelle si incontrano la suddivisione del numero di pellegrini per mezzo di trasporto impiegato, sesso, età, professione e nazionalità.

Per i dati relativi agli anni dal 1992 al 2001 e i dati parziali del 2003, la fonte è l'Ufficio del Pellegrino di Santiago de Compostela; tali dati sono consultabili sul sito web dell'Arcivescovato di Santiago, www.archicompostela.org. Per l'anno 2002, la fonte è il numero di gennaio della rivista *Compostela*, redatta dallo stesso Ufficio.

Dell'anno attuale 2003, disponiamo del numero di pellegrini che hanno registrato il loro arrivo durante i primi nove mesi dell'anno, numero destinato a crescere con gli ultimi tre mesi restanti.

⁴ Robert Plotz, “Homo Viator”, in AA.VV., *Santiago- Al Andalus. Diálogos artísticos para un milenio*, Xunta de Galicia, Santiago de Compostela 1997, p.203.

ANNI	PELEGRINI	%+/-
1992	9.764	(+34,2)
1993*	99.436	+918,4
1994	15.863	-84,0
1995	19.821	+25,0
1996	23.218	+17,1
1997	25.179	+8,4
1998	30.126	+19,7
1999*	154.613	+413,2
2000	55.004	-64,47
2001	61.418	+11,7
2002	68.952	+12,3
2003	68.355**	+6,8**

*Anno Santo

** Dati parziali relativi ai primi 9 mesi dell'anno. La percentuale fa riferimento all'incremento rispetto al numero di pellegrini arrivati nei primi nove mesi del 2002 (64.012).

Tabella 1 Numero annuale di pellegrini giunti a Santiago de Compostela dal 1-1-1992 al 30-9-2003.

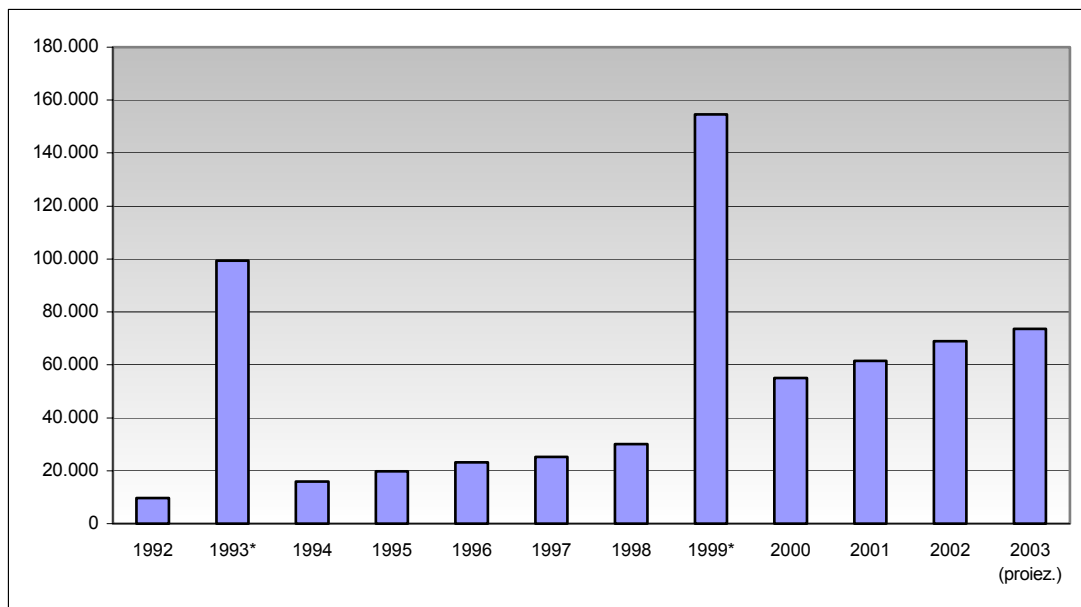


Grafico 1 Numero annuale di pellegrini giunti a Santiago de Compostela dal 1992 al 2003.

MEZZO DI TRASPORTO	ANNI DAL 1992 AL 2002	%
A PIEDI	424.457	75,3
BICICLETTA	130.596	23,2
CAVALLO	2.684	0,5
ALTRO	1.511	0,3
N/D	4.146	0,7

Tabella 2 Numero di pellegrini per mezzo di trasporto impiegato, dal 1-1-1992 al 31-12-2002

SESSO	ANNI DAL 1992 AL 2002	%
MASCHILE	346.594	61,5
FEMMINILE	216.564	38,4
N/D	236	0,1

Tabella 3 Numero di pellegrini per sesso d'appartenenza, dal 1-1-1992 a 31-12-2002.

ETÀ	ANNI DAL 1992 AL 2002	%
<30	284.610	50,5
30-60	243.866	43,3
>60	30.225	5,3
N/D	4.693	0,9

Tabella 4 Numero di pellegrini per fascia d'età, dal 1-1-1992 al 31-12-2002.

MOTIVAZIONE	ANNI DAL 1992 AL 2002	%
RELIGIOSA*	369.012	65,5
RELIGIOSO-CULTURALE	167.627	29,7
CULTURALE	26.529	4,71
N/D	226	0,1

*Compresa la motivazione "Spirituale"

Tabella 5 Numero di pellegrini per motivazione espressa, dal 1-1-1992 al 31-12-2002.

PROFESSIONE	ANNI DAL 1992 AL 2002	%
STUDENTI	203.338	36,1
LIBERI PROFESSIONISTI	63.374	11,3
IMPIEGATI	58.663	10,4
TECNICI	54.087	9,6
INSEGNANTI	42.154	7,5
OPERAI	34.905	6,2
FUNZIONARI	29.528	5,2
PENSIONATI	27.737	4,9
CASALINGHE	18.146	3,2
RELIGIOSI E SACERDOTI	6.255	1,1
ALTRO	17.401	3,1
N/D	7.896	1,4

Tabella 6 Numero di pellegrini per professione, dal 1-1-1992 al 31-12-2002.

ANNI	CONTINENTI						
	EUROPA**	AMERICA DEL NORD	AMERICA DEL SUD	OCEANIA	ASIA	AFRICA	ALTRI
1999*	149.328	2.258	2.544	117	192	43	131
2000	50.411	1.539	2.172	721	117	44	9
2001	56.049	2.200	2.147	817	133	72	0
2002	63.849	2.739	1.566	469	206	123	0
Totale	319.637	8.736	8.429	2.124	648	282	140
%	92,9	2,9	2,8	0,9	0,4	0,2	0,1

*Anno Santo

**Del totale, 221.482 sono spagnoli (69,29%)

Tabella 7 Numero annuale di pellegrini per continente, dal 1-1-1999 al 31-12-2001.

ANNI	EUROPA								
	SPAGNA	FRANCIA	GERMANIA	ITALIA	BELGIO	PORTOG.	OLANDA	INGHILT.	ALTRI
1999*	135.852	4.016	2.606	1.597	1.048	1.144	992	770	1.895
2000	37.069	3.926	2.833	1.865	1.136	579	843	754	1.406
2001	39.429	4.278	3.693	2.601	1.118	974	974	982	2.000
2002	42.495	4.891	5.087	3.337	1.144	1.442	1.134	1.098	3.401
Totale	254.845	17.111	14.219	9.400	4.446	4.139	3.943	3.604	8.702
%	79,5	5,4	4,5	2,9	1,4	1,3	1,2	1,1	2,7

*Anno Santo

Tabella 8 Numero annuale di pellegrini per stato europeo dal 1-1-1999 al 31-12-2001.

4.2 Il Camino de Santiago come comunità reale

Oggi come in passato, il pellegrinaggio a Santiago riunisce un'incredibile quantità di persone in un'unica "missione", l'arrivo alla tomba dell'apostolo.

Lungo le sue strade, soprattutto attraverso i quasi ottocento chilometri del Camino Francés, i pellegrini condividono fatiche, gioie e momenti profondi per un intero mese della propria vita.

I rapporti che si instaurano giorno dopo giorno persistono di gran lunga dopo la fine fisica del pellegrinaggio e si tramandano nel tempo, diventando motivo d'orgoglio e serenità per l'individuo moderno, sempre più bisognoso di socialità in un mondo dominato dall'individualismo.

Il pellegrinaggio propriamente detto, pur restando, per antonomasia, un atto individuale, assume un ulteriore significato quando si ricollega a quello che possiamo chiamare *camino de peregrinación*, inteso come

*traducción colectiva de las motivaciones individuales, mediante la cual los actos de las personas adquieren una dimensión social, en la que se unifican sus razones, sus sentidos y sus líneas de influencia sobre los valores de toda la comunidad*⁵.

Ecco che riappare a pieno titolo la parola comunità, questa volta nella sua accezione originaria teorizzata da Ferdinand Tönnies alla fine del secolo XIX per distinguerla da ciò che si intende per "società"⁶.

Nel Camino de Santiago avviene una trasformazione qualitativa del fenomeno: dalla manifestazione di una religiosità individuale, il pellegrinaggio si converte in una vera e propria attività organizzata, nella quale le motivazioni da personali diventano universali.

Il pellegrinaggio crea una coesione sociale senza precedenti, che il viandante sperimenta fin dai primi chilometri sentendosi parte integrante dell'esperienza che sta vivendo.

⁵ José Luis Barreiro Rivas, *La función política de los caminos de peregrinación en la Europa medieval*, Tecnos, Madrid 1997, p. 101.

⁶ Nel suo saggio *Gemeinschaft und Gesellschaft* (1887), Tönnies distingue tra comunità (*Gemeinschaft*), che si forma in base a spontaneità e condivisione pura, e società (*Gesellschaft*), che segue volontà umane arbitrarie e quindi interessate.

4.2.1 La tradizione giacobea, importante elemento di aggregazione

Tradizione e religione svolgono, in quanto appena descritto, un ruolo di prim'ordine: esse rappresentano il punto di partenza dello spirito aggregativo di molte comunità, trasformandosi in elementi imprescindibili della comunità legata al Camino de Santiago.

Questa comunità, a cui ci riferiamo con l'appellativo di "reale" (in quanto trova la sua concretizzazione nella realtà), viene alla luce con la nascita dell'atto di devozione al santo e con la volontà di rendere omaggio alla scoperta del suo sepolcro.

La tradizione, che da quel momento si instaura e che si sviluppa col passare dei secoli, assume un carattere *ermeneutico e identitario*⁷ tale da rappresentare una delle prerogative più importanti per i rapporti sociali che nascono tra i pellegrini.

Ermeneutico, in quanto l'individuo-pellegrino accoglie come verità indiscussa un insieme di assunzioni di fondo (che generano la "tradizione") trasmesse di generazione in generazione; identitario, poiché la tradizione, intesa come insieme di credenze e modelli di comportamento ereditati dal passato, racchiude in sé buona parte della simbologia necessaria all'essere umano per formare sia la sua identità personale, unica e distinta, sia l'identità collettiva, ovvero la visione della propria persona come parte integrante di un gruppo con il quale si condividono esperienze.

La tradizione, quando è principalmente a carattere religioso come nel caso del Camino de Santiago, acquisisce ulteriore rilievo per lo sviluppo dello spirito di condivisione. Esplicative in tal senso risultano le parole di John B. Thompson:

*le credenze e le pratiche religiose si intrecciano spesso alle attività della vita quotidiana, suscitando negli individui la sensazione di appartenere a una comunità, la consapevolezza di essere parte integrante di una collettività di individui più ampia che condivide le stesse credenze e in una certa misura la stessa storia e lo stesso destino*⁸.

Il pellegrino che porta con sé per centinaia di chilometri una pietra della sua terra natia per poi lasciarla ai piedi della spoglia *Cruz de Hierro* come simbolo di purificazione; colui che, prima di entrare nel Tempio di Eunate (Navarra) compie tre

⁷ Cfr. John B. Thompson, *Mezzi di comunicazione e modernità*, Il Mulino, Bologna 1998, p. 260 e ss.

⁸ *Ibid.*, p.273.

o sette giri sul ciottolato attorno alle mura esterne, rigorosamente a piedi scalzi, per adempiere a un atto di fede; ancora, chi si ferma nella chiesetta di Roncesvalles (all'inizio del Camino Francés) a ricevere la solenne *Bendición del Peregrino* impartita quotidianamente dopo la funzione liturgica della sera; per finire, lo stesso che, giunto sano e salvo a Santiago de Compostela, compie i rituali legati all'entrata nella *Catedral*⁹: aderendo a questi riti che si tramandano da tempi remoti, il pellegrino percepisce un profondo senso di appartenenza e comunione.

Ogni rito religioso, individuale o collettivo che sia, è diretta espressione della profonda volontà di condivisione che, a conti fatti, è una delle componenti fondamentali del pellegrinaggio, come si evince dalle parole dei pellegrini¹⁰.

Allo stesso modo, accanto a riti di natura sacrale, esistono altre usanze e costumi tipicamente giacobei che si possono considerare “profani” (nel senso specifico di “non derivanti da rituali religiosi”): il pellegrino li fa propri con la stessa indole caratterizzata da rispetto e condivisione, con la quale si avvicina ai riti sacri, poiché essi contribuiscono all'affermazione dello spirito comunitario. Tali riti profani, sono di primaria importanza per dimostrare quanto affermeremo tra poco, quando metteremo in stretta relazione mondo reale e virtuale del Camino.

4.2.2 Camino de Santiago, Camino de Europa

La dimensione umana nella società, le idee di libertà e giustizia e la fiducia nel progresso sono principi che hanno armonizzato storicamente le diverse culture che integrano la peculiare identità europea. Questa identità culturale si realizza e si è realizzata grazie all'esistenza di uno spazio europeo impregnato di memoria collettiva e attraversato da percorsi capaci di superare le distanze, le frontiere e le lingue. Il Consiglio d'Europa propone adesso la rinascita di uno di questi percorsi, quello che conduceva a Santiago de Compostela, come base ed esempio per azioni future in accordo con il suo carattere altamente simbolico nel processo di costruzione europea¹¹.

⁹ Per quest'ultimo, vedi la nota 39 del cap. 2. I quattro esempi forniti sono alcuni dei molti casi di tradizione giacobeica di origine religiosa che il pellegrino autentico non manca di compiere.

¹⁰ Torneremo a parlare di ciò nel paragrafo conclusivo del capitolo, in cui verrà analizzato il contenuto delle interviste ai pellegrini che chi scrive ha effettuato durante il pellegrinaggio.

¹¹ Parte della *Dichiarazione di Santiago di Compostela*, effettuata il 23-10-1987.

Con queste parole si apre la Dichiarazione del Consiglio d'Europa che, nel 1987, attribuisce ufficialmente al Camino de Santiago il titolo di **Primo Itinerario Culturale Europeo**.

Anche a livello istituzionale, dunque, il pellegrinaggio giacobeo raggiunge il livello d'attenzione che merita, trattandosi di un vero e proprio crogiuolo di usi, costumi, tradizioni e parlate di varia natura riconducibili all'identità di Europa vista come comunità basata sugli ideali di tolleranza, cooperazione e apertura delle proprie frontiere al resto del mondo.

Fin dalle sue origini il pellegrinaggio è stato un fenomeno legato alla storia dell'Europa, alla cui formazione ha contribuito attraverso uno scambio culturale senza precedenti.

Oggi più che mai, gli antichi valori del Camino sono gli stessi che contraddistinguono il processo di costruzione di un'identità europea che vede nella partecipazione attiva del "cittadino-pellegrino" uno dei suoi punti di forza¹². In Europa sono sempre più frequenti progetti e azioni di vario tipo a favore del Camino de Santiago, operanti a livello locale, nazionale e transnazionale¹³.

Dal punto di vista simbolico, tra pellegrinaggio giacobeo e costruzione di una "strada comune europea" si possono incontrare molti valori comuni:

- *solidarietà*, la condivisione di uno stesso percorso che viene affrontato con le più diverse motivazioni.
- *tolleranza*, il camminare a fianco di persone con tradizioni e culture differenti dalla propria.
- *sacrificio*, il resistere a condizioni atmosferiche avverse, il superamento di ostacoli e pericoli, il rialzarsi dopo una caduta fisica o spirituale.
- *speranza*, il credere alle possibilità umane, basate sul rispetto reciproco e sull'armonia delle diversità, per diffondere valori di pace e giustizia.

¹² Cfr. María Pilar Julián Lázaro, "Los Caminos de Santiago: símbolo de una Europa en construcción y abierta al mundo", in AAVV, *V Congreso Nacional de Asociaciones Xacobeas*, Deputación de A Coruña, A Coruña 1999, p. 482.

¹³ In particolare, nel 1999 è nato un "Progetto di Volontariato Europeo" per valorizzare la tratta aragonese del Camino. Il sito web di riferimento è www.viaragon.org. Un esempio più vicino alla realtà italiana è *Ad Jubilaeum*, il progetto di una scuola secondaria romana in collaborazione di un corrispettivo istituto galiziano. Cfr. il sito web.tiscali.it/no-redirect-tiscali/adjubilaeum/pagine.

Un oggetto apparentemente secondario diventa, invece, il simbolo che unisce le strade del Camino e d'Europa: la leggerezza dello zaino, “la mochila con la cual el peregrino aprende a prescindir de lo superfluo”¹⁴, può servire da esempio alla società europea per invertire la tendenza al consumismo e allo spreco di beni primari, in un'attualità in cui la maggior parte della popolazione mondiale vive ben al di sotto della soglia di povertà.

Il pellegrino del terzo millennio può rappresentare, con i propri valori, un prototipo di cittadino modello anche a livello extraeuropeo: negli ultimi anni il richiamo del Camino ha varcato i confini dell'Europa e ha attirato gente proveniente da tutto il mondo cristiano, ma non solo¹⁵.

Il risultato dell'incrocio di razze, culture e pensieri è straordinario anche a livello linguistico. Pur dotato di una lingua principale, lo spagnolo¹⁶, data la sua dislocazione geografica, il Camino de Santiago “parla” molte altre lingue: l'inglese su tutte, ma anche il francese e il portoghese; meno, ma comunque presenti, il tedesco e l'italiano.

La modernità del Camino, quindi, si ritrova nella possibilità di dialogo e condivisione d'esperienze tra persone con lingue e culture diverse fra loro, tutte sottoposte allo stesso insieme di regole e comportamenti, caratteristica basilari di ogni comunità che si rispetti.

Concludiamo quanto detto con le eloquenti parole del sociologo galiziano Xosé Leira López, a proposito dell'importanza del Camino de Santiago per lo sviluppo di una società sempre più multiculturale e multirazziale:

il Camino è un punto d'incontro. Visto che non scompariranno le diversità, cerchiamo di essere tutti dei buoni “vicini di casa” in questa Strada Principale d'Europa. I pellegrini formano una comunità fondata su amicizia e solidarietà¹⁷.

¹⁴ María Pilar Julián Lázaro, *op. cit.*, p. 492.

¹⁵ Continente asiatico e Medio Oriente sono le ultime frontiere raggiunte, negli ultimi anni, dalla fama del Camino de Santiago; esse vanno ad aggiungersi alla nutrita presenza, lungo le strade giacobee, di pellegrini delle due americhe e dell'Oceania.

¹⁶ In realtà anche in Spagna il Cammino “parla” più lingue, ognuna tipica della Comunità Autonoma che attraversa: l'*euskera* (lingua ufficiale dei Paesi Baschi), il *castellano* (casigliano, lo spagnolo comune), il *gallego* (la lingua di Galizia). In più, nelle altre vie che portano a Santiago ritroviamo il *català* (catalano), l'*Aragonés* (parlato in Aragona), la lingua delle Asturie e l'*andahuz*, parlata tipica dell'Andalusia.

¹⁷ Traduzione personale dal testo in galiziano di Xosé Leira López, “As asociacións de amigos do Camiño de Santiago”, in Antón Álvarez Sousa, *Homo Peregrinus*, Xerais, Vigo 1999, p. 150.

4.3 Convergenze tra realtà e comunità virtuale: una specificità del Camino

Alla luce di quanto detto finora a proposito dell'idea di “comunità” e del suo rapporto con il Camino de Santiago, ci si trova di fronte ad una doppia caratterizzazione:

- il Camino come esempio di comunità reale;
- il Camino come generatore di una comunità virtuale.

Del primo aspetto abbiamo parlato nel paragrafo precedente, analizzando in che modo e su quali basi si forma la comunità reale di pellegrini in viaggio verso Santiago, comunità per alcuni aspetti unica nel suo genere perché dotata di una doppia particolarità: è *itinerante*, in quanto si forma e si sviluppa in viaggio; è *dinamica* poiché il ricambio dei suoi membri è continuo¹⁸.

In particolare, abbiamo inizialmente preso in considerazione la spinta fornita da tradizione e religione per la nascita e lo sviluppo dello spirito giacobeo, per poi vedere come anche l'attualità concorra a questo sviluppo, inquadrando il Camino come esperienza prima di tutto europea e in un secondo tempo universale.

Alla comunità virtuale che ha come elemento unificatore l'interesse verso il Camino de Santiago, invece, abbiamo dedicato il capitolo terzo, definendone il concetto, le sue ramificazioni all'interno della Rete e la sua importanza a livello informativo e unificante.

Pur partendo da un punto di vista puramente teorico, la comunità virtuale giacobeo si ritrova a possedere molte concretizzazioni nella realtà quotidiana, così come avviene per le più funzionanti comunità virtuali.

L'approccio che adottiamo qui di seguito tiene conto di tutti gli elementi originari dei due modelli aggregativi e a essi aggiunge una visione del tutto inedita, che darà luogo a importanti risultati.

Il nuovo punto di vista a cui ci riferiamo non è altro che la constatazione di un fatto concreto: elementi dell'uno e dell'altro modello, attraverso forme e sfumature che analizzeremo, presentano numerosi aspetti comuni.

¹⁸ Ogni giorno ci sono pellegrini che concludono il Camino e altri che lo iniziano.

Le considerazioni sul tipo di comunicazione che si instaura fra i protagonisti e, più ancora, sul loro grado di partecipazione, risulteranno fondamentali ai fini del nostro discorso, proprio perché daranno la possibilità di ipotizzare una rappresentazione schematica che tenga in considerazione tutte le relazioni tra elementi virtuali e reali del pellegrinaggio a Santiago de Compostela.

In altre parole, si assiste ad una *condivisione a più livelli*: da una parte, forme di comunità virtuale dai forti connotati reali; dall'altra, aspetti comunicativi legati alla realtà del pellegrinaggio che, nella loro realizzazione pratica, contengono solide componenti ideali, quindi virtuali.

Queste **convergenze**, che si instaurano all'interno di quel vasto spazio che riunisce mondo reale e comunità virtuale, rappresentano una vera e propria specificità del Camino de Santiago.

Spieghiamo ora in modo più approfondito l'ambito della nostra analisi, elencando gli elementi di convergenza di ciascuno dei due gruppi, per poi confrontarli e impostare lo schema di rappresentazione relativo.

4.3.1 Sfumature reali di elementi della comunità virtuale giacobeo

Gli elementi della comunità virtuale che contengono riferimenti alla realtà corrispondono all'insieme dei vari siti e dei micromondi di ambiente-internet, aventi come oggetto il Camino de Santiago: di essi abbiamo fornito un'ampia descrizione nel terzo capitolo.

In ognuno abbiamo riscontrato il forte valore sociale e di aggregazione, in quanto rappresentanti della volontà umana di ritrovare nella Rete un luogo familiare e, per molti versi, speculare al mondo fisico. Essi si dividono in: siti a contenuto vario, siti “personali”, chat, gruppi di discussione e liste di discussione.

- *Siti informativi e a contenuto vario*, compresi i siti ufficiali (cap. 3.2.1 e 3.2.2). Essi aiutano la persona interessata a farsi un'idea del tema che trattano, adottando un punto di vista formale e quasi interamente unidirezionale, con alcune eccezioni¹⁹.

¹⁹ La presenza in essi di chat, forum o di una e-mail di riferimento dà la possibilità all'utente di instaurare un certo tipo di relazione dialogica.

- *Siti “personali”* (cap. 3.4). Anche se la loro caratteristica principale è il racconto di una sola persona a molti altri ciberlettori che non hanno possibilità di replica, il grado di "reale" che questi siti esprimono è rilevante: condivisione di un'esperienza personale, aggiunta di foto e consigli ai futuri pellegrini, toni informali, tutto ciò concorre a proiettare l'originaria virtualità dell'elemento in questione in un mondo a stretto contatto con la realtà del pellegrinaggio.
- *Chat* (cap. 3.2.4). Il livello di approssimazione al reale aumenta notevolmente quando si viene a contatto con i micromondi. Nelle chat, in particolar modo, si ritrova una forte connotazione conversazionale in grado di aggiungere un ulteriore grado di realtà alla comunicazione, alla quale l'individuo partecipa senza mettersi del tutto in gioco²⁰.
- *Gruppi di discussione* (cap. 3.2.3). In questo micromondo subentra all'aspetto informativo, che rimane comunque fondamentale²¹, un tipo di comunicazione molto più assidua e diretta, nella quale l'utente si sente più disposto a partecipare all'evolvere delle varie discussioni esprimendo volontà di condivisione di idee ed esperienze.
- *Liste di discussione* (cap. 3.3). Ultimo e più rappresentativo elemento della comunità virtuale giacobea, la lista di discussione è il micromondo dove le convergenze tra virtualità e realtà sono più rilevanti. In particolare, l'iscrizione alla lista e il carattere “personale” della stessa (i messaggi di ogni membro arrivano direttamente nella casella di posta elettronica degli altri aderenti) sono elementi fondamentali per osservare il grado di vicinanza della comunicazione in Rete alla comunicazione del mondo reale. L'utente entra nella comunità virtuale conservando una buona quantità dei comportamenti e delle caratteristiche che possiede nella sua vita quotidiana, e il rapporto che instaura con gli altri membri della lista di discussione è basato su un forte senso di condivisione e apertura.

²⁰ Nel mondo a volte “pseudoreale” delle chat, l'identità di una persona non è mai completamente chiara in quanto “coperta” da soprannomi.

²¹ Il termine *newsgroup*, con la quale essi vengono definiti in inglese, contiene la parola *news*, notizie.

4.3.2 Sfumature virtuali di elementi della comunità reale giacobea

Il pellegrino che percorre il Camino de Santiago entra a far parte di una comunità le cui caratteristiche principali sono la condivisione di fatiche e gioie, la possibilità di fare incontri del tutto inediti e l'espressione di nobili sentimenti umani.

Il rapporto esclusivo con i luoghi che attraversa, la natura molte volte incontaminata, l'umanità delle persone che vivono lungo il Camino, stimolano il viandante a una forte spiritualità che attribuisce un significato assai profondo al pellegrinaggio.

Questa spiritualità permette all'uomo, per certi versi, di superare il confine tra realtà e immaginazione, con l'aiuto di alcuni elementi reali. Tali elementi, atti a instaurare una comunicazione tra pellegrini, sono dotati di un contenuto ideale al quale il pellegrino si avvicina, anche in questo caso²², per gradi.

Gli elementi in questione sono: Rete di Pellegrini, Pellegrini "sfiorati", Segni, Libri del Pellegrino e Messaggi "in cammino".

- *Rete di Pellegrini*. Riadattando al contesto del Camino de Santiago una delle principali metafore della telematica, ci riferiamo all'insieme dei pellegrini compostellani come "rete". Adottando un punto di vista diacronico²³, questo tipo particolare di rete comprende tutte le persone che si sono messe in cammino verso Santiago, in epoche diverse, condividendo le stesse sensazioni pur senza conoscersi. Si tratta di una condivisione prettamente mentale e alle volte assai personale, interiore: il pellegrino attuale, ad esempio, immagina il suo corrispettivo medievale e, per certi versi, cerca di entrare in comunicazione-condivisione mentale con esso "camminando al suo fianco".
- *Pellegrini "sfiorati"*. Durante il Camino, il pellegrino viene a contatto con numerosi altri viandanti, coi quali egli stringe un rapporto d'amicizia che può basarsi sulla condivisione di cinque minuti di strada come dell'intero cammino, su una cena nel rifugio come in una serata

²² Allo stesso modo con cui, come abbiamo visto nel sottoparagrafo precedente un utente della Rete si avvicina gradualmente agli elementi del Camino Virtuale che convergono nel reale. Vedremo poi che a ogni elemento virtuale con tendenze al reale corrisponde un elemento di carattere opposto.

²³ Considerando quindi tutti i pellegrini che si sono recati a Santiago nel corso dei secoli fino a oggi, e quelli che lo faranno in futuro.

assieme sotto le stelle. Ci sono altri pellegrini, però, coi quali non entrerà mai in contatto, perché partiti giorni prima, giorni dopo o perché il destino non lo concederà: sono i pellegrini a cui ci riferiamo col termine “sfiorati”. La differenza con l'elemento del punto precedente sta nella connotazione sincronica dello “sfioramento”: la comunità che abbiamo delineato parlando di rete di pellegrini assume in questo caso un valore più marcato, poiché la condivisione mentale a cui si faceva riferimento poco fa, è arricchita dalla compartecipazione temporale: necessaria a stimolare il senso di appartenenza del pellegrino alla comunità reale di pellegrini, essa arricchisce la comunicazione di primi esempi di considerevoli sfumature virtuali²⁴.

- *Segni*. Lungo i quasi ottocento chilometri del Camino Francés il pellegrino incontra numerosi luoghi “mistici”²⁵, a ognuno dei quali è legato un particolare rito da compiere o quantomeno da rispettare. Molti di questi riti si concretizzano agli occhi del viandante sotto forma di segni. Riportiamo di seguito alcuni esempi significativi:
 - le *flechas*, il vero segno distintivo del Camino de Santiago, sono ovunque: oltre alle frecce “ufficiali”, dipinte con vernice gialla su muri, strade, alberi e cartelli, si ritrovano lungo la via frecce composte con legnetti, foglie, carta, indumenti, e via dicendo, assemblate dai pellegrini stessi. L'importanza comunicativa e simbolica che rivestono è rilevante, poiché esprime al suo grado massimo la condivisione dell'esperienza sia dal punto di vista “terreno” (le frecce, in quanto indicano la direzione per Santiago, sono indispensabili soprattutto nei punti più isolati del Camino) sia dal punto di vista "spirituale": il pellegrino non si sente mai solo lungo la strada, perché sa di poter contare sul fatto che molte altre persone, in differenti luoghi, provano le stesse sensazioni;

²⁴ La quasi totalità dei pellegrini che il sottoscritto ha intervistato ritiene opportuno parlare del Camino come comunità virtuale comprendendo anche tutte le persone con le quali non si verrà in contatto.

²⁵ Intendiamo con il termine “mistico” l'unione delle parole “sacro” e “profano”.

- a Roncesvalles, primo paese spagnolo dopo il confine francese, il pellegrino forma con due legnetti una piccola croce, la fissa con lo spago e la conficca nel terreno, a testimonianza del suo passaggio e per animare i futuri pellegrini che passeranno da quelle parti; la stessa funzione svolgono i *montjoies*²⁶, dislocati nei punti più impervi del Camino;
- nei pressi del Monastero di Irache (Navarra), il pellegrino trova una lieta sorpresa quando incontra la *f fuente del vino*, rubinetto che eroga ininterrottamente vino rosso²⁷: il bere (morigeratamente) da esso è di buon auspicio per il proseguimento del pellegrinaggio;
- alla *Cruz de Hierro*, dove il Camino raggiunge la sua massima altezza (1.500 metri; la croce si trova nei pressi del paese abbandonato di Foncebadón, in Castilla y Leon), oltre a lasciare una o più pietre²⁸, il pellegrino “offre” un oggetto di sua proprietà (io stesso ho visto magliette, scarponi, cappelli, pentolini).

L'elenco potrebbe continuare, ma la valenza dei segni del Camino si riscontra già dagli esempi descritti: essi elevano la comunicazione tra pellegrini a un vero e proprio contesto virtuale, in cui qualcosa che nasce come reale (la presenza materiale di questi segni) assume a posteriori un significato mentale, capace di aumentare il grado di partecipazione del pellegrino all'esperienza comunitaria.

- *Libri del Pellegrino*. Il rifugio del pellegrino è il luogo dove avviene la maggior parte dello scambio comunicativo del pellegrinaggio. Riposandosi dopo le fatiche della giornata, il viandante ritrova compagni di strada, intavola discorsi con persone di nazionalità e culture differenti, partecipa nel vero senso della parola alla vita comunitaria del Camino, il tutto in un ambiente familiare in cui

²⁶ Vedi cap. 2.2.3.

²⁷ La *f fuente* si può vedere anche attraverso una webcam, sul sito www.irache.com/hfowc.htm.

²⁸ Vedi cap. 4.2.1. È usanza che il pellegrino lasci una pietra (spesso portata da “casa”) per ogni persona che riveste un'importanza speciale nella sua vita.

altruismo e volontà di condivisione sono al loro apice²⁹. Ogni rifugio, inoltre, possiede un libro le cui pagine vanno riempiendosi giorno dopo giorno di impressioni, notizie, consigli, riflessioni dell'enorme quantità di pellegrini che vi trascorre la notte. Questo libro, in cui sono presenti messaggi scritti in svariate lingue³⁰, racchiude in sé una potenzialità non trascurabile, e fondamentale per quanto riguarda l'oggetto della nostra analisi: lasciando nero su bianco il proprio pensiero, il pellegrino comunica virtualmente con tutti gli altri pellegrini che, da quel momento in poi, sfoglieranno le pagine del libro. Si crea in tal modo una condivisione di informazioni assai originale e intima, in quanto nella maggior parte dei casi chi scrive riporta sensazioni che normalmente andrebbero a riempire le pagine di un diario personale. È con il libro del pellegrino che la comunità reale del Camino sfuma ulteriormente nella virtualità, tramite l'aggiunta del carattere personale (ogni pellegrino, di sua spontanea volontà, riporta nome, cognome e nazionalità sotto ciò che scrive) alla comunicazione della comunità stessa. Un tipo di comunicazione atipica, poiché non necessita di risposte dirette, proprio per le caratteristiche intrinseche del pellegrinaggio: chi lascia il messaggio non farà ritorno nel particolare rifugio, salvo alcune eccezioni³¹.

- *Messaggi "in cammino"*. C'è un altro elemento della comunità reale giacobea che riveste un'importanza fondamentale per capire a che livello arriva la condivisione dell'esperienza del pellegrinaggio quando assume sfumature che, dalla realtà, si spostano in un campo virtuale: i messaggi "in cammino". Con essi comprendiamo tutti quei messaggi

²⁹ Quasi in ogni rifugio ci sono persone (spesso gli stessi albergatori) che danno consigli di ogni tipo, curano vesciche e dolori, creano una convivialità ottimale per il pellegrino. Come mi è capitato di sperimentare, a volte dispense e frigoriferi pieni accolgono il pellegrino alla fine della giornata.

³⁰ Riportiamo tre estratti del libro del pellegrino del rifugio di San Nicolás de Puente Fitero (Burgos), gestito dall'italiana *Confraternita di San Jacopo di Compostela*: "El lugar te hace pensar en tu actitud hacia los demás; que Dios os bendiga!" (Oscar, spagnolo, 14-6-02). "I try and take each day as it comes, slowly, with an awareness i can only have when i am open; each day a different struggle and joy" (Sarah, scozzese, 13-6-02). "Più io cammino più mi avvicino a ciò di cui ho veramente bisogno: vivere semplicemente" (Franco, italiano, 20-6-02).

³¹ Che il pellegrino decida, mesi o anni dopo aver terminato il pellegrinaggio, di rifarlo: ciò avviene, in misura molto maggiore di quanto uno s'aspetti.

che, disseminati lungo tutto il percorso, permettono la comunicazione tra persone che, conoscendosi prima di partire o durante il Camino, si sono successivamente divise. Questo tipo di messaggi, dall'aspetto a volte assai originale, si ritrova ovunque: a lato della strada: con un sasso che fa da fermacarte, appesi su rami, attaccati a cartelli stradali, in corrispondenza di punti caratteristici del Camino in cui si suppone che sostì ogni pellegrino; soprattutto, in luoghi che, col passare del tempo, sono stati adibiti a tal uso, quali piccole chiesette, casolari abbandonati, gli stessi rifugi del pellegrino³². Possiamo distinguere tre categorie di messaggi, che cambiano il loro contenuto in base al referente:

- messaggio destinato a una o più persone che sicuramente si avrà la possibilità di rivedere di lì a poco; si presuppone un contenuto a bassa emotività (spiritualità) proprio per il fatto che non rappresenta un messaggio di ultimo saluto;
- messaggio destinato a una o più persone le quali non è assicurato che ci si riesca a incontrare di nuovo lungo il Camino; la spiritualità è media in quanto il dubbio del non poter rivedere il destinatario spinge chi scrive a comunicare con maggiore trasporto emotivo;
- messaggio destinato a una o più persone che si ha la certezza di non incontrare più sul Camino; in questo caso il tono del messaggio è altamente emotivo poiché si tratta di un vero e proprio messaggio di addio (nel contesto del pellegrinaggio), molte volte espresso con la formula finale *Buen Camino*: Camino come viaggio a Santiago, Camino come continuazione della propria vita dopo il pellegrinaggio.

Come si può notare, il carattere personale del messaggio riveste in questo caso un ruolo primario nella comunicazione tra pellegrini: per questo motivo i messaggi "nel Camino" rappresentano l'elemento reale della comunità giacobea in cui la virtualità assume il suo maggior grado

³² In molti di essi sono presenti bacheche dove poter lasciare messaggi. L'Ufficio del Pellegrino di Santiago de Compostela possiede una di queste bacheche, probabilmente la più utilizzata.

di prossimità alla comunicazione-condivisione di “informazioni”³³ tipica della realtà. Elemento reale nel cui scopo, è bene specificare, è presente un carattere aleatorio: il messaggio può non essere letto per varie ragioni³⁴, a scapito delle sue potenzialità comunicative.

4.3.3 Schema di rappresentazione delle convergenze

A seconda del grado di sfumature reali o virtuali che assume ogni elemento analizzato di ciascun gruppo, definiamo cinque livelli, ai quali assegniamo dei valori ascendenti³⁵ che vanno, nel primo caso, da R1 a R5; nel secondo, da V1 a V5.

Le lettere "R" e "V" si riferiscono rispettivamente a "realtà" e "virtualità".

Elenchiamo nelle tabelle 9 e 10 i coefficienti di ciascun elemento dei due tipi di comunità, che indichiamo con **Camino Virtuale** (Comunità virtuale con sfumature verso la realtà) e **Camino Reale** (Comunità reale con sfumature verso la virtualità).

CAMINO VIRTUALE	COEFF.
Siti informativi e a contenuto vario	R1
Siti "personali"	R2
Chat	R3
Gruppi di discussione	R4
Liste di discussione	R5

Tabella 9 Elementi del Camino Virtuale

CAMINO REALE	COEFF.
Rete di Pellegrini	V1
Pellegrini "sfiorati"	V2
Segni	V3
Libri del Pellegrino	V4
Messaggi "in cammino"	V5

Tabella 10 Elementi del Camino Reale

³³ Tra virgolette in quanto, si tratta di informazioni in senso lato, ossia comprendenti sensazioni, stati d'animo, slanci affettivi, ecc.

³⁴ Si può perdere a causa del vento o delle intemperie (se all'aria aperta), occultamento da parte di altri messaggi, rimozione; oppure, il pellegrino-destinatario non passa da quel particolare luogo, o non scorge il messaggio.

³⁵ Estremi: R1/V1=minor grado di sfumature verso il reale/virtuale; R5/V5=massimo grado di sfumature verso il reale/virtuale.

Come si può notare, il numero degli elementi è lo stesso in entrambi i gruppi.

Con l'aumentare del valore del coefficiente numerico, nel Camino Virtuale aumenta il grado di realtà posseduto dalla comunità virtuale, in corrispondenza dell'aumento di partecipazione dell'utente alle varie forme di comunicazione mediata: a differenza della normale consultazione di un sito, la partecipazione alle liste di discussione presuppone un impegno molto più "personale", come abbiamo visto, legato alle relazioni tra individui e alle loro esperienze nella realtà.

Lungo il Camino Reale quanto detto si ripete invertendo i valori: è il grado di virtualità che cresce, con l'aumentare del carattere personale della comunicazione. La Rete di Pellegrini non possiede quel rapporto diretto tra partecipanti all'atto comunicativo che i Messaggi "in cammino" possiedono; rapporto che esprime il grado massimo di partecipazione virtuale ad un evento reale quale è la scrittura di un messaggio con carta e penna.

È interessante notare, inoltre, come sussista una forte relazione tra gli elementi dei due gruppi aventi il medesimo coefficiente numerico: il tipo di relazione che si verifica si basa sulle similitudini che possiedono entrambi gli elementi, al punto da rappresentare una biunivocità per certi versi sorprendente trattandosi di elementi assai eterogenei.

Questo rapporto diretto e a due direzioni prende forma grazie alle simili caratteristiche comunicative di ciascun elemento, pur partendo da contesti opposti, basati rispettivamente su virtualità e realtà.

Analizziamo nel dettaglio le corrispondenze fra i due gruppi.

- **R1↔V1**

In entrambi gli elementi partecipazione e condivisione sono presenti ma assumono un carattere principalmente unidirezionale, senza presupposizione di un dialogo: offerta di informazioni alla comunità virtuale per quanto riguarda R1, senso "storico" di appartenenza ad una particolare comunità plurisecolare in V1.

- **R2↔V2**

L'aspetto personale di R2 e la sincronicità, intesa come "vicinanza", di V2 (caratteristica che lo distingue da V1) instaurano tra i due elementi un punto di contatto caratterizzato da una maggiore partecipazione dei protagonisti all'atto comunicativo. Un atto che, tuttavia, non può essere ancora considerato uno scambio bidirezionale in quanto, come nei due elementi precedenti, il flusso di informazioni è a senso unico: dal creatore del sito ai ciberpellegrini nel primo caso, dal pellegrino alla comunità "itinerante" nel secondo.

- **R3↔V3**

Con R3 e V3 la comunicazione comincia ad assumere alcuni connotati tipici del dialogo fra persone. L'oralità scritta (su computer) della Chat e l'esistenza fisica dei Segni "materializzano" un primo esempio di rapporto reciproco e potenzialmente dialogico: si avverte, infatti, la presenza dell'altra persona, con conseguente aumento dello spirito aggregativo e della condivisione.

- **R4↔V4**

Oltre a presentare somiglianze formali (fra bacheca elettronica e libro cartaceo), che aumentano il grado di partecipazione dei protagonisti, R4 e V4 presentano caratteri simili anche a livello di contenuti: le informazioni di cui entra in possesso il ricevente presentano la stessa volontà di espressione del Sé, on-line nel primo caso, off-line, con maggiore trasporto emozionale, nel secondo. Riportiamo un'importante differenza tra i due elementi, derivante da una caratteristica propria del pellegrinaggio: mentre per i gruppi di discussione il dialogo, seppur asincrono, è presente, nei Libri del Pellegrino la particolare comunicazione che si instaura non prevede una risposta diretta, piuttosto prevede la condivisione come momento di riflessione personale.

- **R5↔V5**

Camino Virtuale e Camino Reale raggiungono con R5 e V5 la maggior espressione delle convergenze tra realtà e comunità virtuale. Si è in presenza, infatti, di forme comunicative in cui, da un lato, il ciberpellegrino esprime il grado massimo di partecipazione alla comunità virtuale (R5); dall'altro, i pellegrini si relazionano tra loro attraverso il modello più reale di comunicazione mediata, i Messaggi "in cammino" (V5). Inoltre, ciascuno dei due elementi contiene al suo interno una componente aggiuntiva che, oltre a rafforzare la loro biunivocità, permette di orientare la comunicazione verso un livello ancor più personale con la consapevolezza di muoversi in uno spazio comunitario: in R5 questo ruolo viene svolto dalle "e-mail dirette"³⁶, in V5 da quei messaggi destinati ad una persona in particolare.

Arrivati a questo punto, si è in grado di tracciare lo **schema di rappresentazione delle convergenze**, che riassume quanto detto finora permettendo una visualizzazione grafica del fenomeno. In tale schema è presente una doppia modalità di rappresentazione:

- *circolare-direzionale* (freccia nera), per quanto riguarda la rappresentazione del processo comunicativo e di condivisione delle due forme di aggregazione legate al pellegrinaggio (Realtà e Comunità Virtuale), che abbiamo chiamato rispettivamente Camino Reale e Camino Virtuale. La circolarità indica la continuità del processo; la direzionalità indica, con l'aumentare del coefficiente numerico del valore di ciascun elemento, la crescita della partecipazione di un individuo alla comunicazione e il grado di "personalità" raggiunto.
- *direzionale e biunivoca* (freccia verde), che si riferisce alle relazioni dirette, in virtù delle loro somiglianze, che nascono tra gli elementi del Camino Reale e del Camino Virtuale analizzando le modalità della comunicazione di ciascuno di essi. Una freccia verde collega anche R e CV in quanto ambienti in cui hanno origine gli elementi stessi.

³⁶ Vedi cap. 1.2.1

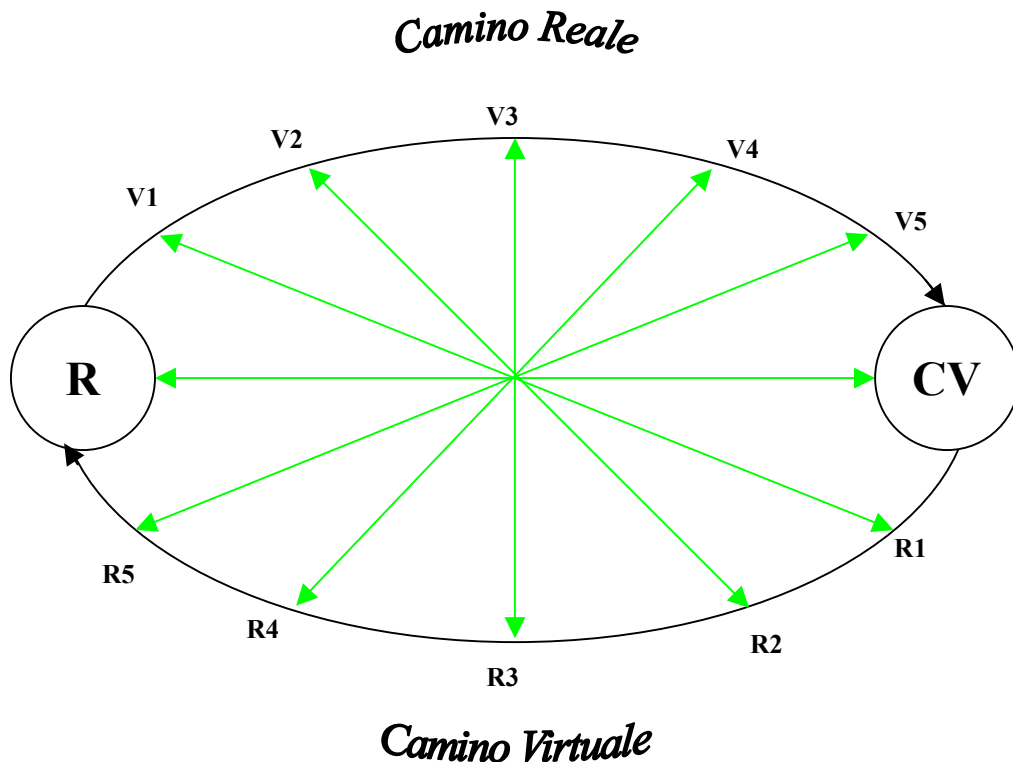


Grafico 2 Schema di rappresentazione delle convergenze tra Realtà e Comunità Virtuale nel pellegrinaggio a Santiago de Compostela³⁷.

Lo schema, che tiene conto di tutti i possibili rapporti tra un'esperienza reale come il pellegrinaggio compostellano, e la comunità virtuale, un'entità che ha come unica componente reale la persona davanti al computer (che annulla la sua fisicità per entrare nel mondo immaginario della Rete), risulta assai significativo per comprendere quanto questi rapporti possano aiutare e completare la comunicazione fra individui e la loro volontà di instaurare una relazione che duri nel tempo.

Inoltre, attraverso la consolidata presenza di aspetti legati alla virtualità in alcuni elementi caratteristici della comunità reale di pellegrini, si può constatare quanto il confine tra mondo reale e mondo virtuale sia soggetto a sfumature e, come tale, ricco di significati, rappresentazioni e potenzialità.

³⁷ CV=Comunità Virtuale giacobea; R=Realtà, nella quale ci riferiamo al Camino de Santiago come comunità reale).

In ulteriore e conclusivo supporto a quanto detto fino a questo punto, l'ultimo paragrafo prende in considerazione il protagonista di questa tesi, il **pellegrino** del terzo millennio, al quale è stato chiesto di fornire la propria opinione proprio a riguardo dei rapporti tra Camino de Santiago, realtà e comunità virtuale.

4.4 Resoconto delle interviste ai pellegrini giacobei

Nel mese di giugno 2003³⁸ ho effettuato il mio personale Camino de Santiago, coprendo circa la metà dei quasi ottocento chilometri del Camino Francés fino ad arrivare a Santiago e ottenere la Compostela, il documento ufficiale che attesta l'effettiva realizzazione del pellegrinaggio.

Nel corso delle giornate lungo le strade giacobee, sono venuto a contatto con la realtà del Camino in molti suoi aspetti, in particolar modo nell'appartenenza alla condizione di "pellegrino" e al significato che essa sottende.

Un importante contributo alla mia ricerca, in particolar modo per quanto riguarda i temi principali di questo lavoro, è venuto dalle conversazioni effettuate con altri pellegrini di ogni nazionalità, credo e tradizioni.

Dall'esperienza sono state ricavate venticinque interviste complete in cinque lingue diverse³⁹, della durata media di dieci minuti.

Sono state proposte quindici domande alle persone intervistate, delle quali è proposta la lista completa in appendice; tale lista è accompagnata dalle due risposte più significative (per ciascuna domanda) che sono pervenute e dall'elenco per nome e Paese di provenienza delle persone intervistate⁴⁰.

Nello specifico, cinque di queste domande (dalla numero tre alla numero sette) hanno a che vedere con l'argomento di questa tesi.

Su di esse ci soffermeremo qui di seguito, traendo alcune considerazioni in base alle risposte fornite.

³⁸ Durante il mese di giugno 2003 hanno ottenuto la Compostela 8.817 pellegrini (Fonte: Ufficio del Pellegrino). Nel solo giorno del mio arrivo, il 26 giugno, sono giunti a Santiago più di 400 pellegrini.

³⁹ Spagnolo, inglese, italiano, francese e portoghese.

⁴⁰ Non riportiamo le interviste complete per semplici motivi di lunghezza, in quanto occuperebbero un notevole numero di pagine considerati i circa 240 minuti di registrazione.

- Domanda 3. *Quanta informazione hai cercato prima di partire per il pellegrinaggio?*

La totalità delle persone intervistate ha ammesso di aver effettuato ricerche informative prima della partenza, attraverso i metodi più svariati: lettura di libri, videocassette a tema giacobeo, colloqui con persone che avevano già sostenuto il pellegrinaggio, contatti con Associazioni di Amici del Camino e organismi ufficiali, consultazione di siti internet. Il tipo di informazioni richieste riguardava essenzialmente la preparazione fisica e pratica al viaggio (cosa portare, dove poter dormire, ecc.) e l'aspetto storico-culturale del pellegrinaggio, le sue bellezze artistiche. Più della metà degli intervistati portava con sé, durante il pellegrinaggio, una delle tante guide sul Camino, strumento molto utile per sapersi gestire la grande quantità di chilometri che si percorrono, tenendo presente dove ci si trova e che cosa offre il particolare luogo in termini di servizi, cultura o svago.

- Domanda 4. *Conosci le Asociaciones de Amigos del Camino de Santiago?*

Per sentito dire o per aver preso direttamente contatto, quasi tutti i pellegrini intervistati hanno affermato di conoscere le AACCS. Alcuni ne sono membri effettivi e partecipano alle loro attività; altri hanno ottenuto da esse informazioni ma soprattutto la Credenziale, il "passaporto" del pellegrino. La loro utilità è più volte sottolineata nelle parole degli intervistati, proprio per la loro onnipresenza lungo il Camino e il continuo supporto che forniscono al viandante.

- Domanda 5. *Hai cercato informazioni in Internet? Se sì, che metodo hai usato?*

Anche in questo caso la quasi totalità dei pellegrini intervistati ha risposto affermativamente. Il più delle volte, il criterio usato dalla persona è l'inserimento di parole a tema nei motori di ricerca, con la conseguente scoperta di migliaia di siti utili per incontrare informazioni

di ogni tipo. Alcune persone intervistate hanno invece effettuato una ricerca mirata, entrando in siti di particolari associazioni giacobee (su tutte, la *Confraternity of Saint James*) o nel sito ufficiale della Giunta di Galizia. Molti intervistati, infine, hanno sottolineato l'utilità delle ricerche sulla Rete in termini di facilità di accesso a informazioni che altrimenti avrebbero comportato costi e tempi più considerevoli, come ad esempio l'elenco degli alberghi del pellegrino, la planimetria delle tappe, le bellezze dei luoghi che si attraversano, ecc.

- Domanda 6. *Sei a conoscenza dell'esistenza di liste di discussione sul Camino? Se sì, sei iscritto/a ad alcuna di esse?*

Pur rappresentando una fonte primaria di notizie sul mondo del Camino, le liste di discussione che trattano del Camino de Santiago non sono altrettanto conosciute dai pellegrini a cui è stata chiesta informazione a riguardo. Circa la metà degli intervistati ignorava l'esistenza delle stesse, mentre la maggior parte di coloro che ne avevano sentito parlare non ha approfondito la loro conoscenza. Solo due pellegrini hanno affermato di essere membri attivi di liste di discussione giacobee. Molti altri hanno vagliato l'ipotesi di entrare in contatto con tali liste una volta terminato il pellegrinaggio⁴¹.

- Domanda 7. *Cosa significa per te la parola "comunità"?*

Considerata la difficoltà della richiesta, molte volte la persona intervistata ha chiesto tempo per riflettere prima di dare una definizione appropriata. Dalle risposte fornite, si evince come l'aspetto comunitario sia un elemento imprescindibile della nostra vita sociale. In generale, la comunità viene vista come un'aggregazione di persone che condividono esperienze, idee, viaggi, sensazioni, momenti positivi o negativi, spiritualità; persone che basano il proprio stare insieme su valori quali tolleranza, altruismo, solidarietà, rispetto delle regole e degli altri.

⁴¹ Come abbiamo visto nel terzo capitolo, molte persone partecipano alle discussioni della lista una volta terminato il pellegrinaggio, con la volontà di conservare il più possibile lo "spirito pellegrino".

- Domanda 8. *Pensi che il Camino possa essere considerato una comunità? Se sì, ti senti parte di questa comunità?*

A questa domanda i pellegrini hanno risposto sempre con molto trasporto. Solo una persona, tra le venticinque intervistate, ha messo in dubbio la visione del Camino come una vera comunità⁴², mentre le altre, oltre a sostenere con vigore tale visione, hanno affermato di sentirsi completamente parte di essa, sottolineando l'effettiva sperimentazione di tutti gli aspetti legati alla vita comunitaria elencati nella risposta precedente. Dove si sono riscontrate le differenze maggiori tra modi di pensare dei pellegrini (per esempio, dal punto di vista delle diverse confessioni religiose), l'atteggiamento assunto è stato quello di una notevole apertura e tolleranza della diversità.

- Domanda 9. *Consideri parte di questa comunità anche i pellegrini che non hai avuto occasione di conoscere?*

Ogni persona intervistata che riconosceva l'esistenza di una vera e propria comunità nel Camino, è stata concorde nel comprendere all'interno della stessa tutti quei pellegrini con i quali non si è venuti in contatto, per varie cause legate alla natura stessa del pellegrinaggio: pellegrini troppo avanti o indietro lungo il percorso, pellegrini che hanno compiuto il pellegrinaggio in passato, persino coloro che lo compieranno in futuro.

L'apporto delle interviste realizzate lungo il percorso, oltre a permettere di conoscere in modo più approfondito chi è il pellegrino moderno e come si accosta ad un'esperienza di tale portata, è risultata utile per comprendere il rapporto dell'uomo con i mezzi d'informazione e di comunicazione di cui egli dispone nell'epoca attuale.

Dal punto di vista informativo, grande importanza mantengono i mezzi tradizionali su carta stampata (letteratura giacobeica, guide, riviste, saggi, fotografie, disegni); inoltre, una novità molto interessante è la possibilità di accedere agli stessi

⁴² “Aquí no creamos nada, vamos todos de paso”, afferma Ángel, 54 anni, pellegrino spagnolo.

tramite l'informatica e la Rete, con una facilità di ricerca che, non perdendo in qualità, si dimostra sempre più rapida e a basso costo.

Per quanto riguarda l'aspetto comunicativo, è maturo affermare che l'avvento della comunicazione di Rete (nella quale assume un ruolo primario la multimedialità) ha creato un nuovo canale di scambio informativo tramite il quale l'uomo moderno, cosciente di vivere in un mondo sempre più multiculturale in cui *a diversidade é a chave do desenvolvimento*⁴³, supera molte delle difficoltà comunicative del passato.

Al giorno d'oggi, egli si accosta alla tecnologia moderna in modo tale da ricavare da essa un'utilità sociale che, combinando mondo reale e mondo virtuale, gli permette di conservare e migliorare uno dei suoi principali istinti primari, la necessità di adesione alla vita comunitaria.

⁴³ “La diversità è la chiave dello sviluppo”, citazione presa dall'intervista a Marco, 37 anni, pellegrino brasiliano.

CONCLUSIONE

Questa tesi ha messo in luce come due eventi distanti fra loro nel tempo, quali la scoperta del sepolcro dell'apostolo che ha dato il nome ad uno dei pellegrinaggi più conosciuti dall'Umanità, il Camino de Santiago, e l'avvento di Internet, trovino molti punti di contatto in virtù di alcune peculiari caratteristiche.

Realtà, virtualità, comunità: attorno a queste tre nozioni abbiamo concentrato la nostra attenzione, definendo i rapporti che nascono fra loro. Realtà del pellegrinaggio e virtualità del mondo della Rete ci hanno permesso di definire il campo di lavoro; il concetto di comunità è stato il punto focale sul quale abbiamo concentrato la nostra analisi.

Camino de Santiago come comunità reale, dinamica e itinerante; Camino de Santiago che ritrova nella Rete una ramificata comunità virtuale, nella quale lo “spirito pellegrino” trova la sua nuova dimensione una volta concluso il pellegrinaggio.

Ma non solo: Camino de Santiago come comunità “ibrida”, capace di utilizzare a proprio vantaggio sfumature virtuali di elementi della realtà e sfumature reali di elementi appartenenti alla comunità virtuale, in modo tale da stabilire un tipo di comunicazione tanto inedito quanto efficiente.

Comunicazione, nel caso specifico del Camino, che è sinonimo di condivisione a più livelli, a seconda del grado di partecipazione dell'individuo alla vita comunitaria: il pellegrino, da subito, prende coscienza di entrare in una "rete" di viandanti che si sviluppa nel tempo e nello spazio, con la quale condivide la sua personale esperienza lasciando lungo il tragitto numerosi segni del suo passaggio; come si è avuto modo di vedere, un meccanismo simile si innesca nella Rete, tra gli appartenenti alla comunità virtuale giacobeana.

Riscontrata direttamente sul campo, la forza delle convergenze tra realtà e virtualità che si verificano nel mondo del Camino de Santiago svolge un ruolo fondamentale all'interno della comunità, permettendo di facilitare un tipo di comunicazione che, per certi versi, riduce i problemi legati alla “distanza” tra realizzazione personale e collettiva, tra corporeità e spiritualità, ma soprattutto tra realtà e immaginazione.

APPENDICE 1: Messaggi delle liste di discussione

COMUNICAZIONE NELLE LISTE DI DISCUSSIONE ANALIZZATE

Nota: I messaggi sono riportati integralmente, senza la correzione di errori grammaticali o lessicali.

1. ISCRIZIONE ALLA LISTA

Lista: JACOBEO2004

Data: 7-5-2003

HOLA,

HEMOS RECIBIDO SU PEDIDO DE UNIRSE AL GRUPO JACOBEO2004 DE YAHOO! GRUPOS, UN SERVICIO DE COMUNIDADES GRATUITO Y SIMPLE.

ESTA PETICION CADUCARA EN 21 DIAS.

PARA HACERSE MIEMBRO DEL GRUPO:

1) VAYA AL SITIO DE YAHOO! GRUPOS HACIENDO CLIC EN:

[HTTP://ES.GROUPS.YAHOO.COM/J?I=XMFDCMFGUoGDGGYLCJz9AAAPPIA&E=AREIXA5%40YAHOO%2EIT](http://es.groups.yahoo.com/j?i=xMFDCMFGUoGDGGYLCJz9AAAPPIA&E=AREIXA5%40YAHOO%2EIT)

(SI NO ACCEDE HACIENDO CLIC, "COPIE" Y "PEGUE" LA DIRECCION ANTERIOR EN EL CAMPO "DIRECCION" DE SU NAVEGADOR DE INTERNET)

2) RESPONDA A ESTE MENSAJE HACIENDO CLIC EN "RESPONDER" YU EN "ENVIAR" EN SU PROGRAMA DE CORREO ELECTRONICO

SI NO HA PEDIDO, O NO DESEA, SUBSCRIBIRSE AL GRUPO JACOBEO2003, POR FAVOR, ACEPTE NUESTRAS DISCULPAS E IGNORE ESTE MENSAJE.

CORDIALMENTE,

CARLOS DESDE PAMPLONA

2. ACCETTAZIONE DELLA DOMANDA DI ISCRIZIONE

Lista: ULTREYA

Data: 6-5-03

HOLA,

WELCOME TO ULTREYA.NET!

AN ONLINE CAMINO COMMUNITY PROVIDING YOU WITH A FREE AND EASY-TO-USE EMAIL DISCUSSION LIST, CHAT ROOM AND FILE STORAGE FEATURES, SO THAT YOU CAN PUBLISH YOUR OWN PHOTOGRAPHS, SHARE INFORMATION, TIPS AND PASSIONS FOR THE CAMINO DE SANTIAGO!

PLEASE TAKE A MOMENT TO REVIEW THIS MESSAGE:

ULTREYA.NET IS LIVE AND ALL POSTS ARE INSTANTLY PUBLISHED. ALTHOUGH WE ARE ONLINE A LOT AND USUALLY KEEP GOOD TRACK OF THINGS, IT IS IMPRACTICAL FOR US TO REVIEW EACH AND EVERY MESSAGE, OR TO CONFIRM THE VALIDITY OF INFORMATION POSTED. ALTHOUGH WE DO HAVE THE FACILITIES TO DO SO IF NEED BE!

PLEASE NOTE THAT WHILE MESSAGES ARE OFTEN MONITORED WE ARE NOT RESPONSIBLE FOR MESSAGES POSTED. WE DO NOT VOUCH FOR OR WARRANT THE ACCURACY, COMPLETENESS OR USEFULNESS OF ANY MESSAGE, AND WE ARE NOT RESPONSIBLE FOR THE CONTENTS OF ANY MESSAGE. THE MESSAGES EXPRESSED ARE THE VIEWS OF THE AUTHOR NOT NECESSARILY OURS, NOR THOSE OF ANY PILGRIM ASSOCIATED WITH THIS GROUP.

ANY USER WHO FEELS THAT A POSTED MESSAGE IS OBJECTIONABLE IS ENCOURAGED TO CONTACT US IMMEDIATELY OFFLIST. WE HAVE THE ABILITY TO REMOVE OBJECTIONABLE MESSAGES AND WILL MAKE EVERY EFFORT TO DO SO IF WE DETERMINE THAT REMOVAL IS NECESSARY.

YOU WILL BE REMOVED FROM THIS GROUP IF YOU POST ANY MATERIAL WHICH IS KNOWINGLY FALSE AND/OR DEFAMATORY, INACCURATE, ABUSIVE, VULGAR, RACIST, HATEFUL, HARASSING, OBSCENE, PROFANE, SEXUALLY ORIENTED, THREATENING, INVASIVE OF A PERSON'S PRIVACY, OR OTHERWISE.

SPECIAL NOTE: BLATANT ADVERTISEMENTS, CHAIN LETTERS, PYRAMID SCHEMES, AND SOLICITATIONS ARE NOT ALLOWED!

TO START SENDING MESSAGES TO MEMBERS OF THIS GROUP, SIMPLY SEND EMAIL TO: ULTREYA@YAHOOGROUPS.COM

IF YOU NO LONGER WISH TO BELONG TO ULTREYA.NET YOU MAY UNSUBSCRIBE BY SENDING AN EMAIL TO: ULTREYA-UNSUBSCRIBE@YAHOOGROUPS.COM

BIENVENIDO!
ULTREYA-JASON

3. PRESENTAZIONE(A) E BENVENUTO(B)

Lista: CAMINO-DE-SANTIAGO

Data:7-7-2003

(A)

ME DIRIJO A UDS. AGRADECIENDO VUESTRA ACEPTACIÓN, A PARTICIPAR DEL CHAT, DEL GRUPO DE AMIGOS DEL CAMINO DE SANTIAGO, Y PERMITIRME SER MIEMBRO ACTIVO DE VUESTRO GRUPO.

ME LLAMO, JUAN ALBERTO MARTÍN, TENGO 50 AÑOS DE EDAD, CASADO, CON 3 HIJOS Y ME DESEMPEÑO COMO COMERCIANTE, MI NACIONALIDAD ES ARGENTINO, VIVO ACTUALMENTE EN PUERTO MADRYN, PROVINCIA DE CHUBUT, PATAGÓNICA ARGENTINA.

LES COMENTO, QUE TUVE GRACIAS A DIOS, LA AFORTUNADA POSIBILIDAD, DE HACER EL CAMINO A SANTIAGO, EN NOVIEMBRE DEL AÑO PASADO, AUN ESTOY SABOREANDO, LA MARAVILLOSA EXPERIENCIA VIVIDA.

(B)

BIENVENIDO JUAN ALBERTO. COMO YA HAS CONOCIDO EL CAMINO Y VEO QUE DISFRUTASTE DE LA SOLEDAD Y LA COMPAÑIA QUE EN ÉL ENCONTRASTE, SOLO ESPERO QUE EN ESTE "ALBERGUE VIRTUAL" ENCUENTRES POR LO MENOS ALGO PARECIDO A LO QUE VIVISTE EN LA RUTA. SOMOS MUCHOS, NO TANTOS COMO EN EL CAMINO FRANCÉS EN VERANO PERO HAY ESPACIO SUFICIENTE PARA TODO EL QUE POR AQUÍ APAREZCA.

YA IRÁS VIENDO COMO CADA UNO PONE EN LA LISTA LO QUE PUEDE, LOS QUE QUIEREN HACERLO, SUS DUDAS, LOS QUE LO HAN HECHO, SUS EXPERIENCIAS Y SUS RELATOS, Y LOS QUE LEEN -QUE SON MUCHOS- TIENEN QUE ESTAR EMPAPADOS DE "CONOCIMIENTO DEL MEDIO" * (NOMBRE DE UNA ASIGNATURA EN LA EDUCACIÓN PRIMARIA ESPAÑOLA) Y QUE VIENE A CUENTO EL NOMBRECITO PORQUE SOMOS 500 MÁS O MENOS Y LOS PARTICIPANTES SE RESUMEN EN UNOS CUANTOS, 20 Ó 30 ADEMÁS DE COLABORACIONES ESPORÁDICAS DE LOS "DURMIENTES". :-)

JUAN ESPERO QUE TU PARTICIPES COMO MEJOR TE PAREZCA Y COMO IDEA ¿NO TIENES NADA ESCRITO DE TU CAMINO? MANDALO POR FAVOR. UNAS PEQUEÑAS ENTREGAS Y SI NO ESTÁ ESCRITO PONTE EN LA "ESCRIBIDERA" Y VAS RECORDANDO TODO POCO A POCO..

ANTONIO, DESDE MIRANDA DE EBRO

4. AGGIUNTA DOCUMENTO IN ARCHIVIO

Lista: SANTIAGOBIS

Data: 26-5-2003

HELLO,

THIS EMAIL MESSAGE IS A NOTIFICATION TO LET YOU KNOW THAT A FILE HAS BEEN UPLOADED TO THE FILES AREA OF THE SANTIAGOBIS GROUP.

FILE : /CALIXTINUS.TTF

UPLOADED BY : OMETZIN <OMETZIN@YAHOO.COM>

DESCRIPTION : FONT FROM THE CODEX CALIXTINUS

YOU CAN ACCESS THIS FILE AT THE URL

[HTTP://GROUPS.YAHOO.COM/GROUP/SANTIAGOBIS/FILES/CALIXTINUS.TTF](http://groups.yahoo.com/group/SANTIAGOBIS/files/CALIXTINUS.TTF)

TO LEARN MORE ABOUT FILE SHARING FOR YOUR GROUP, PLEASE VISIT

[HTTP://HELP.YAHOO.COM/HELP/US/GROUPS/FILES](http://help.yahoo.com/help/us/groups/files)

REGARDS,

OMETZIN <OMETZIN@YAHOO.COM>

5. CONCORSI(A) ED EVENTI(A) e (B)

Lista: SAINTJAMES

Data: 8-8-2003(A); 23-7-2003(B)

(A)

CONTESTS:

THE GALICIAN ASSOCIATION (ASOCIACION GALEGA) IS ACCEPTING ENTRIES FOR ITS THIRD CAMINO DE SANTIAGO SHORT STORY CONTEST. THE ENTRIES, WHICH MAY BE TRANSLATED FROM ANOTHER LANGUAGE, MAY BE SENT TO:

CONCURSO DE "RELATOS CORTOS"

ASOCIACION GALEGA

C/ COSTA NOVA, 55

L5706 SANTIAGO DE COMPOSTELA

THE ASSOCIATION IS ALSO HOLDING ITS IV PHOTOGRAPHIC CONTEST. THE THEME IS "LA FIGURA DEL PEREGRINO".

ENTRIES FOR BOTH CONTESTS WILL BE ACCEPTED, AT THE ABOVE ADDRESS, UP TO SEPTEMBER 10TH.

EXHIBITION:

THE PILGRIMAGES' MUSEUM IN SANTIAGO (MUSEO DE LAS PEREGRINACIONES) IS PRESENTING THIS SUMMER A SHOW CALLED "FROM FISTERRA TO JERUSALEM"; THE CENTRAL THEME IS THE PILGRIMAGE OF A GALLIC NUN, CALLED EXERIA, WHO MADE A PILGRIMAGE TO THE HOLY LAND IN THE IV CENTURY AND WROTE EXTENSIVELY ABOUT IT. ABOUT THIRTY INSTITUTIONS AND MUSEUMS FROM ALL OVER THE WORLD HAVE MADE AVAILABLE ARTISTIC, ARCHAEOLOGIC AND LITERARY WORKS RELATED TO PILGRIMAGES TO THE CHRISTIAN HOLYLAND BEFORE THE VII CENTURY. THE EXHIBITION ALSO CONTAINS EXAMPLES OF THE ANCIENT PILGRIMS' MANS OF TRANSPORTATION, CLOTHING, AND VARIOUS MEMENTOS WHICH THEY BROUGHT TO THEIR HOME COUNTRIES.

SAN ANTON:

AFTER THREE CENTURIES THE VENERABLE MONASTERY HAS RENEWED ITS ANCIENT CUSTOM OF THE "BLESSING OF THE ANIMALS". DESPITE THE FACT THAT THE RITE SURVIVED THE DISSOLUTION OF THE ORDER AND THE CLOSING OF THE MONASTERY, IT WAS DISCONTINUED IN 1790. OVIDIO CAMPOS, WHO ESTABLISHED THE FIRST SAN ANTON ALBERGUE IN CURRENT TIMES, HAS FORMED AN ASSOCIATION DEDICATED TO RESTORE, AS MUCH AS POSSIBLE, RITES AND PRACTICES THAT MAY ATTEST TO SAN ANTON'S

MEMORABLE AND SIGNIFICANT PAST. UNLIKE MOST "BLESSINGS OF THE ANIMALS" IN THE USA, THE SAN ANTON ONE INCLUDES AN OUTDOOR MASS.

MEDIEVAL MARKET:

SANTIAGO'S DEPARTMENT OF CULTURE WILL SPONSOR A "MEDIEVAL MARKET" FROM THE 21ST TO THE 24TH OF AUGUST, REPRODUCING THE FOOD, CLOTHING, ARTIFACTS AND ART OBJECTS THAT WERE TYPICALLY SOLD IN POPULAR MARKETS IN MEDIEVAL TIMES. THE THIRTY OR SO MEDIEVAL MARKET STANDS, ACCOMPANIED BY MINSTRELS AND SALTIMBANCHI, WILL OCCUPY THE QUINTANA, PRATERIA AND INMACULADA SQUARES. THE MARKET WILL BE THAT LAST UNDERTAKING BY THE DEPARTMENT OF CULTURE THIS YEAR.

BEST REGARDS,
ROSINA

(B)

THE NEWSPAPERS HERE ARE ADVERTISING A SPECIAL SANTIAGO PILGRIMAGE PROGRAM THAT WILL BE AIRED ON JULY 25TH AT 6:00 P.M. ON DISCOVERY CHANNEL.

DISCOVERY WILL BE BROADCASTING DIRECTLY FROM THE SANTIAGO CATHEDRAL. ALSO, AT 8:00 P.M. DISCOVERY WILL REBROADCAST THE DOCUMENTARY "THE LARGEST PILGRIMAGE ON EARTH; THE VIRGIN OF GUADALUPE, FAITH VS. REASON". I DO NOT KNOW WHETHER THE PROGRAMS WILL BE SHOWN BACK IN THE STATES; I HOPE SO.

LIZ (PRESENTLY IN LEON)

6. DISCUSSIONI ALL'INTERNO DELLA LISTA

Lista: CAMINO-DE-SANTIAGO

Data: 26-5-2003

AMIGOS PEREGRINOS DEL ALBERGUE:

DOS DÍAS LLEVABA SIN OJEAR LOS MENSAJES DE LA LISTA, Y LA VERDAD ES QUE ME HE LLEVADO UNA DESAGRADABLE SORPRESA AL VER LOS DERROTEROS QUE VA TOMANDO LA POLÉMICA ENTRE ALES Y ALBERTO.

ME ATREVO A OPINAR QUE SI SEGUIR POR ESTE CAMINO DE DESCALIFICACIONES MÚTUAS, QUIEN SE DARÁ DE BAJA SERÉ YO, QUE AL FIN Y AL CABO SOY UN RECIEN LLEGADO.

ABUNDO EN LA IDEA DE ALGUNOS AMIGOS QUE HABLAN DE QUE AQUI CABEMOS TODOS, QUE SE PUEDE OPINAR LIBREMENTE Y CON RESPETO, Y QUE TAL VEZ A AMBOS OS VENDRIA BIEN UN ENCUENTRO PARA TOMAROS UNOS VINOS Y DAROS UN ABRAZO.

VUESTROS "RIFI-RAFES" DIALÉCTICOS, ME RECUERDAN AQUELLO QUE DECÍA UN PROVERBIO ORIENTAL:

"MARCHANDO UN DÍA HACIA LA MONTAÑA, MUY TEMPRANO, Y CON TIEMPO BRUMOSO, PERCIBÍ EN LA LADERA ALGO QUE SE MOVÍA Y QUE ME PARECÍA TAN RARO QUE LO TOMÉ POR UN MOSTRUO. CUANDO ESTUVE CERCA, VÍ QUE ERA UN HOMBRE....CUANDO POR FÍN LO ALCANCÉ, VÍ QUE ERA MI HERMANO...."

TERMINO. OS CONVIENE APROXIMAROS. POR EÑCIMA DE LAS IDEAS, CREENCIAS, PUNTOS DE VISTA, OPINIONES.... ESTAMOS LAS PERSONAS.

Y ¡CUIDADO!, EL OTRO NO ES UN MOSTRUO, ES UN HERMANO.... DEL CAMINO.

SALUDOS DESDE ESTA TARDE VENTOSA Y ATROMENTADA DE CORELLA (NA)
AGAPITO MEDINA

7. ALBERGHI DEL PELLEGRINO(A) E HOSPITALEROS VOLUNTARIOS (B)

Lista: JACOBEO2004

Data: 7-5-2003(A); 9-5-2003(B)

(A)

HOLA JAVIER, SOY JUAN CARLOS DE MADRID, Y TE CUENTO MI EXPERIENCIA CON LOS REFUGIOS.

*PARA MI LOS MEJORES -Y NO POR LAS COMODIDADES, SINO POR EL AMBIENTE PEREGRINO QUE SE RESPIRA-
SON: SAN NICOLÁS DE PUENTE FITERO, REGENTADO POR LOS ITALIANOS DE LA CONFRATERNITÁ DE
PERUGIA, PARA MI EL MEJOR, YA QUE DORMIR EN UNA ERMITA DEL SIGLO XII ES TODA UNA EXPERIENCIA,
ADEMÁS TE DAN LA BENDICIÓN AL PARTIR, ES UNA MARAVILLA.*

*HOSPITAL DE ÓRBIGO, PERO EL DE LA PARROQUIA NO EL MUNICIPAL, CON HOSPITALEROS VOLUNTARIOS Y
MUY MAJOS.*

*VILLAR DE MAZARIFE, ES UN REFUGIO MUY ELEMENTAL PERO TE DA LA OPORTUNIDAD DE IR POR OTRO
CAMINO Y EVITARTE LA NACIONAL 120, Y ADEMÁS PUEDES CONOCER A MONSEÑOR, UN PINTOR DE ESTILO
ROMÁNICO QUE TE ENSEÑA SU MUSEO.*

*VILLA FRANCA DEL BIERZO, EN CASA DE JATO, TODA UNA LEYENDA DEL CAMINO Y CON UNA FAMILIA
ENCANTADORA.*

*RABANAL DEL CAMINO, EL GAUCELMO QUE ES EL DE LOS INGLESES, Y ASÍ PUEDES CONOCER A LOS MONJES
DE SAN SALVADOR DEL MONTE IRAGO, CHICOS JOVENES QUE HAN SIDO PEREGRINOS Y QUE ANTES
PERTENECÍAN AL MONASTERIO DE SILOS. PODRÁS ASISTIR A VÍSPERAS CON CANTO GREGORIANO.*

Y TAMBIÉN LOS DE RONCESVALLES, SAMOS, SAN JUAN DE ORTEGA Y CIZUR (EL DELA ORDEN DE MALTA).

*POR SUPUESTO, HUYE DE LOS REFUGIOS QUE LAS GUIAS MARCAN COMO FINAL DE ETAPA, YA QUE SON LOS
MÁS MASIFICADOS. Y TAMBIÉN DE LOS QUE OFRECEN MUCHAS COMODIDADES.*

*A UN PEREGRINO DEBERÍA BASTARLE UN TROZO DE SUELO PARA DESCANSAR Y AGUA PARA LAVARSE,
AUNQUE ESTO NO SUENE MUY POPULAR.*

*YO LA PRIMERA VEZ QUE HICE EL CAMINO FUE EN LOS AÑOS 80 Y DESDE LUEGO QUE LOS REFUGIOS HAN
CAMBIADO MUCHO, Y NO SIEMPRE PARA BIEN.*

EN FIN SON SOLO IMPRESIONES PERSONALES. SI NECESITAS ALGO NO Dudes EN PEDIRLO.

SALUDOS A TODOS,

JUAN CARLOS

(B)

HOLA AMIGOS:

*ÉSTE MENSAJE QUIERE SER UN SOS: URGENTE, PORQUE ACABO DE HABLAR CON MARIVÍ, DEL ALBERGUE DE
RABÉ DE LA CALZADA.*

*YA HABÍAMOS HABLADO DEL PEQUEÑO ALBERGUE DE MARIVÍ. ÉSTE AÑO HE TENIDO OCASIÓN DE MANDARLE
UN RECUERDO A TRAVÉS DE UN PEREGRINO, Y ME HE ENTERADO DE QUE ESTÁ MALA Y HECHA POLVO POR LA
QUIMIO.*

*LA ACABO DE LLAMAR Y ME HA CONTADO QUE HA TENIDO UNA METÁSTASIS Y NO SE ENCUENTRA BIEN, PERO
QUE SIGUE CON EL ALBERGUE. HA COGIDO UN CHICO QUE LE AYUDA Y ESTÁ ALLÍ HASTA SEPTIEMBRE, PERO
SE LE HA IDO ÉSTOS DÍAS A BARCELONA, Y AYER, ELLA SOLA TUVO QUE ATENDER A 15 PEREGRINOS, Y NO
PUEDE CON ESE JALEO.*

NECESITARÍA UNA AYUDA HASTA EL LUNES EN QUE VUELVE EL CHICO.

¿ALGUIEN PUEDE?

SU TELÉFONO ES EL 947 451341

8. CONSIGLI UTILI

Lista: ULTREYA

Data: 4-7-2003

HELLO THERE!!

MY NAME IS RUAIRI I AM FROM IRELAND, AND IVE JUST COMPLETED THE CAMINO FROM ST JEAN PIED DE PORT.

I UNDERSTAND YOUR FEARS BUT I CAN ASSURE YOU IF YOU GO AT YOUR SPEED YOU'LL BE GRAND.

IF YOU WANT TO AVOID THE HEAT YOU CAN BEGIN WALKING AT 5.30 OR 6 AND LIMIT YOUR KILOMETRES SO THAT YOUR NOT WALKING IN THE HEAT. EVERYONE IS NERVOUS AT THE BEGINING WITH FEARS OR EXITMENT, BUT I CAN GUARANTEE YOU IF YOU AT YOUR OWN PACE U WONT HAVE PROBLEMS.

I SAW EVEN THE MOST HEALTHIEST AND STRONGEST PEOPLE HAVE PROBLEMS, BUT THATS PART OF THE CAMINO JUST ENJOY IT AND LISTEN TO YOUR BODY, U WILL NEVER BE ALONE!!!

WHEN YOU EXPERIENCE THE LOVE THAT PEOPLE SHARE YOU,LL FORGET THAT YOUR EVEN WALKING. I CAN DESCRIBE IT AS A HIGH THAT IVE NEVER EXPERIENCED BEFORE, ITS LIKE A BIG FAMILY OF PEOPLE FROM THE WORLD ON I PATH, AND EVERYONE TAKE CARE OF EVERYONE!!

IF YOU NEED MORE INFO JUST ASK, WHAT YOU ARE FEELING IS NORMAL.

RUAIRI

9. CLIMA DI GALIZIA

Lista: JACOBEO2004

Data: 5-5-2003

AMIGA JANE, EN GALICIA NO EXISTE EL CLIMA.

ME EXPLICO, LLUEVE, ALGUNAS VECES SALE EL SOL, HAY BRUMAS QUE ENVUELVEN CASI PERPETUAMENTE NUESTROS BOSQUES, PERO CLIMA, LO QUE SE DICE CLIMA, DE ESO NO TENEMOS. ME EXPLICO.

EN EL RESTO DE PAÍSES DE NUESTRO PEQUEÑO MUNDO, INCLUSO EN OTRAS REGIONES DE ESPAÑA, SUELE APARECER POR TELEVISIÓN UN HOMBRE HABITUALMENTE BIEN TRAJEADO, CON CARA DE INSPIRAR CONFIANZA, AL QUE LLAMAN "HOMBRE DEL TIEMPO, QUE PUEDE LARGAR: "MAÑANA GRANIZO EN SALAMANCA". TODO EL MUNDO LO ACEPTA, MAÑANA, SIN DUDA, GRANIZARÁ EN SALAMANCA.

EN GALICIA HAY UNA TELEVISIÓN A LA QUE EL PUEBLO SOBERANO LLAMA "TELEGAITA" Y QUE MANDA AL SACRIFICIO DIARIO A UN PROBO PADRE DE FAMILIA AL QUE LLAMAN "SEÑOR PEMÁN". EL SEÑOR PEMÁN APARECE TODOS LOS DÍAS ABRUMADO, VIÉNDOSE OBLIGADO A MUSITAR, COMO EN UN REZO: "MAÑANA TENDREMOS NIEBLA EN CAMARIÑAS, TAMBIÉN VIENTOS DE COMPONENTE N. EN O CEBREIRO Y SOL ATRONADOR EN A LIMIA".

INMEDIATAMENTE, EN TODAS LAS ALDEAS DE GALICIA RESUENA UNA DESCOMPUESTA E HISTÉRICA CARCAJADA. YA TODO EL MUNDO SABE QUE UN TEMPORAL ARRASARÁ LAS PATATAS DE A LIMIA, QUE EL SOL FUNDIRÁ LA

SESERA DE LA BUENA DE PILAR EN LA HOSPEDERÍA DE SAN GIRALDO EN O CEBREIRO, Y QUE CAMARIÑAS TENDRÁ 50 LITROS DE AGUA POR METRO CUADRADO. EL TEMA SE HA TRATADO DE SOLUCIONAR MEDIANTE ACUERDO EN EL PARLAMENTO DE GALICIA, CON CONSENSO DE TODOS LOS PARTIDOS POLÍTICOS.

SE TRATABA DE ACORDAR: "BUENO, CARALLO, VISTO LO VISTO, ACORDEMOS ANUNCIAR POR LA TELEGAITA LLUVIAS GENERALES ENTRE SEPTIEMBRE Y ABRIL (LOS MESES DE "R", YA SE SABE) Y SOL ABRUMADOR EL RESTO. SEGURO QUE EL PUEBLO NOS LO AGRADECE, Y POR LO MENOS EN OCHO MESES ACERTAMOS SEGURO".

EL PIFOSTIO MONUMENTAL VINO POR CULPA DE LOS NACIONATAS DEL BLOQUE, Y TODO POR CULPA DEL MES DE DICIEMBRE, QUE ESAS GENTES CALIFICAN COMO "NADAL", ES DECIR, MES SIN "R".

ALGUIEN PROPUSO METERLO CON LOS MESES DE SOL ABRUMADOR Y PERPETUO, PERO CLARO, ALGUIEN CON UN POCO DE SENTIDO DETERMINÓ QUE NO ESTABA BIEN METER DICIEMBRE CON LOS MESES DE VERANO, ASÍ QUE TODO EL ACUERDO SE FUE AL GARETE Y ASÍ NOS HEMOS QUEDADO LOS POBRES GALLEGOS, SIN

"CONSENSO", SIN CLIMA, SUMIDOS EN PROFUNDA DESOLACIÓN Y, COMO SIEMPRE, ENVUELTOS EN "BRÉTOMAS PERPETUAS".

NO SOMOS NADA, OJALÁ FUERA TODO COMO EN ALICANTE.

¿TENÉIS SITIO POR AHÍ, HERMANOS MEDITERRÁNEOS?

ENVUELTO EN BRÉTOMAS Y LLUVIA, DESDE GALICIA,

JOSÉ ANTONIO DE LA RIERA.

10. APPUNTI IN CAMMINO

Lista: SANTIAGOBIS

Data: 26-5-2003

HI EVERYBODY,

HERE'S A NOTE FROM A NZ PILGRIM WHO LEFT MELBOURNE (AUS) LAST WEEK FOR THECAMINO:

****ARRIVED AT ST JEAN PIED DE PORT (FRANCE) LATE AFTERNOON AND WENT TO GET MY CREDENCIAL (PILGRIMS PASSPORT). FOUND OUT THAT THERE IS A 'NEW' REFUGIO AT A SMALL VILLAGE 1.5 HOURS UP INTO THE PYRENNES. DECIDED TO GET MOVING STRAIGHT AWAY TO MAKE THE NEXT DAY A LITTLE EASIER. WAS A GOOD MOVE AS THE WALK WAS NEARLY VERTICAL IN PARTS. GLAD MY PACK IS PRETTY LIGHT. I WALKED WITH A MAN FROM AUSTRIA WHOSE PACK WEIGHS 18KG. MINE IS 10! ANYWAY FIRST NIGHT WAS IN A CONVERTED BARN WITH A RAG TAG ASSORTMENT OF PILGRIMS FROM ALL OVER THE GLOBE. HOW IS THIS FOR LUCK.... I SLEPT NEXT TO ANOTHER KIWI GIRL. HAVE SINCE LOST HER ALONG THE 'WAY'.

NEXT DAY WAS THE GREAT WALK OVER THE MOUNTAIN. IT WAS STRAIGHT UP AND THEN STRAIGHT DOWN. WALKED WITH FRIEND FROM UK AND LUCKILY WE HAVE THE SAME SPEED. IT WAS SUPPOSED TO TAKE 7 HOUSE BUT WE MADE IT TO RONCESVALLES IN 5 HOURS. WAS NOT SPEEDING - JUST MY RHYTHM!

FUNNIEST THING . . . ABOUT 3 HOURS INTO THE TRIP I SAID TO TONY THAT I BELIEVED IN MIRACLES. HE IS A TOTAL SCEPTIC AND IS DOING THE CAMINO TO SEE IF THERE IS ANYTHING IN 'THIS SPIRITUAL STUFF'(!). WE CHATTED ABOUT THE POSSIBILITY OF AMAZING STUFF HAPPENING AND I SAID THAT I REALLY FELT LIKE A COFFEE. WELL, HERE WE ARE IN THE MOUNTAINS EXPECTING JULIE ANDREWS TO WALTZ OVER THE NEXT PEAK AND AROUND THE NEXT BEND WE SPY A CARAVAN. HMMM STRANGE I THINK. AS WE APPROACHED A MAN CAME OUT WITH TWO MUGS OF STEAMING COFFEE!

NOW- DO MIRACLES EXIST?

I WILL LEAVE THAT TO YOU BUT YOU CAN IMAGINE HOE QUIET TONY WAS FOR A WHILE. FRIENDS OF THE CAMINO ARE EVERYWHERE.

TODAY WAS AN EASY DAY - NO HILLS. EASY PATH TO PAMPLONA. SHARING WITH NEW FRIENDS AND NOW OFF SIGHTSEEING FOR AFTERNOON. MAY STAY ANOTHER DAY BUT SMALL TOWN. IT IS VERY COLD AND WET TODAY.

DEB *****

SEEMS LIKE SOMEONE HAS A GOOD ATTITUDE AND IS ENJOYING THE CAMINO!!

MIKE

11. APPUNTI IN CAMMINO (2)

Lista: CAMINO-DE-SANTIAGO

Data: 8-7-2003

ENTRE NERVIOSO A LA IGLESIA DE SANTIAGO EN JACA.

IBA A BUSCAR LA CREDENCIAL.

HABLE EN LA IGLESIA CON UN MILLON DE GENTE, UNAS TANTAS PERDIDAS, HASTA QUE AL FIN ME LLEVARON A UNA OFICINITA DONDE ME ENTREVISTE CON UN SEÑOR MUY AMABLE.

SOSTUVE UNA BUENA CHARLA CON OTROS SEÑORES QUE VINIERON. LO DE "GALEGO CUBANO DE MIAMI" ES FUERA DE SERIE Y PRODUCE CURIOSIDAD.

EL SEÑOR ME DIO LA CREDENCIAL, DICIENDOME QUE LA LLENARA. LE PUSO LOS CUÑOS Y FIRME EL LIBRO.
 LOS DEDOS Y LABIOS ME EMPEZARON A TEMBLAR, OJOS A AGUAR. MAS PLATICA.
 EL SEÑOR ME DIJO QUE REGRESARA A LA MISA DE LAS 8 PM Y QUE ME SENTARA EN EL BANCO DE ALANTE, DERECHA. NINGUNA OTRA EXPLICACION, TODO MUY AFABLEMENTE. LE DIJE QUE SI, CLARO. LLEGUE 10 MINUTOS TARDE.
 EL "SEÑOR" RESULTO SER EL SACERDOTE QUE ESTABA OFICIANDO LA MISA. PARO LA ORACION QUE ESTABA LEYENDO, Y ME DIO UNA ESPECIA DE DIRTY LOOK. SIGUIO LEYENDO.
 AL RATO SE SENTO CERCA DEL ALTAR.
 DESPUES FUE JUNTO AL MICROFONO Y LLAMO A LOS PEREGRINOS PRESENTE.
 BUENO, COMO ERA EL UNICO SENTADO EN EL BANCO (DE LOS PENITENTES?) ME ACERQUE. EN REALIDAD, NO SABIA EN LO QUE ESTABA.
 "UN CUBANO DE MIAMI," LE DIJO A LA CONGREGACION-IGLESIA ABARROTADA (TENIA PANTALONES LARGOS ESTA VEZ, ALES/IGNACIO).
 ME PARE ANTE EL.
 EMPEZO LA BENDICION DEL PEREGRINO.
 ME ESTREMECI, LLORE, TEMBLE, SENTI DESLIZARME HASTA QUE ME ARRODILLE.
 COMO EXPLICAR LO QUE UDS YA SABEN?
 CUANDO SE TERMINO, ME DESPEDI DEL CURA LLORANDO A TODO MOCO.
 ME ENCONTRE CON UNA AMIGA QUE HABIA PRESENCIADO EL EVENTO. LLORANDO Y TEMBLANDO, LOS DOS NOS ABRAZAMOS.
 ME SENTI CONSAGRADO, MI CAMINO HABIA OFICIALMENTE EMPEZADO.

XOSÉ MANUEL

12. LINGUA COMUNE

Lista: SAINTJAMES

Data: 27-7-2003

I AM A BRAZILLIAN AND I'VE ALWAYS BEEN IN LOVE WITH LANGUAGES.

SO, APART FROM MY NATIVE PORTUGUESE, I'VE BEEN LEARNING ENGLISH SINCE I WAS A CHILD, AND I'VE ALSO LEARNT SOME FRENCH, ITALIAN AND SPANISH. THIS HELPED A LOT WHEN I WAS WALKING THE CAMINO BACK IN 1999, BECAUSE I COULD SPEAK TO MOST PEOPLE THERE, AND IT MADE MY PILGRIMAGE A LOT RICHER AND INTERESTING.

WHILE I WAS IN SPAIN I DID NOTICE THE SITUATIONS YOU'VE DESCRIBED: ENGLISH-SPEAKING PILGRIMS WHO DID NOT SPEAK SPANISH, AND SPANISH PEOPLE THAT DID NOT WANT TO SPEAK OR LEARN ENGLISH. INDEED, THERE IS THE WIDESPREAD NOTION (AND NOT ONLY IN AMERICA OR THE UK) THAT, IF YOU SPEAK ENGLISH, YOU WILL BE ABLE TO COMMUNICATE ANYWHERE IN THE WORLD, AND THERE IS DEFINITELY NOT SO, BUT MANY OF THE ENGLISH NATIVE SPEAKERS DON'T KNOW THAT. THEY ASSUME IT IS SO AND ONLY FIND THEMSELVES WRONG WHEN THEY TRAVEL ABROAD TO ENCOUNTER SUCH SITUATIONS.

I WALKED QUITE A FEW HUNDRED STEPS OF THE CAMINO WITH SOME SPANISH PILGRIMS, AND THEY HAD A KIND OF BAD FEELING TOWARDS THE BRITISH, FRENCH AND GERMANS. THEY CALLED THEM "GIRIS". THEY SAID THAT SOME OF THEM WERE SO ARROGANT THAT IT BUILD UP THIS FEELING. OF COURSE HISTORY HAS ITS PART, AND EUROPE'S POLITICS HAS TO BE UNDERSTOOD IN A HISTORICAL CONCEPT.

I TRY TO UNDERSTAND THAT BY COMPARING THE RELATIONS BETWEEN BRAZIL AND ARGENTINA. WE SHARE BORDERS, AND WE ARE THE BIGGEST COUNTRIES IN LATIN AMERICA, SO WE ALSO HAVE TO SHARE THE CONSUMER MARKETS, THE SPORT'S GLORIES, THE INTERNATIONAL FUNDS. ALONG THE YEARS, THIS BUILD UP A LOT OF BAD FEELINGS.

ANOTHER ASPECT IS ALSO THE ORIGIN OF THE LANGUAGES. PORTUGUESE, SPANISH, FRENCH, ITALIAN AND RUMANIAN ALL COME FROM LATIN, AND DESPITE NOT SHARING THE SAME PHONETICS, THE ROOT OF MANY WORDS ARE THE SAME. PORTUGUESE AND SPANISH ARE SO SIMILAR THAT ONLY RECENTLY, DUE TO COMMERCIAL REASONS, BRAZILLIAN PEOPLE STARTED REALLY LEARNING SPANISH. WE CAN EASILY GET BY SPEAKING A MIXTURE OF PORTUGUESE WORDS AND SPANISH ACCENT. FOR US, IT IS QUITE EASY TO UNDERSTAND ITALIAN AS WELL, AND NOT SO HARD TOWARDS FRENCH. FORGET THE POOR RUMANIAN ;-)

ONLY RECENTLY ENGLISH HAS BECOME A "MUST-KNOW" LANGUAGE, AT LEAST IN BRAZIL. JUST 50 YEARS AGO ONLY FRENCH WAS TAUGHT IN SCHOOLS HERE AS A FOREIGN LANGUAGE, AND PEOPLE WHO HAD SOME CULTURE SPOKE FRENCH AND SPANISH. THE CONCEPT DOESN'T CHANGE FROM DAY TO NIGHT.

ANALYSIS OF THE SITUATION IS COMPLEX. IT WOULD BE MUCH BETTER IF EACH OF US MOVE A STEP IN EACH OTHER'S DIRECTIONS. I HAD A SPANISH FRIEND WHO LIVED IN BRAZIL, AND OUR COMMUNICATION WAS PECULIAR: I SPOKE TO HIM IN PORTUGUESE, AND HE SPOKE TO ME IN SPANISH, AS IT IS EASIER TO EXPRESS YOURSELF IN OUR OWN NATIVE LANGUAGE. PERHAPS ONE DAY WE CAN DO THE SAME IN THE CAMINO, AND TRULY BE A GLOBAL VILLAGE.

LOVE, AMOR, AMOUR, AMORE,
DANIELA MELLO

13. TRADIZIONE GIACOBEO (DUBBI)

Lista: JACOBEO2004

Data: 9-6-2003

IÑAKI, ESTAMOS EN UN FORO SOBRE EL CAMINO DE SANTIAGO, DONDE LAS PERSONAS OPINAN O EXPONEN SUS VIVENCIAS SEGÚN CREEN CONVENIENTE. TE DIGO ESTO, PORQUE A MI NO VE VALE LO DE "AUTOR SIN CONTRASTAR"... , AQUÍ TODO EL MUNDO EXPONEN LO QUE QUIERE, SIEMPRE QUE NO OFENDA A LOS DEMÁS. HAY QUIEN OPINA QUE LLEVAR PARAGUAS ES BUENO O MALO; QUE LOS HOSPITALEROS DEBERÍAN COMPORTARSE COMO GUARDIAS JURADOS Y OTROS QUE BASTANTE HACEN CON ESTAR ALLÍ Y, AYUDAR AL QUE LLEGA.

NO ENTIENDO POR QUÉ TE HA MOLESTADO EL E-MAIL DE CARLOS DE PAMPLONA; SÓLO HA DIFUNDIDO UNA NOTICIA. LUEGO CADA UNO SACA SUS CONCLUSIONES.

PUEDE SER UNA NOTICIA ABSURDA O NO .PERO TAMBIÉN SERÍA ABSURDO QUEDARSE O DAR COMO BUENO TODO LO QUE LA IGLESIA COMO INSTITUCIÓN DA; MÁS AÚN LA IGLESIA EN SIGLOS ATRÁS, DONDE PARA MANTENER SU HEGEMONÍA HA HECHO Y HA DICHO AUTÉNTICOS DISPARATES.

DE TODAS LAS MANERAS, A MÍ PARTICULARMENTE ME TRAE AL PAIRO QUE LOS RESTOS DEL APÓSTOL ESTÉN ENTERRADOS ALLÍ O EN PALESTINA. EL SIGNIFICADO DEL CAMINO ESTÁ EN EL INTERIOR DE CADA UNO. LLEGAR A COMPOSTELA TIENE SU MÉRITO SI DURANTE EL TRANSCURSO DEL PEREGRINAJE TÚ HAS LOGRADO TU PROPIO OBJETIVO CONTIGO MISMO. NO ES NECESARIO QUE LOS RESTOS DEL APÓSTOL ESTÉN ALLÍ PARA PODER REZARLE O ALABARLE.

ME VIENE A LA MEMORIA UNA NOVELA DE MIGUEL DELIBES " EL HEREJE", DONDE HACÍA MENCIÓN DE CÓMO LOS REPRESENTANTES DE LA IGLESIA DECÍAN TENER DETERMINADAS RELIQUIAS, CUANDO OTROS DECÍAN TENER LAS MISMAS. UNOS SANTOS LLEGARÁN A TENER 30 DEDOS, 4 BRAZOS
LA VERDAD ME HIZO MUCHA GRACIA.

TOÑO, DE VALENCIA

14. LETTERATURA GIACOBEO

Lista: SANTIAGOBIS

Data: 13-8-2003

JUST IN CASE ANYONE IS INTERESTED IN ONE OF THE CLASSIC BOOKS ABOUT THE CAMINO.

WALTER STARKIE, "THE ROAD TO SANTIAGO", THIS BOOK WRITTEN BY WALTER STARKIE WHO MADE THE PILGRIMAGE IN 1954 IS SOMEWHAT OF A CLASSIC, IT WAS ORIGINALLY PUBLISHED IN 1957 AND HAS BEEN BROUGHT OUT IN A PAPERBACK EDITION IN 2003.

PUBLISHED BY JOHN MURRAY (PUBLISHERS) 338 EUSTON RD LONDON
ISBN 0719563372, HERE IN IRELAND IT COSTS €12.75

BEST WISHES
RUTH
THE IRISH PILGRIM

15. ASSENZA TEMPORANEA DALLA LISTA

Lista: CAMINO-DE-SANTIAGO

Data: 21-8-2003

HOLA:

*DESEO CAUSAR BAJA EN EL FORO PORQUE VOY A ESTAR AUSENTE ALGUNAS SEMANAS.
GRACIAS POR LA AMABILIDAD QUE SE PERCIBE EN EL MISMO.*

UN ATENTO SALUDO PARA TODOS.

VICTORIA

16. PROPOSTA D'INCONTRO

Lista: ULTREYA

Data: 21-9-2003

DEAR ALL,

OUR AMERICAN FRIENDS HAVE REGULAR GET-TOGETHERS, AND IT WOULD BE NICE TO ORGANISE A FEW OF OUR OWN? WE COULD ORGANISE A WALK IN THE PENNINES, WHICH IS QUITE CENTRAL FOR EVERYBODY, OR EVEN A CAMINO POWERPOINT PRESENTATION AT ONE OF THE MANY YOUTH HOSTELS DOTTED AROUND THE COUNTRY? LET ME KNOW WHAT YOUR THOUGHTS ARE ON THIS?

ULTREYA –JASON

*OH, AND IF YOU KNOW ANY ENGLISH, IRISH OR SCOTTISH PILGRIMS PLEASE INVITE THEM TO JOIN ULTREYA:
[HTTP://WWW.GROUPS.YAHOO.COM/GROUP/ULTREYA/SUBS_INVITE](http://www.groups.yahoo.com/group/ultreya/subs_invite)*

17. MASSIFICAZIONE DEL PELLEGRINAGGIO NELL'ANNO SANTO 2004

Lista: JACOBEO2004

Data: 31-7-2003

HOLA A TODOS:

YA ES PRIMERO DE AGOSTO ¡SEIS MESES! ¡SEIS MESES FALTAN PARA UN MAGNO ACONTECIMIENTO, EL AÑO JACOBEO 2004! EL OFICIAL ME REFIERO, NO EL DE LAS PERSONAS, EL DE LAS INSTITUCIONES, EL PRIMERO DEL EURO (ALGO CELEBRARAN POR ELLO), EL ÚLTIMO HASTA EL 2015.

NO SE QUE HABRÁN PREPARADO LOS XUNTEIROS, QUE MENTABA VERA LUCIA, ACTOS INSTITUCIONALES, CAMPAÑAS PROMOCIONALES, ALGUNA NUEVA MASCOTA, ALGUN FAMOSO QUE DE LA IMAGEN, Y ESPECTÁCULOS, MUCHOS ESPECTÁCULOS, CIRCO PARA LAS MASAS, EN CARPAS GRANDES MUY GRANDES. ES SEGURO QUE SERA DIGNO DE VER Y VIVIR. AH! GALICIA CALIDADE.

COMO GESTO PARA ADHERIRNOS A SEMEJANTE EFEMÉRIDES PROPONGO QUE DESDE ESTE ALBERGUE ABIERTO E INDEPENDIENTE COLABOREMOS PROMOCIONANDO LA ANTIMASCOTA, EL TURIGRIN.

¿HAY ALGUIEN QUE SE DEDIQUE AL DISEÑO GRAFICO EN EL FORO? ¿ALGUNA IDEA PARA EMPEZAR?

YA SE ME ERIZA EL VELLO, DE PENSAR EN EL AÑO QUE VIENE, PONGAMOSLE ALGO DE IMAGINACIÓN, QUE SEGURO QUE SUPERARAN CON CRECES NUESTRAS PREVISIONES:

-CARPAS TAMAÑO CIRCO ESTRATEGICAMENTE SITUADAS, ESO SI SOLO EN GALICIA, AL PEREGRINO EN EL RESTO DEL CAMINO QUE LE DEN...ALBERGUE COMO PUEDAN.

-CUENTA PEREGRINOS INSPIRADOS EN LOS CUENTAOVEJAS DE NUESTRAS MALTRATADAS CAÑADAS REALES, PERO DE ALTA CAPACIDAD EH! QUE SE ESPERAN MILLONES.

-ALBERGUES DE TURISMO RURAL RECICLADOS CON LA CONSIGUIENTE MODIFICACION TEMPORAL DE LA RUTA MARCADA.

-PRECIOS UN POCO MAS ALTOS QUE EN EDICIONES ANTERIORES. PERO ESO SI POR CULPA DEL EFECTO EURO.

-SERVICIOS DE INFORMACION EN CIBERCHIGRES ESTRATEGICAMENTE SITUADOS POR TODA LA RUTA

-ELECCION DEL PEREGRINO UN MILLON AL MEJOR ESTILO PREDEMOCRÁTICO, ESTO ES PARA LOS QUE NO LA HAYAN VIVIDO, CON BANDA, ALCALDE DE SANTIAGO Y MUSICA AL CRUZAR LA AUTOPISTA ENTRANDO EN SANTIAGO.

-PANTALLAS GIGANTES EN ESTEREO PARA SEGUIR LA MISA DE DOCE DESDE LAS PLAZAS QUE RODEAN LA CATEDRAL.

-COMPOSTELA DIGITAL, CON FOTO Y VIDEO DEL ACTO DE ENTREGA.

¡ANIMO HERMANOS PEREGRINOS ACUDID EN MASA, ESTE EVENTO VENDRÁ A SER COMO LA EXPOSICIÓN UNIVERSAL OFICIOSA DEL 2004!.

SOLO DE ESCRIBIR ESTO, SE ME HA PUESTO MAL CUERPO.

EL AÑO QUE VIENE ME ENTRAN GANAS DE TIRAR PARA LOS PICOS DE EUROPA Y CRUZARLOS A PIE (FUERA DE TEMPORADA CLARO). PERO EL CAMINO TIRA Y CONTRA LO IRREMEDIABLE ¡IMAGINACIÓN! ES EL AÑO DE BUSCAR UN CAMINO PERIFERICO EN UN EXTREMO, PARA RECORRERLO AL REVES Y FUERA DE TEMPORADA. ¿QUE TAL SERIA BAJAR LAS DEHESAS SALMANTINAS, EN LIBRE Y ALEGRE TRANSHUMANCIA, Y RENDIR EL JUBILEO EN LA RUINAS DE ITALICA, PREVIO PASO POR LA CATEDRAL SEVILLANA?

AL PASO QUE VAMOS NO VA A RESULTAR FÁCIL IMAGINAR COMO SE PROMOCIONARÁ EL AÑO SANTO DEL 2015.

A PESAR DE TODO QUEDA UN CONSUELO, MIENTRAS HAYA UN SOLO GARAÑÓN, ¡UNO SOLO!, DEL QUE APRENDER, ESE ESPIRITU QUE VIENE DEL PRINCIPIO DE LOS TIEMPOS PERVIVIRÁ, Y CONTRA ESO AMIGOS NO HAY QUIEN PUEDA ¡CREEDME!.

SALUDOS CORDIALES, DE UN PEREGRINO AGOBIADO POR EL CALOR Y POR LO QUE SE NOS VIENE ENCIMA. PEDRO PERE(GRINO).

18. RIFLESSIONI ALLA FINE DEL CAMINO DE SANTIAGO (A) e (B)

Lista: SANTIAGOBIS

Data:29-5-2003(A); 9-8-2003(B)

(A)

REFLECTIONS - WOULD WE DO IT AGAIN - YES, IN A MOMENT.

WHAT DID WE LEARN - THE POWER OF A SHARED JOURNEY - THAT NO MATTER WHY YOU START, YOU FINISH AS A PILGRIM - THAT THE CAMINO MAKES STRONG PEOPLE WEAK AND WEAK PEOPLE STRONG - THAT LOVE FOR OTHERS ENDURES AND OVERCOMES ALL OBSTACLES - THAT POLITICS, NATIONALITIES AND LANGUAGES CANNOT WITHSTAND TO SELFLESS LOVE THAT COMES FROM SHARING THE TRIALS AND JOURNEY OF LIFE - THAT EVERYTHING YOU NEED CAN BE CARRIED ON YOUR BACK - THAT NO OTHER EARTHLY POSSESSIONS HAVE MUCH VALUE, BUT THAT RELATIONSHIPS AND BROTHERLY LOVE MEAN EVERYTHING.

VALUABLE LESSONS

JIM LILLY

(B)

DEAR PILGRIMS, DEAR ALL,

I WAS BATTLING WITH MYSELF IF I SHOULD WRITE ABOUT THIS SUBJECT OR NOT TO THE GROUP BECAUSE THIS IS A LITTLE PERSONAL, BUT I DECIDED TO DO IT.

I FINISHED MY CAMINO IN SPAIN THIS JULY AND NOW I'M BACK HOME. EVEN THOUGH MORE THAN 3 WEEKS HAVE PAST BUT I'M STILL STRUGGLING WITH ADJUSTING TO "NORMAL" LIFE. I FEEL THERE ARE SO MANY DISTRACTIONS FROM THE THINGS I DISCOVERED TO BE IMPORTANT FOR ME WHILE WALKING...

I WANT TO CLEANSE MY LIFE, ROOM, READ ABOUT THINGS I GOT INSPIRATION FOR IN SPAIN AND OF COURSE READ ABOUT THE CAMINO DE SANTIAGO. I TRY TO SIMPLIFY THINGS AROUND ME, BUT IT SEEMS ALMOST IMPOSSIBLE AT TIMES.

IS THIS NORMAL??? DOES EVERYBODY GO THROUGH A SIMILAR PHASE AFTER THE CAMINO?

I COULD WRITE SO MUCH MORE... LIKE HOW I MISS THE PEOPLE I MET ON THE CAMINO, AND EVEN THOUGH I KNOW I'M A MORE EMOTIONAL PERSON THAN AVERAGE, BUT SOMETIMES I THINK THIS IS JUST RIDICULOUS...

SO MY QUESTION IS WEATHER I'M JUST GOING THROUGH SOMETHING THAT USUALLY HAPPENS TO PILGRIMS OR SHOULD I SEE A PSYCHIATRIST? :O)

ANY TIPS TO HANG IN THERE UNTIL THIS GETS A LITTLE BETTER?

MAYA

PS PLEASE DON'T BE VERY HARSH OR IRONIC ON ME IN YOUR ANSWERS, WE ARE ALL DIFFERENT, THANKS.

PPS EVEN THOUGH MY EMAIL MIGHT SEEM LIKE I'M A LITTLE CONFUSED I FEEL MORE SELF CONFIDENT AND BETTER ABOUT MYSELF THAN BEFORE THE CAMINO.

19. POESIA GIACOBEA (1)

Lista: JACOBEO2004

Data: 29-8-2003

BUENO COMPAÑEROS GRACIAS DESDE EL OTRO LADO DE LA PANTALLA, OJALA ALGUN DIA PUEDA SABER QUIEN SOIS CADA UNO DE VOSOTROS, AUNQUE YA EMPIEZO A SABER UN POQUITO DE CADA UNO...

*...EN BUSCA DEL MAGO ESTAMOS AQUI,
LA MAGIA COMIENZA POR SER EN TI,
SOMOS PALOMAS QUE LLEVAN MENSAJES DE PAZ
ALAS ABIERTAS Y LIBERTAD
SOMOS CAMINOS INMENSOS
DE LUZ Y VERDAD
VERDE DE ABRILES Y VERDE DE VERDAD...*

*HASTA PRONTO. UN BESO GRANDE A TODOS,
MAYTE*

20. POESIA GIACOBEA(2)

Lista: SANTIAGOBIS

Data: 25-7-2003

TODAY, ON ST JAMES DAY, A FRIEND HAS POSTED ON ANOTHER LIST THE FOLLOWING POEM BY SPANISH POET LEON FELIPE, BORN IN TABARA (ZAMORA) ON APRIL THE 11TH 1.884, HIS REAL NAME WAS FELIPE CAMINO GALICIA.

I COULD NOT RESIST THE IDEA OF SHARING IT WITH YOU EVEN THOUGH THIS IS A ENGLISH-SPEAKING LIST. ALTHOUGH I AM NOT A GOOD WRITER AND MY ENGLISH IS NOT GOOD ENOUGH I WILL TRY MY BEST TO ADD A TRANSLATION.

*SER EN LA VIDA
ROMERO,
ROMERO SÓLO QUE CRUZA
SIEMPRE POR CAMINOS NUEVOS
SER EN LA VIDA
ROMERO,
SIN MÁS OFICIO, SIN OTRO NOMBRE
Y SIN PUEBLO...
SER EN LA VIDA
ROMERO... ROMERO... SÓLO ROMERO.
QUE NO HAGAN CALLO LAS COSAS
NI EN EL ALMA NI EN EL CUERPO...*

PASAR POR TODO UNA VEZ,
UNA VEZ SÓLO Y LIGERO, LIGERO, SIEMPRE LIGERO.

QUE NO SE ACOSTUMBRE EL PIE
A PISAR EL MISMO SUELO,
NI EL TABLADO DE LA FARSA,
NI LA LOSA DE LOS TEMPLOS,
PARA QUE NUNCA RECEMOS
COMO EL SACRISTÁN LOS REZOS,
NI COMO EL CÓMICO VIEJO
DIGAMOS LOS VERSOS.

LA MANO OCIOSA ES QUIÉN TIENE
MÁS FINO EL TACTO EN LOS DEDOS,
DECÍA HAMLET A HORACIO,
VIENDO CÓMO CAVABA UNA FOSA
Y CANTABA AL MISMO TIEMPO
UN SEPULTURERO.

NO SABIENDO LOS OFICIOS
LOS HAREMOS CON RESPETO.
PARA ENTERRAR

A LOS MUERTOS COMO DEBEMOS
CUALQUIERA SIRVE, CUALQUIERA...
MENOS UN SEPULTURERO.

UN DÍA TODOS SABEMOS HACER JUSTICIA;
TAN BIEN COMO EL REY HEBREO,
LA HIZO SANCHO EL ESCUDERO
Y EL VILLANO PEDRO CRESPO...

QUE NO HAGAN CALLO LAS COSAS
NI EN EL ALMA NI EN EL CUERPO...
PASAR POR TODO UNA VEZ,
UNA VEZ SÓLO Y LIGERO, LIGERO, SIEMPRE LIGERO.

SENSIBLES

A TODO VIENTO
Y BAJO

TODOS LOS CIELOS,

POETAS,

NUNCA CANTEMOS

LA VIDA

DE UN MISMO PUEBLO,

NI LA FLOR

DE UN SOLO HUERTO...

QUE SEAN TODOS LOS PUEBLOS

Y TODOS LOS HUERTOS

NUESTROS.

LIVING A PILGRIM'S LIFE,

A LONELY PILGRIM WALKING

ALWAYS BY NEW ROADS

LIVING A PILGRIM'S LIFE,

NO OTHER JOB, NO OTHER NAME

AND NO HOME TOWN ...

LIVING A PILGRIM'S LIFE,

... PILGRIM... JUST A PILGRIM.

NEITHER SOUL NOR BODY BE HARDENED BY LIFE ...

EVERY TIME PASSING ONLY ONCE,

ONCE ALONE AND LIGHT, LIGHT, ALWAYS LIGHT.

NEVER YOUR FOOT GET USED

TO STAND ON THE SAME GROUND,
OR THEATHER STAGE,
OR TEMPLE STONE,
SO THAT WE WILL NEVER SAY OUR
PRAYERS LIKE THE PRIEST,
NOR RECITE THE VERSE
LIKE THE OLD COMEDIAN.

THE FINEST TOUCH IS ON IDLE HAND'S FINGERS,
HAMLET SAID TO HORACIO,
WHILE WATHING A GRAVEDIGGER
SINGING AND DIGGING AT THE SAME TIME.
- IF WE DON'T KNOW A JOB
WE'LL DO IT RESPECTFULLY-.
ANYONE CAN BURY THE DEAD ONES
IN THE PROPER WAY, ANYONE ...
BUT A GRAVEDIGGER.
ONE DAY ALL OF US CAN DO JUSTICE;
SANCHO THE PAGE
AND PEDRO CRESPO THE VILLAIN DID
SO WELL AS THE HEBREW KING ...
NEITHER SOUL NOR BODY BE HARDENED BY LIFE ...
EVERY TIME PASSING ONLY ONCE,
ONCE ALONE AND LIGHT, LIGHT, ALWAYS LIGHT.

TO ALL WINDS AND UNDER ALL SKIES SENSITIVE,
POETS,
NEVER SING THE LIFE OF THE
SAME PEOPLE,
NOR THE FLOWER OF ONLY ONE GARDEN...
LET ALL THE PEOPLE AND ALL THE
GARDENS BE OURS.

BUEN CAMINO PEREGRINOS
IGNACIO

APPENDICE 2: Interviste ai pellegrini

QUESTIONARIO AL PELLEGRINO

2. DA QUANTO TEMPO CONOSCI IL CAMINO DE SANTIAGO?
3. QUANDO HAI DECISO DI FARLO? LO FAI TUTTO?
4. QUANTO E DOVE TI SEI INFORMATO PRIMA DI PARTIRE?
5. CONOSCI LE ASSOCIAZIONI DI AMICI DEL CAMINO DI SANTIAGO?
6. HAI CERCATO INFORMAZIONI IN INTERNET? SE SÌ, CHE METODO HAI USATO?
7. SEI A CONOSCENZA DELL'ESISTENZA DI “LISTE DI DISCUSSIONE” SUL CAMINO? SE SÌ, SEI ISCRITTO AD ALCUNA DI ESSE?
8. COSA SIGNIFICA PER TE LA PAROLA “COMUNITÀ”?
9. PENSI CHE IL CAMINO POSSA ESSERE VISTO COME UNA COMUNITÀ? SE SÌ, TI SENTI PARTE DI QUESTA COMUNITÀ?
10. CONSIDERI PARTE DI ESSA ANCHE I PELLEGRINI CHE NON HAI AVUTO OCCASIONE DI CONOSCERE?
11. TI SENTI “DIVERSO” MENTRE CAMMINI RISPETTO ALLA PERSONA CHE SEI NELLA TUA QUOTIDIANITÀ?
12. PREFERISCI CAMMINARE DA SOLO O IN GRUPPO?
13. SEI CREDENTE?
14. COSA PENSI DEL MOTIVO “SPIRITUALE” CON CUI MOLTI INTRAPRENDONO IL CAMMINO?
15. DESCRIVI IL MOMENTO PIÙ “FORTE” DEL TUO CAMMINO.
16. DIMMI TRE PAROLE PER DEFINIRE QUESTA ESPERIENZA.

PELLEGRINI INTERVISTATI (in ordine cronologico)

Nome, età, Paese d'origine, *lingua usata durante l'intervista*

1. PHILIPPE, 31, BELGIO, *SPAGNOLO*
2. MERCEDES, 45, SPAGNA, *SPAGNOLO*
3. ANDREA, 22, SLOVACCHIA, *ITALIANO*
4. MARGHERITA, 61, SLOVACCHIA, *ITALIANO*
5. CARL, 30, INGHILTERRA, *INGLESE*
6. WALTER, 61, GERMANIA, *INGLESE*
7. VALERIANO, 65, ITALIA, *ITALIANO*
8. EVA, 30, DANIMARCA, *INGLESE*
9. DEEDEE & PHILIPPA, 26 E 23, NUOVA ZELANDA, *INGLESE*
10. ANDRE-ANNE, 21, CANADA, *FRANCESE*
11. SANTIAGO, 61, SPAGNA, *SPAGNOLO*
12. KHALIL, 23, FRANCIA-ALGERIA, *FRANCESE*
13. MANUELA & CARLO, 45 E 52, ITALIA, *ITALIANO*
14. MARTA, 24, SPAGNA, *SPAGNOLO*
15. KAY, 25, GIAPPONE, *INGLESE*
16. CICI, 54, BRASILE, *SPAGNOLO*
17. JULIAN, 28, AUSTRALIA, *INGLESE*
18. COLIN, 49, REPUBBLICA SUDAFRICANA, *INGLESE*
19. ADRIAN, 21, SVIZZERA, *INGLESE*
20. EVA & RACHEL, 21 E 19, STATI UNITI D'AMERICA, *INGLESE*
21. MARCO, 37, BRASILE, *PORTOGHESE*
22. JACK, 22, STATI UNITI D'AMERICA, *INGLESE*
23. ÁNGEL, 54, SPAGNA, *SPAGNOLO*
24. DAVID, 23, PORTOGALLO, *PORTOGHESE*
25. BRUNO, 34, ITALIA, *ITALIANO*

RISPOSTE AL QUESTIONARIO

DOMANDA 1.

KAY: *I HEARD ABOUT IT AT UNIVERSITY FIVE MONTHS AGO.*

VALERIANO: *HO CONOSCIUTO IL CAMINO NEL 2000. HO COMINCIATO A SENTIR PARLARE DEL CAMINO PERCHÈ, TRA I MIEI COMPAGNI, CE NE ERA UNO CHE AVEVA FATTO IL CAMMINO IN STAFFETTA ERANO PARTITI DA BERGAMO MI PARE, SAI COME FANNO LE STAFFETTE: SEMPRE DI CORSA, CORRONO MAGARI UN'ORA, POI SCENDE UN 'ALTRO DALLA MACCHINA D'APPOGGIO E CORRE UN'ALTRA ORA. LO FANNO SEMPRE TANTE PERSONE, IL CAMINO DIVENTA VELOCISSIMO, PRATICAMENTE IN SETTE-OTTO GIORNI SONO ARRIVATI, PARTENDO DA BERGAMO. ANCHE DI NOTTE CORREVANO, PENSO NEL MESE DI LUGLIO, UN'ORA CIASCUNO, MEZZ'ORA O QUELLO CHE SI SENTIVANO, PER RAGGIUNGERE QUESTA META. PENSO PERÒ CHE NON SIA LO SPIRITO DEL CAMINO, ERA UNA GARA CONTRO IL TEMPO.*

DOMANDA 2.

MANUELA & CARLO: *ABBIAMO DECISO DI FARLO CIRCA UN ANNO E MEZZO FA, DOPO CHE HO AVUTO UN GROSSO INCIDENTE STRADALE; NE SONO USCITA MOLTO BENE, DICIAMO, ALLORA È STATO COME UN RINGRAZIAMENTO PER ESSERE ANCORA IN VITA ED ESSERE IN GRADO DI FARE IL CAMINO PERCHÈ POTEVO NON CAMMINARE E NON PARLARE PIÙ, SONO STATA UNA QUINDICINA DI GIORNI IN STATO DI COMA. NON SAPPIAMO SE RIUSCIREMO A FARE TUTTO IL CAMMINO, PROBABILMENTE SALTEREMO QUALCHE TAPPA PRIMA DI ARRIVARE A SANTIAGO.*

ANDREA: *QUEST'ESTATE. MIA MADRE VOLEVA ANDARE, MA IO NON ERO INTERESSATA. POI HO FATTO L'INTERRAIL, SONO STATA IN SPAGNA, ANCHE A SANTIAGO DE COMPOSTELA. QUANDO SONO ARRIVATA A CASA HO DETTO: "MAMMA, VENGO CON TE!". SPERO DI FARLO TUTTO.*

DOMANDA 3.

ANDRE-ANNE: *LES INFORMATIONS QUE J'AI TROUVEES LES PLUS PERTINENTES C'EST QUAND J'AI PARLE A UNE ANCIENNE PELERINE QUI L'AVAIT FAIT. QUELQU'UN QUI LE FAIT EST TOUJOURS MIEUX PLACE POUR TE REPONDRE. PUIS J'AI TROUVE UN LIVRE QUI DATAIT DE TROIS ANNEES AVANT ET QUI ETAIT UN PEU ERRONE PARCE QUE LES INFORMATIONS DE CHILOMETRAGE, LES REFUGES AVAIT CHANGE ET PUIS SUR L'INTERNET AUSSI ON TROUVE BEAUCOUP. MAIS CE QUE J'AI TROUVE LE MEILLEUR C'EST DE PARLER JUSTEMENT A CETTE FEMME-LA DU QUEBEC QUI ETAIT VENUE LE FAIRE L'ANNEE DERNIER, QUI M'A DONNE TOUTES LES INFORMATIONS, ET JUSTES.*

DAVID: *MUITAS. POIS A TRAVES DE INTERNET CONHECI UMA ASSOCIAÇÃO, "AMIGOS DO CAMINHO PORTUGUES". UMA ASSOCIAÇÃO, QUE ESTA NO PORTO, ME ENVIARAM AINDA MÁIS INFORMAÇÕES Y A CREDENCIAL.*

DOMANDA 4.

MERCEDES: *SI, FORMO PARTE DE LA ASOCIACIÓN DE AMIGOS DEL CAMINO DE SANTIAGO DE HUELVA, ANDALUCÍA.*

MARTA: *ME FUI A INFORMAR A LA ASOSACIÓN DE AMIGOS DEL CAMINO DE SANTIAGO DE ZARAGOZA, QUE ESTÁ EN LA PLAZA DE LA SEO. ALLÍ FUI A UNA CHARLA INFORMATIVA Y ENTONCES NOS DICIERON LO QUE TENÍAMOS QUE COGER, CONSEJOS POR PARTE DE QUIEN LO HABÍA HECHO VARIAS VECES. HABÍA GENTE QUE NO HABÍA PODIDO TERMINARLO, PORQUE ERA DURO.*

DOMANDA 5.

JULIAN: *YES, A BIT. I JUST LOOKED UP AN PUT CAMINO+DE+SANTIAGO IN A SEARCH ENGINE. I FOUND A COUPLE OF SITES, WEBCAMS AND INFORMATIONS.*

JACK: *YES. THE THING I DID WAS GOING ON INTERNET TO POINT OUT SOME HISTORY, I ALSO FOUND A LOT OF INFORMATIVE SHEETS.*

DOMANDA 6.

EVA: *YES. YES I DID. I SUBSCRIBED TO ONE CALLED "ULTREYA". I DIDN'T ASK ANYTHING, I WAS JUST READING WHAT OTHER PEOPLE WERE TELLING AND ASKING. I SUBSCRIBED IN FEBRUARY. IT'S VERY USEFUL, ENCOURAGING, BECAUSE YOU CAN FEEL THE ENERGY.*

EVA & RACHEL: *YES, WE GOT IN CONTACT WITH A CANADIAN GUY AND SUBSCRIBED TO ONE LIST OF THAT KIND. THE NAME WAS "FRIENDS OF THE CAMINO OF SANTIAGO", WAS ENGLISH-SPOKEN.*

DOMANDA 7.

CARL: *A COMMUNITY STARTS FOR ME WHEN MEMBERS ACCEPT THAT THEY ARE TOGETHER, AS ONE. THE LEVEL AT WHICH THIS ACCEPTANCE TAKES PLACE, IS NOT THE ONE WHICH, I THINK, NEEDS TO TAKE AWAY ANY OF THE CONDITIONS OF CONFLICT, BECAUSE, YOU KNOW, THERE ARE DIFFERENT PEOPLE, DIFFERENT BODIES, DIFFERENT INTERESTS. THERE IS TO UNDERLINE THE UNCONDITIONAL FACT THAT THEY ARE TOGETHER, ALL IN IT TOGETHER. SO, THE CONFLICT WILL NEVER RESULT TO DESTRUCTION, OR THE ILLUSION OF DESTRUCTION. IT WILL ALWAYS BE THERE TO LEAD TO A GREATER SENSE OF UNITY. FOR ME, COMMUNITY IS THAT. WHETHER ACCEPTED OR NOT, THERE IS COMMUNITY, LIKE THIS "CAMINO".*

MARCO: *COMUNIDADE É UMA PALAVRA QUE ESTÁ MUITO DESGASTADA NA ESTRUTURA MODERNA. EU PENSO QUE "COMUNIDADE" VEM DE "COMUM UNIÃO", UMA UNIÃO DE TODOS, DE COMUM UNITARIEDADE. COMUNIDADE ME TRAZE A IDEIA DEL QUE TODOS TEMOS OS MESMOS DIREITOS, AS MESMAS DORES, OS MESMOS PRAZERES, AS MESMAS VONTADES, AS MESMAS SENSACIONES.*

DOMANDA 8.

ADRIAN: *YES, OF COURSE, THERE ARE SOME FEELINGS THAT ARE THE SAME FOR ALL THE PEOPLE, EVERYONE HAS A NATURAL REASON TO DO IT, I THINK, SOME PEOPLE HAVE THE SAME REASON. ALL TOGETHER WE ARE LIKE A CROWD OF FEELINGS WITH THE SAME SURROUNDINGS, YOU SEE THE SAME LANDSCAPES.*

EVA & RACHEL: *YES, IT'S LIKE EVERY DAY STARTS A NEW COMMUNITY. IT'S STRANGE BUT GOOD. FOR EXAMPLE, WE WERE WITH OTHER PEOPLE AT THE BEGINNING, THEN THEY GOT HURT, HAD TO TAKE A TRAIN, WE LOST CONTACTS FOR A WHILE. BUT NOW WE HAVE GOT NEWS.*

DOMANDA 9.

CICI: *SI, TAMBIÉN LOS QUE NO CONOZCO. TODOS LOS QUE ESTAN EN LA RUTA SON PARTE DE ESTA COMUNIDAD.*

ADRIAN: *YES, I THINK ABOUT IT SOMETIMES. FOR EXAMPLE, I HOPE THAT THEY ARE HAVING THE SAME NICE DAYS TIME I HAVE, WITH NO PROBLEMS.*

DOMANDA 10.

VALERIANO: *DIVERSO NO. MI SENTO STANCO SOLTANTO QUANDO QUALCHE VOLTA SENTO LA FATICA, A SECONDA SE IL CAMINO È DURO O NO. MI SENTO PIÙ CHE ALTRO LIBERO DI VIVERE IN QUESTA DIMENSIONE, SONO COME UNA TARTARUGA CHE PORTA LA SUA CASA, CHE SAREBBE IL MIO ZAINO. SEI INDIPENDENTE, TI PUOI FERMARE IN QUALSIASI MOMENTO E TI SENTI IN UNA DIMENSIONE DIVERSA DA QUELLA CHE VIVI NELLE NOSTRE CASE.*

DEEDEE & PHILIPPA: *ABSOLUTELY, SLOWER PACE, AND YOU ARE NOT PRODUCTIVE. IT'S ALL ABOUT YOU, REALLY. YOU ARE FOCUSING ON YOURSELF A LOT MORE THAN IF YOU ARE AT WORK, YOU ARE ALWAYS IN A SORT OF WORKING FOR SOMETHING AND THINKING ABOUT SOMETHING EXTERNALLY.*

DOMANDA 11.

WALTER: *THIS QUESTION IS SPECIAL FOR ME AND MY WIFE, BECAUSE WE ARE WALKING WITH A GROUP. EVEN THE FEELING OF THE GROUP AND THE MEMBERS CHANGE EVERYDAY, BECAUSE YOU GET SO MUCH INFORMATION ABOUT THE SINGLE PERSON. THIS TIME I WALK WITH A GROUP, WE ARE ALMOST ALWAYS TOGETHER. I THINK I WILL CHANGE IN THE SECOND PART OF THE CAMINO AND WALK ONLY WITH MY WIFE, AS WE DID YESTERDAY FOR HER BIRTHDAY.*

BRUNO: *SON PARTITO DA SOLO, POI MI SON FATTO TRE SETTIMANE CON MOLTA ALTRA GENTE, È BELLISSIMO. COMUNQUE, IL BELLO È TROVARSI, STARE INSIEME, POI QUANDO SI HA BISOGNO, FARSI TUTTA LA GIORNATA DA SOLO, IN CUI RIFLETTI, PENSI, GODI TUTTO QUELLO CHE HAI. PERÒ SEI SEMPRE INSIEME A QUALCUNO, NON SEI MAI SOLO SUL CAMINO.*

DOMANDA 12.

KHALIL: *OUI, JE CROIS EN DIEU. JE SUIS MUSULMAN MAIS IL A PAS DES GROS DIFFERENCES, IL Y A JUSTE UNE SEULE DIFFERENCE QUE CHEZ NOUS JESUS C'EST LE PROPHETE DE DIEU ET LES CRETIENNES DISENT QUE JESUS C'EST LE FILS DE DIEU.*

CICI: *CREO EN ALGO MUY FUERTE Y GRANDE NO SÉ SI EL NOMBRE ES DIOS, PERO MI RELIGIOSIDAD ES LA TIERRA. LO QUE ME GUSTA ES CONOCER A GENTE Y LA AMISTAD ENTRE ESTA GENTE. CREO QUE ESTA ES UNA FORMA DE RELIGIÓN, UNA FORMA DE VIVIR CON LAS PERSONAS EN PAZ*

DOMANDA 13.

PHILIPPE: *BUENO, PARA MÌ TAMBIÉN ES ESPIRITUAL, VEO DIFÍCIL SEPARAR LO ESPIRITUAL DE LO SECULAR. PARA MI CADA INSTANTE EN LA VIDA ES SAGRADO; DECIR "ESTA PARTE DE MI VIDA VA A SER ESPIRITUAL Y LAS OTRAS NO SON" NO TIENE MUCHO SENTIDO. PARA MI CAMINAR EN LA VIDA ESPIRITUAL ES JUSTAMENTE LLEVARLA EN CADA MOMENTO DE LA VIDA, ASÍ QUE NO PUEDO DECIR QUE PIENSO DE ESTAS PERSONAS, YO SOY COMO ELLOS.*

MARGHERITA: *È GIUSTO FARE QUESTO PELLEGRINAGGIO, PERCHÈ SI DEVE RIFLETTERE SU QUESTO E PERCHÈ ANCHE COSÌ SI PUÒ VENIRE ALLA FEDE, NON È IMPORTANTE SE È LA FEDE CATTOLICA O UN'ALTRA, MA È IMPORTANTE AVERE UNA RELAZIONE CON DIO. IN UNA PAROLA, ECUMENISMO.*

DOMANDA 14.

MERCEDES: *SON MUCHOS, LOS MOMENTOS. GUARDO MUY BUENOS RECUERDOS DEL CAMINO. POR EJEMPLO, RECUERDO UNA CHICA ARGENTINA, LLEGANDO YA EL DÍA ANTERIOR DE LLEGAR A SANTIAGO, QUE VENÍA MAL. YA ERAN LAS OCHOS DE LA TARDE, TENÍA LOS PIES MUY MAL E, YO QUE SÉ, ME DIO UNA LÁSTIMA ESPANTOSA VER LAS CONDICIONES CON QUE VENÍA, LE PUSE UNA PALANGANA DE AGUA CON SAL Y VINAGRE: LLORÓ.*

ÁNGEL: *EN ASTORGA, CUANDO NOS COGIMOS POR LAS MANOS, MAS DE 32 PERSONAS, ALEMANES, ITALIANOS, DE TODA CLASE, CANTAMOS EL "REINA REGINA". NOS JUNTAMOS DESPUES DE HABER COMPARTIDO TODO COMO HOY, NOS LEVANTAMOS Y CANTAMOS.*

DOMANDA 15.

CARL: *PAIN, JOY, PEACE.*

SANTIAGO: *TRANSCENDENCIA, RELACIÓN, REFLEXIÓN.*

BIBLIOGRAFIA

- AA. VV., *Anden los que saben, sepan los que andan. Congreso General Jacobeo*, Lerga, Pamplona 1996.
- AA.VV., *Ciudades y villas camineras Jacobeas*, Universidad de León, León 1999.
- AA. VV., *El Camino de Santiago a pié*, El País Aguilar, Madrid 1998.
- AA.VV., *Guida al cammino di Santiago de Compostela*, I libri di Terre di Mezzo, coedizione Cart'armata-Berti, Milano-Piacenza 2000.
- AA.VV., *Historia Compostelana* (a cura di FALQUE REY Emma), Madrid 1994.
- AA. VV., *I nuovi strumenti del comunicare*, Bompiani, Milano 2001.
- AA. VV., *La "peregrinatio studiorum" iacopea in Europa nell'ultimo decennio*, Camera di Commercio, Artigianato e Agricoltura, Pistoia 1997.
- AA.VV., *Networks in the Global Village*, Westview Press 1999.
- AA. VV., *Romarias e Peregrinacións*, Consello da Cultura Galega, Santiago de Compostela 1995.
- AA.VV., *Santiago- Al Andalus. Diálogos artísticos para un milenio*, Xunta de Galicia, Santiago de Compostela 1997
- AA.VV., *Santiago, l'Europa del pellegrinaggio*, Jaca book; Milano 1993.
- AA. VV., *III Congreso Internacional de Asociaciones Jacobeas*, Oviedo 1993.
- AA. VV., *V Congreso Nacional de Asociaciones Xacobeas*, Deputación de A Coruña, A Coruña 1999.

- ALBANI Nicola, *Veridica Historia, o' sia viaggio da Napoli a San Giacomo di Galizia*. Napoli 1943-45.
- ALIGHIERI Dante, *Vita Nuova*, Milano, Garzanti, 1984.
- ALVAREZ SOUSA Antón, *Homo Peregrinus*, Xerais, Vigo 1999.
- BARREIRO RIVAS José Luis, *La función política de los caminos de peregrinación en la Europa medieval*, Tecnos, Madrid 1997.
- BARRET Pierre, GURGAND Jean-Noël, *Alla conquista di Compostela*, Piemme, Casale Monferrato (AI) 2000.
- CARANDELL Luis, *Ultreia*, El País Aguilar, Madrid 1998.
- CARDACI Maurizio, *Ciber-psicologia, Esplorazioni cognitive di Internet*, Carocci, Roma 2001
- CASTRILLO MAZERES Francisco, *El peregrino europeo en los caminos de Santiago*, Xunta de Galicia, Santiago de Compostela 2000.
- CAUCCI VON SAUCKEN Paolo, *Guida del pellegrino di Santiago*, Jaca book, Milano 1989.
- COELHO Paulo, *O Diário de um Mago*, Pergaminho, Lisboa 1990.
- DELL'AQUILA Paolo, *Tribù telematiche*, Guaraldi, Rimini 1999.
- FLICHY Patrice, *Le teorie dell'innovazione di fronte alla rivoluzione digitale*, Feltrinelli, Milano 1996.
- GANDINI Davide, *Il portico della gloria*, Dehoniane, Bologna 1996.
- GARCIA ATIENZA Juan, *Leyendas del Camino de Santiago*, Edaf, Madrid, 1999.
- GRANOVETTER Mark, *La forza dei legami deboli*, Liguori, Napoli 1973.
- GRIGGI Maurizio, *Guida al Camino de Santiago*, Erga, Genova 1999.

- JO KIM Ami, *Costruire comunità web*, Apogeo, Milano 2000.
- LAFFI Domenico, *Viaggio in Ponente a San Giacomo di Galitia e Finisterrae*, ESI, Napoli 1989.
- LUGHI Giulio, *Parole on-line, dall'ipertesto all'editoria multimediale*, Guerini e associati, Torino 2001.
- MACLAINE Shirley, *The Camino, a journey of the spirit*, Paperback 2001.
- MASLOW Abraham Harold , *Motivazione e personalità*, Armando Editore, Roma 1990.
- MENDUNI Enrico, *Il mondo della radio, dal transistor a Internet*, Il Mulino, Bologna 2001.
- OURSEL Raymond, *Pellegrini del Medio Evo*, Jaca Book, Milano 1979.
- OURSEL Raymond, *Peregrinos Hospitalarios y Templarios*, Encuentro, Madrid 1986.
- PACCAGNELLA Luciano, *La comunicazione al computer*, Il Mulino, Bologna 2000.
- PICAUD Aymeric, *Liber Sancti Jacobi* (a cura di MORALEJO Abelardo, TORRES Casimiro, FEO Julio), Santiago de Compostela, 1951.
- RHEINGOLD Howard, *Comunità virtuali*, Sperling e Kupfer, Milano 1994.
- SANCHEZ DRAGO Fernando, *Historia mágica del Camino de Santiago*, Planeta, Madrid 1999.
- THOMPSON John B., *Mezzi di comunicazione e modernità*, Il Mulino, Bologna 1998.
- TÖNNIES Ferdinand, *Comunità e Società*, Comunità, Milano 1979.

- VAZQUEZ DE PARGA Luis, MARIA LACARRA José, URIA RIU Juan, *Las peregrinaciones a Santiago de Compostela*, Madrid 1949.

RIVISTE

- "Compostela", gennaio 2003.
- "Compostella", n. 28, anni 2001-2002.
- "Modern Italy", ottobre 2001.
- "Peregrino", n. 0, settembre 1987.
- "Peregrino", n. 1, gennaio 1988.
- "Peregrino", n. 48, aprile 1996.
- "Peregrino", n. 50/51, settembre-ottobre 1996.
- "Peregrino", n. 58, febbraio 1998.
- "Peregrino", n. 64, luglio 1999.
- "Peregrino", n. 68, aprile 2000.
- "Peregrino", n. 71, ottobre 2000.
- "Peregrino", n. 73, febbraio 2001.
- "Peregrino", n. 77, ottobre 2001
- "Peregrino", n. 79, febbraio 2002.
- "Peregrino", n. 80, aprile 2002.
- "Peregrino", n. 83, ottobre 2002.
- "Peregrino", n. 84, dicembre 2002.
- "Peregrino", n. 85, febbraio 2003.

- "Santiago", n.5, settembre 2002.
- "Santiago", n.6, aprile 2003.
- "Turistica", anno XI, n.3, luglio-settembre 2002.

MATERIALE VIDEO

- "I luoghi del Giubileo: sulla tomba di San Giacomo", Rai Giubileo, Periodici San Paolo, Roma 2000.

WEBLIOGRAFIA

- es.geocities.com/augustoparroco
- es.groups.yahoo.com/group/camino-de-santiago
- es.groups.yahoo.com/group/jacobeo2004
- fr.toprural.com/foroviajeros/index.cfm
- groups.msn.com/IlPorticodellaGloria
- groups.msn.com/LAFAMILIAENSANTIAGO2002
- groups.yahoo.com/group/saintjames
- groups.yahoo.com/group/santiagobis
- groups.yahoo.com/group/ultreya
- home.wanadoo.nl/petermkuiper/camino
- Personal.readysoft.es/oborras/csantiago/codex.htm
- virtualschool.edu/mon/Economics/MacKinnonLeviathanUsenet.html
- web.tiscali.it/no-redirect-tiscali/adjubilaem
- www.amigosdelcamino.com

- www.archicompostela.org
- www.bibliotecajacobeas.org
- www.caminhodesantiago.com
- www.caminosantiago.com
- www.caminosantiago.org
- www.caminosantiagoastur.com
- www.caminosantiagoocompostela.com
- www.chass.utoronto.ca/~wellman/publications/index.html
- www.cilea.it/GARR-NIR/Nir-it98/atti/peyronel.pdf
- www.consumer.es
- www.crtvg.es
- www.csesto.com/shadows/shadowsindex.html
- www.csj.org.uk
- www.elcaminoacaballo.com
- www.foromania.com
- www.galinor.es
- www.geocities.com/marco_lazzari/index.html
- www.google.com
- www.humnet.ucla.edu/santiago/iagohome.html
- www.iberinfo.com.ar
- www.iespana.es/diariosdeperegrinos

- www.intercom.es/mediaint/santiago/tableiro2.htm
- www.irache.com/hfowc.htm
- www.jacobeo.net
- www.mondochat.it/glossariointernet.htm
- www.mundicamino.com
- www.naima.com/community
- www.pointovu.com/santiago
- www.rete.net/techno.htm
- www.rheingold.com/vc/book
- www.santiago-compostela.net
- www.technojuce.net/onlinecom/comunit_online.pdf
- www.ultreia.ch
- www.ultreya.net
- www.unipg.it/~sdf/link/compos/santiago.htm
- www.ventealcamino.org
- www.viaragon.org
- www.well.org
- www.wordtheque.com
- www3.gratisweb.com/caminodesantiago

RINGRAZIAMENTI

Grazie al professore Paolo Caucci Von Saucken, per la gentilezza e la disponibilità offerta nell'aprirmi le porte del suo Centro di Studi Compostellani di Perugia. A lui e a tutti i suoi collaboratori auguro di continuare a diffondere con sempre maggior successo i valori del Camino de Santiago.

Grazie al professore Marco Lazzari, perché, oltre a rappresentare un saldo punto di riferimento per la realizzazione di questo lavoro che conclude il mio ciclo universitario, si è rivelato un ottimo compagno di viaggio sotto ogni punto di vista. Con lui spero di condividere ancora per molto lo splendido “spirito pellegrino” che ci accomuna.

Grazie all'Ufficio del Pellegrino di Santiago de Compostela, per la simpatia e la rapidità di risposta alle mie richieste di dati.

Grazie a tutti i partecipanti alle liste di discussione *jacobeo2004*, *Santiagobis*, *camino-de-santiago*, *ultreya*, *saintjames*: partecipando alle discussioni virtuali sembrava di essere realmente sul Camino, a volte.

Infine, un sentito grazie ai pellegrini che hanno accettato di essere intervistati, perché per alcuni minuti mi hanno permesso di entrare nelle loro menti e nei loro cuori, condividendo attimi davvero speciali.

Allo stesso modo, grazie a tutte le centinaia di persone che ho “sfiorato” lungo il mio pellegrinaggio.

Alla prossima, Santiago.